



Istituto Nazionale di Statistica

**Piano Triennale di Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza
(PTPCT)
2020 – 2022**

A cura del Nucleo di supporto al RPCT

Sommario

1	IL CONTESTO REALIZZATIVO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ISTAT	5
2	LA STRATEGIA DELL'ISTITUTO IN TEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
3	QUADRO DI RIFERIMENTO	9
3.1	PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT	9
3.2	QUADRO NORMATIVO: PRINCIPALI ELEMENTI DI NOVITÀ.....	10
3.3	MANDATO E COMMITMENT	13
3.4	PROGRAMMAZIONE E COLLEGAMENTO CON IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE.....	14
3.5	IL PERCORSO DI INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E GLI ALTRI SISTEMI GESTIONALI DELL'ISTITUTO	17
3.6	LA DECLINAZIONE DEL CONCETTO DI LEADERSHIP ETICA IN ISTAT A PARTIRE DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI	19
3.7	LA METODOLOGIA.....	20
4	IL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT	23
4.1	ANALISI DI CONTESTO.....	23
4.1.1	<i>Il contesto esterno</i>	23
4.1.2	<i>Mappatura degli Stakeholder</i>	30
4.1.3	<i>Il contesto interno</i>	34
	Il modello produttivo e l'assetto organizzativo dell'ISTAT	34
4.1.4	<i>Gli Organi e Comitati dell'Istituto</i>	36
	Soggetti coinvolti nel Sistema di Prevenzione della Corruzione	39
	Il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e promozione della trasparenza in ISTAT	41
	Il Nucleo di supporto al RPCT.....	41
	I Referenti delle Strutture	43
	Sistema informativo e di reporting	44
4.2	LE RISORSE UMANE.....	45
4.2.1	<i>Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA)</i>	49
4.2.2	<i>Contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali competenti per materia</i>	49
4.2.3	<i>Procedimenti disciplinari</i>	49
5	IL PROCESSO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT	51
5.1	LE AREE GENERALI E LA MAPPATURA DEI PROCESSI	51
5.2	LA FASE DI RISK ASSESSMENT.....	53
5.3	IL TRATTAMENTO.....	55
5.3.1	<i>Misure definite "generali" dal PNA, "associate" e "non associate" a rischi specifici</i>	57
A1.	Rotazione ordinaria	58
A2.	Rotazione straordinaria	61
A3.	Codice di Comportamento	62
A4.	Conflitto di interesse.....	64
A5.	Inconferibilità / incompatibilità di incarichi (Misura associata ad un rischio specifico).....	67
A6.	Incarichi extraistituzionali (Misura associata ad un rischio specifico).....	69
A7.	La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001 (Misura associata ad un rischio specifico).....	71
A8.	Divieti post-employment (pantouflage).....	73
A9.	Patti di integrità	74

B. Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (whistleblowing)	75
C. Azioni di semplificazione.....	77
D. Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.....	80
E. Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell'etica pubblica e partecipazione	82
F. Regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies)	84
5.3.2 <i>Misure associate a rischi specifici</i>	85
5.4 MONITORAGGIO	93
5.4.1 <i>Monitoraggio I livello</i>	93
5.4.2 <i>Monitoraggio II livello</i>	93
5.4.3 <i>Monitoraggio III livello</i>	94
5.5 RIESAME.....	95
5.6 MECCANISMI DI COMUNICAZIONE E CONSULTAZIONE	96
5.6.1 <i>Comunicazione interna</i>	96
5.6.2 <i>Comunicazione esterna</i>	98
Consultazione degli stakeholder esterni: l'utenza	98
6 TRASPARENZA	101
6.1 ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI	101
6.1.1 <i>Per la pubblicazione di dati e informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente"</i>	101
6.1.2 <i>Per l'esercizio del diritto di accesso</i>	102
6.2 ASPETTI RILEVANTI DAL PUNTO DI VISTA ORGANIZZATIVO.....	103
6.2.1 <i>Automatizzazione dei flussi informativi e standardizzazione dei comportamenti</i>	104
7 INTEGRAZIONE TRA SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E ALTRI SISTEMI	105
7.1 SVILUPPO E INTEGRAZIONE TRA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SISTEMA DI CONTRASTO AL RICICLAGGIO E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE	105
7.2 INTEGRAZIONE TRA MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA E DATA PROTECTION IMPACT ASSESSMENT	106
FONDI DI RIFERIMENTO E APPENDICE BIBLIOGRAFICA AL PTPCT 2020-2022	108

Indice tabelle – figure

TABELLA 1. RIEPILOGO PROGETTI DI RICERCA FINANZIATI DA COMMITTENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI ATTIVATI NELL'ANNO 2019	28
TABELLA 2. ACCORDI E COLLABORAZIONI A TITOLO ONEROSO STIPULATI NELL'ANNO 2019.....	29
TABELLA 3. SINTESI ESITI ANALISI PESTLE: AMBITI E FATTORI CRITICI.....	30
TABELLA 4. ELENCO PRINCIPALI STAKEHOLDER ISTAT	33
TABELLA 5. CAUSE PENDENTI (DICEMBRE 2019), DEL SETTORE STATISTICO-ISTITUZIONALE E DEL SETTORE PERSONALE-FORNITORI, SUDDIVISE PER AUTORITÀ GIUDIZIARIE	49
TABELLA 6. PROCEDIMENTI DISCIPLINARI ATTIVATI E CONCLUSI NEL CORSO DEL 2019.....	50
TABELLA 7. ELENCO RISCHI PRIORITARI PER IL 2020	55
TABELLA 8. LE MISURE DEFINITE “GENERALI” DAL PNA 2019	58
TABELLA 9. MISURE ASSOCIATE A RISCHI SPECIFICI A RESPONSABILITÀ DIFFUSA	86
TABELLA 10. MISURE ASSOCIATE A RISCHI SPECIFICI A RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE.....	87
TABELLA 11. MISURE ASSOCIATE A RISCHI SPECIFICI PER STRUTTURE RESPONSABILI E STRUTTURE COINVOLTE.....	91
FIGURA 1. ORGANIGRAMMA ISTAT AL 3 DICEMBRE 2019.....	38
FIGURA 2. COMPOSIZIONE ORGANICO PER ETÀ.....	45
FIGURA 3. COMPOSIZIONE ORGANICO PER TITOLO DI STUDIO.....	46
FIGURA 4. COMPOSIZIONE ORGANICO PER PROFILO.....	46
FIGURA 5. MISURE ASSOCIATE A RISCHI SPECIFICI	89

ALLEGATI

Allegato 1 Registro dei rischi di corruzione 2020

Allegato 2A Monitoraggio 2019 misure non associate a rischi specifici

Allegato 2B Monitoraggio 2019 misure associate a rischi specifici

Allegato 3 Schede di programmazione misure non associate a rischi specifici

Allegato 4 Schede di programmazione misure associate a rischi specifici

Allegato 5 Monitoraggio Amministrazione Trasparente

1 Il contesto realizzativo del Piano di Prevenzione della Corruzione ISTAT

Il Piano di Prevenzione della Corruzione dell'ISTAT, relativo al triennio 2020/22, è stato predisposto ai sensi della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, art.5, comma 1, dal Responsabile della Prevenzione dell'Istituto (RPCT), dott. Paolo Weber, previa elaborazione del documento da parte del Nucleo di supporto; il documento è stato prodotto con la piena collaborazione delle strutture organizzative interne che hanno fornito il contributo richiesto ai fini della redazione del documento. Ai fini dell'adozione, ai sensi del comma 8 dell'art. 1 della norma sopra citata, il Piano viene sottoposto all'attenzione del Consiglio dell'Istituto o, in caso di assenza dei componenti per scadenza del mandato, del Presidente dell'Istituto quale legale rappresentante.

Il Piano è stato completato oltre la scadenza del 31 gennaio dell'anno in corso, termine previsto dalla L.190/12, in ragione, soprattutto, del complesso processo di riorganizzazione cui è stato sottoposto l'Istituto concluso con la messa a regime del quadro organizzativo a far data dal 2 dicembre 2019, in seguito all'attribuzione dei relativi incarichi ai responsabili preposti alle strutture tecniche ed amministrative.

L'eventualità della dilazione del termine era stata comunicata formalmente all'Autorità Nazionale Anticorruzione con lett. prot. n. 2770702 del 17/10/2019; a tale comunicazione ha fatto riscontro la successiva richiesta da parte ANAC, acquisita con prot. ISTAT n. 0413805 dell'11/02/2020, riguardo lo stato dell'arte della strategia di prevenzione dell'Istituto. Tale richiesta è stata soddisfatta con la relazione trasmessa con prot. n. 0485683 del 18/02/2020.

Ulteriore elemento che deve essere tenuto in considerazione rispetto alla tempistica di elaborazione del Piano, è la volontà del RPCT di recepire le significative innovazioni metodologiche ed operative recentemente introdotte sia dalla normativa, sia, soprattutto, dal PNA rilasciato da ANAC in via definitiva nel mese di novembre del 2019; tali modifiche hanno comportato un'attenta riflessione sul modo in cui, da un lato, salvaguardare (e possibilmente valorizzare) l'impianto metodologico del Sistema di prevenzione adottato in Istat, dall'altro, convergere verso le raccomandazioni di metodo e processo fornite da ANAC.

In sostanza, sono stati mantenuti, diversi elementi di continuità nell'impostazione del Processo di gestione rispetto al passato, con l'obiettivo, di proseguire, in questa fase di transizione, nel far leva sugli aspetti sostanziali emersi finora nell'implementazione del Sistema, con particolare riguardo al processo di gestione dei rischi di corruzione.

Inoltre, per quanto concerne gli aspetti di carattere generale, non deve essere trascurata la circostanza che il completamento del Piano è avvenuto in piena emergenza epidemiologica da COVID-19; le misure decise dal Governo per contenere e contrastare tale emergenza hanno comportato per la quasi totalità delle Pubbliche Amministrazioni un cambiamento radicale e repentino nell'approccio lavorativo, prevedendo il passaggio ad una modalità lavorativa quasi esclusivamente basata sul modello del c.d. lavoro "agile", da svolgersi presso il proprio domicilio per tutta la durata dell'emergenza, a tutt'oggi in corso. Si ritiene importante evidenziare tale situazione

onde sottolineare lo sforzo organizzativo del personale dell'Istituto che ha contribuito con successo alla predisposizione del Piano.

2 La strategia dell'Istituto in tema di prevenzione della corruzione

La mission dell'ISTAT consiste nel servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità, in piena autonomia e sulla base di rigorosi principi etico-professionali e dei più avanzati standard scientifici, assicurando il buon andamento e l'imparzialità nella gestione dell'attività produttiva e amministrativa. In conformità a tale mandato e al quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione, ivi inclusi gli atti emanati dall'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC)¹, l'ISTAT programma e documenta, nel presente Piano, le attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza che intende porre in essere nel triennio 2020-2022.

La strategia di prevenzione attuata dall'ISTAT è imperniata sull'analisi del contesto esterno di riferimento, nonché sulle informazioni inerenti al contesto interno, che possano evidenziare una "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Quest'ultimo è inteso nella sua accezione più ampia e, quindi, ricomprende anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si riscontri un uso distorto, a fini privati e in favore di terzi, dei poteri, dei processi decisionali e delle risorse pubbliche. Infatti, l'attività amministrativa e, più in generale, le attività di pubblico interesse, se svolte senza avere cura dell'imparzialità e del fine, appunto, di pubblico interesse, pur legittime dal punto di vista formale, potrebbero rappresentare l'anticamera della corruzione.

A tale scopo, nel presente Piano, nonché nei documenti ad esso allegati, sono illustrate le misure organizzative e procedurali, programmate per il 2020, di nuova definizione o già in corso di attuazione (in quanto pianificate precedentemente), finalizzate a incidere su consuetudini e prassi di cattiva amministrazione e a ridurre il rischio che si possano generare comportamenti corrotti in Istituto.

Il PTPCT rappresenta un documento di pianificazione operativa delle attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza e, pertanto, una volta adottato dal Consiglio, diviene immediatamente esecutivo ed è a tutti gli effetti norma interna. Gli indirizzi ivi contenuti rappresentano, quindi, una guida per l'Istituto e per tutto il personale affinché sia favorita una condotta ispirata ai principi etici di integrità, legalità, lealtà, correttezza e trasparenza. Per tale ragione, è previsto un forte coinvolgimento dell'intera Amministrazione in tutte le fasi di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza.

Per il triennio 2020-2022, in continuità con la metodologia di gestione del rischio già sperimentata e attuata negli anni passati, l'Istituto ha delineato la propria azione di intervento selezionando, in un'ottica di efficienza ed efficacia, specifici rischi di corruzione (c.d. *prioritari*) su cui focalizzare l'attenzione e individuando delle priorità di trattamento.

¹ PNA 2013 e aggiornamenti 2015, 2016, 2017, 2018, 2019.

Le attività di trattamento del rischio di corruzione previste per il 2020, come illustrate nel presente documento, si pongono in continuità con le azioni programmate nel 2019, con specifico riferimento alle misure di contenimento dei rischi prioritari già presidiati, mentre sono state previste nuove azioni di prevenzione dei nuovi rischi prioritari di corruzione.

La prosecuzione nel 2020 delle attività di implementazione delle misure già programmate nel 2019 (illustrate nel prosieguo del documento) dipende sia dalla complessità di alcune misure per le quali sono state infatti previste articolate procedure di adozione, sia dai processi di riorganizzazione interni all'Istituto.

Nel PTPCT, come di consueto, è dedicata una specifica sezione ai contenuti programmatici in materia di trasparenza, obblighi di pubblicità, diritto di accesso civico e diffusione delle informazioni da parte dell'Istituto, in attuazione delle disposizioni introdotte dall'art. 10 del decreto legislativo n. 97/2016.

Quali ulteriori elementi di riflessione e programmazione per il triennio 2020-2022, nel Piano sono affrontati due aspetti che estendono il raggio d'interesse del Sistema di prevenzione: il primo, relativo alle interconnessioni tra presidio anticorruzione e presidio antiriciclaggio, in considerazione degli obblighi imposti dalla normativa di settore nei confronti delle pubbliche amministrazioni che svolgono compiti di amministrazione attiva e/o di controllo; il secondo, volto ad approfondire il rapporto tra processi di implementazione, gestione e monitoraggio delle misure di trattamento dei rischi e tutela dei dati personali, alla luce del mutato quadro normativo europeo in seguito all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 (*General Data Protection Regulation - GDPR*) e alle modifiche apportate al *Codice in materia di protezione dei dati personali* di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

3 Quadro di riferimento

3.1 Processo di redazione e approvazione del PTPCT

Il presente Piano è stato elaborato nell'ambito del quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nonché degli atti e raccomandazioni emanati dall'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC), con particolare riferimento alle diverse edizioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), i cui contenuti sono stati progressivamente integrati ed aggiornati fino alla più recente versione rilasciata definitivamente nel dicembre del 2019.

In primis, la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è stata intesa in termini estensivi e non limitata al mero profitto penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativi, possano verificarsi comportamenti corruttivi. Il PNA, infatti, impone di tener conto, nel processo di redazione dei Piani, del fatto che le situazioni di rischio siano più ampie della fattispecie penalistica – disciplinata negli artt. 318, 319 e 319ter, C.p. – e siano tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione – disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale –, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In linea con quanto espresso nel PNA 2019 e relativi allegati, l'Organo di indirizzo dell'Amministrazione ha assunto un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo, indicando gli obiettivi strategici da perseguire e, successivamente, approvando ed adottando il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT). Stante l'eterogeneità dei processi di lavoro delle strutture dell'Istituto conseguente alla natura di ente di ricerca (processi e servizi tipicamente tecnico-statistici di produzione, processi e servizi di supporto a prevalente natura amministrativa e gestionale), l'individuazione delle misure di prevenzione ha avuto quale presupposto fondante la condivisione delle attività con le singole Strutture.

La predisposizione del presente Piano, che si pone in continuità con il precedente, è stata curata dal R.P.C.T., in autonomia ed effettività decisionale, con il supporto dei Dirigenti e dei Referenti dell'Istituto per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza (il cui ruolo è descritto nel paragrafo successivo). Particolare attenzione, inoltre, è stata posta nell'assicurare un pieno coinvolgimento dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice. Tali figure, che svolgono sia fondamentali compiti di supporto conoscitivo e di predisposizione degli schemi di atti per gli organi di indirizzo, sia compiti di coordinamento e di interpretazione degli atti di indirizzo, rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione.

Per quel che attiene nello specifico alla gestione del rischio di corruzione, si è tenuto conto degli standard tecnici e delle *best practice* internazionali più autorevoli in materia (vedi paragrafo

successivo), oltre ad avere come peculiare riferimento le indicazioni riportate nelle diverse edizioni del PNA, con particolare attenzione a quella rilasciata a fine 2019.

Il PTPCT 2020-2022 è stato sottoposto, in prima validazione, all'attenzione del Presidente dell'Istituto, al fine di garantire, come raccomandato dall'ANAC nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'effettivo coinvolgimento dell'Organo di vertice nella fase di definizione dell'impianto metodologico complessivo e delle misure organizzative volte a sviluppare un'efficace politica di contrasto alla corruzione per il triennio 2020-2022.

Inoltre, ai fini della predisposizione del presente Piano si è tenuto conto delle risultanze del controllo eseguito dalla Corte dei Conti (sezione Controllo sugli Enti) sulla gestione finanziaria dell'Istituto.²

A conclusione dell'iter di predisposizione del Piano, prima di procedere all'adozione definitiva da parte del Consiglio dell'Istituto, i dirigenti generali, responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi prioritari identificati per il triennio 2020-2022, hanno sottoscritto le schede di programmazione delle misure di trattamento di propria competenza (Vedi Allegati).

Successivamente, la bozza del Piano è stata pubblicata sul sito web istituzionale e sulla Rete Intranet dell'Istituto al fine di acquisire eventuali osservazioni da parte degli *stakeholder* esterni ed interni ed è stata, altresì, trasmessa ai titolari delle Strutture dirigenziali di livello generale dell'Istituto, nonché alle Organizzazioni Sindacali. All'esito della consultazione pubblica non sono pervenute osservazioni né proposte di modifica da parte dei portatori di interesse entro la data stabilita per la presentazione delle osservazioni.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dell'Istituto in data 11 giugno 2020. Successivamente, è stato pubblicato nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale, diffuso all'interno dell'Istituto con apposita comunicazione sulla Intranet e trasmesso a tutte le strutture dirigenziali di livello generale ai fini dell'attuazione dei principi e delle misure ivi contenute.

3.2 Quadro normativo: principali elementi di novità

Rispetto al quadro normativo con riferimento al quale è stato elaborato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019 – 2021, è possibile delineare alcuni rilevanti elementi di novità, sia relativi a fonti primarie e secondarie del diritto, sia attinenti al sistema delle

² <https://www.corteconti.it/Download?id=c2ad87b0-7f59-4c10-8073-0f842c506d03>.

fonti alternative e innovative di produzione (c.d. *soft law*)³, che integrano il contesto giuridico già profondamente innovato dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97⁴ e dal D.lgs. 25 maggio 2017, n. 74⁵.

In ordine cronologico:

- La Legge 9 gennaio 2019 n. 3, recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici” (c.d. “legge Spazza-corrotti”), ha rafforzato l’impianto repressivo, dettando misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, introdotte con modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al codice civile, all’ordinamento penitenziario e ad alcune leggi speciali;
- La Sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019, ha dichiarato illegittima la disposizione che ha esteso a tutti i dirigenti pubblici gli obblighi di pubblicazione previsti per i titolari di incarichi politici di cui all’art. 14, c. 1-bis del d.lgs. n. 33/2013 nella parte in cui prevedeva che le pubbliche amministrazioni debbano pubblicare i dati di cui all’art. 14, c. 1, lett. f) dello stesso Decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo attribuiti, ivi inclusi quelli conferiti dall’Organo di indirizzo politico senza procedure selettive pubbliche, anziché solamente per i titolari degli incarichi degli dirigenziali previsti dall’art. 19, cc. 3 e 4 d.lgs. n. 165/2001 (Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche);
- Con Delibera n. 215 del 26 marzo 2019 l’Autorità nazionale anticorruzione ha pubblicato le “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”, ritenendo opportuno procedere all’analisi di alcune norme con l’intento di valutare le conseguenze previste dall’ordinamento sull’accesso o permanenza in determinati uffici di dipendenti di pubbliche amministrazioni in caso di procedimento penale. Le norme prese in considerazione indicano i reati in presenza dei quali derivano conseguenze sugli incarichi e sul rapporto di lavoro, specie con riferimento: a) al momento del procedimento penale in cui deve essere effettuata la valutazione della condotta del dipendente da parte dell’amministrazione, obbligatoria ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria; b) ai reati presupposto che l’amministrazione è chiamata a tenere in conto ai fini della decisione di ricorrere o meno alla misura della rotazione straordinaria;
- Il Decreto Legge n. 34 del 30 aprile 2019, all’articolo 35 è intervenuto sulla disciplina della trasparenza delle erogazioni pubbliche, modificando talune disposizioni introdotte dalla Legge n. 124 del 4 agosto 2017, con specifico riferimento alle informazioni relative a sovvenzioni,

³ Cfr. PNA e gli altri atti dell’Autorità nazionale Anticorruzione (es. Linee guida): pur essendo classificabili come atti amministrativi generali, non abilitati dall’ordinamento giuridico a creare diritto oggettivo, chiariscono una chiara attitudine normativa, per le caratteristiche di generalità e astrattezza che gli consentono di innovare l’ordinamento. La loro collocazione è oggetto di ampio dibattito in ambito accademico e tra i giuristi, i quali si stanno interrogando sull’ampiezza attribuibile alla portata regolatoria di questi atti e sulla possibilità di incidere positivamente sul piano delle fonti del diritto.

⁴ Recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

⁵ Recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell’articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124”.

- sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, erogati nell'esercizio finanziario dalle pubbliche amministrazioni a soggetti esterni specificati al comma¹;
- Con Direttiva PCM Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 24 giugno 2019 al Par. 4.2, Sezione prima, si introduce l'obbligo di pubblicazione, nella sezione Amministrazione trasparente delle pubbliche amministrazioni, dei dati in materia di collocamento obbligatorio delle categorie protette, relativi specificamente alla quota d'obbligo e alle procedure attivate per la copertura della stessa;
 - Con Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha integrato e modificato la Delibera 8 marzo 2017, n. 241 sugli obblighi concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali, recependo la Sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019 precedentemente citata;
 - La Circolare PCM Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2 luglio 2019 è intervenuta operativamente sulla disciplina di attuazione delle norme relative all'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA): le raccomandazioni operative ivi contenute integrano e completano quelle contenute nella precedente Circolare n. 2 del 30 maggio 2017, finalizzate a promuovere una coerente e uniforme attuazione dell'Istituto;
 - Con Comunicato del 23 luglio 2019 il Presidente dell'ANAC è intervenuto in materia di trasparenza dei contratti pubblici, richiamando le indicazioni in ordine agli obblighi di pubblicazione contenute nel testo integrale dei contratti di acquisto di beni e servizi di importo unitario superiore a 1 milione di euro;
 - Con l'approvazione, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – 2021, il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite sino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Con il PNA 2019, si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei precedenti Piani e dei relativi aggiornamenti adottati in passato. Il PNA 2019 – 2021 contiene rinvii a delibere dell'Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante dello stesso. L'obiettivo è quello di rendere disponibile uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione e contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali;
 - Il Decreto legislativo del 4 ottobre 2019, n. 125, ha recepito la V Direttiva antiriciclaggio (n. 2018/843 Ue) e introdotto contestualmente modifiche ed integrazioni ai Decreti legislativi n. 90 e 92 del 2017, attuativi della Direttiva 2015/849. L'Istituto, in merito, ha avviato una proficua collaborazione con l'Unità Informativa Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia, al fine di individuare possibili canali di collaborazione in tema di prevenzione e contrasto del riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale, in relazione alle possibili interconnessioni tra presidi anticorruzione e presidi antiriciclaggio e all'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio ai fini del contrasto al fenomeno corruttivo. Al tema dell'integrazione tra i due sistemi è dedicato un paragrafo specifico nel presente Piano.

3.3 Mandato e Commitment

Gli Organi di indirizzo delle amministrazioni dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, quali la nomina del RPCT e l'adozione del PTPCT (art. 41, co. 1, lett. g) del d.lgs. 97/2016). In merito, l'Autorità Nazionale Anticorruzione raccomanda agli Organi di indirizzo medesimi di prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Tra questi, già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in target organizzativi e individuali – a titolo meramente esemplificativo: l'indicazione di pubblicare “dati ulteriori” in relazione a specifiche aree a rischio –; la mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014.

Nell'ambito dei rapporti con il RPCT, nell'ottica di un effettivo coinvolgimento nell'impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, agli Organi di indirizzo spetta la decisione in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività; gli Organi di indirizzo, inoltre, ricevono dal RPCT la relazione annuale, ed eventuali segnalazioni, su disfunzioni riscontrate inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

In generale, il commitment dell'Organo di indirizzo nella definizione e messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione, così come il coinvolgimento e la partecipazione – intesi come interlocuzione e condivisione degli obiettivi delle misure – degli *stakeholder* interni ed esterni, ampiamente sollecitati dalla normativa e dal Piano Nazionale Anticorruzione, risulta di fondamentale importanza per l'implementazione del sistema e la definizione delle misure di prevenzione della corruzione.

Sotto il profilo del modello organizzativo, il commitment dell'Istituto si manifesta attraverso l'attuale assetto organizzativo che prevede:

1. il Nucleo a supporto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ISTAT (vedi paragrafo dedicato più avanti), costituito con deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 (modificata e integrata con deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019), nel rispetto delle raccomandazioni formulate da ANAC, in particolare nell'aggiornamento 2015 al PNA e nel PNA 2016, riguardo la necessità di rafforzare il ruolo del RPCT attraverso l'introduzione di una struttura appositamente dedicata alle attività di prevenzione della corruzione. In tal senso, in ISTAT sono state identificate un ristretto numero di professionalità a comporre un team di risorse, in staff al Direttore centrale delle risorse umane (anche RPCT), aventi il compito di supportare l'attività nel complesso degli adempimenti normativi ed organizzativi, ivi comprese le competenze riservate dal d.lgs. 97/2016. Al fine di conseguire quei miglioramenti (anche organizzativi) nella pianificazione del ciclo della prevenzione auspicati dall'ANAC, nel 2020 saranno proposte azioni dirette ad integrare quantitativamente e qualitativamente le risorse assegnate al Nucleo, nonché ad investire sul potenziamento delle competenze possedute e

procedere al consolidamento dell'attività, attraverso un percorso di formalizzazione in seno all'organizzazione.

2. la Direzione Centrale per la Pianificazione Strategica e la Trasformazione Digitale costituita ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, al cui interno è allocato il Servizio Trasformazione digitale e analisi del rischio (TDA), con funzioni di gestione delle attività finalizzate al controllo di gestione, al *risk management*, nonché la programmazione e il coordinamento della predisposizione delle analisi dei rischi e delle valutazioni di impatto sulla privacy;
3. la Task Force trasversale avente il compito di: aggiornare la procedura vigente denominata *Gestione del Sistema di Risk Management organizzativo e anti corruzione dell'Istituto* rispetto alle *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*, alla normativa in tema di anticorruzione (PNA 2019) e di trattamento dei dati personali (Regolamento UE 2016-679 del 27/04/2016); fornire supporto al Responsabile del Sistema della Qualità nell'effettuazione delle attività propedeutiche all'ottenimento della certificazione di conformità del processo di gestione dei rischi dell'Istituto alla norma UNI EN ISO 9001:2015 "Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti" (Delibera 1179 DGEN del 11 novembre 2019).

Riguardo la qualità del processo di gestione dei rischi di corruzione, attiene la volontà, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di avviare le attività propedeutiche finalizzate a certificare, nel medio-lungo periodo, il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione secondo lo standard UNI ISO 37001:2016 "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo", che specifica le misure e i controlli interni adottabili per monitorare le attività ed incrementare l'efficacia degli strumenti di prevenzione. L'obiettivo fondamentale è quello di sostenere la creazione di una cultura di integrità, trasparenza e conformità, fornendo un sistema univoco di Gestione Anti-Corruzione, che favorisca l'acquisizione di un "linguaggio comune" in tema di prevenzione e contrasto alla corruzione utile per dialogare con i propri *stakeholder* s. Lo standard potrebbe rappresentare un *plus* anche fini del rating di legalità: la sua implementazione contribuirà a definire le modalità in base alle quali l'Amministrazione potrà dichiararsi *compliant* rispetto alla prevenzione del fenomeno corruttivo.

3.4 Programmazione e Collegamento con il Sistema di valutazione della performance

Come previsto dalla normativa e raccomandato dalle linee guida del Dipartimento della Funzione pubblica e dell'ANAC, l'ISTAT ha definito un sistema volto alla progressiva integrazione tra la gestione dei rischi, la pianificazione strategica e il ciclo della performance.

In quest'ottica, la disciplina di settore raccomanda di prevedere un coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad adottare, *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* e *Piano triennale di attività e Performance*, in modo tale che gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscano parte integrante delle strategie dell'Ente e siano, pertanto, pienamente integrati con gli obiettivi del Piano delle attività.

I suddetti obiettivi pianificati misurano la capacità innovativa dell'Istituto, attraverso 7 Programmi strategici:

- PG1.2020 - Sviluppo del sistema integrato dei registri
- PG2.2020 - Rilevanti ampliamenti conoscitivi
- PG3.2020 - Nuove fonti di dati
- PG4.2020 - Maggiore solidità e sicurezza
- PG5.2020 - Migliore diffusione e comunicazione
- PG6.2020 - Digitalizzazione dei dati e dei processi
- PG7.2020 - Sviluppo delle competenze e responsabilità sociale

In particolare, occorre segnalare:

- il PG6.2020 – Digitalizzazione dei dati e dei processi, nel cui ambito rientrano iniziative associate a misure di contrasto dei rischi corruttivi inerenti la Trasparenza e la Tracciabilità dei processi produttivi. In questo ambito, è stata prevista un'azione specifica riguardante l'ottimizzazione e integrazione dei processi in chiave digitale, come attività di rappresentazione e monitoraggio dei processi aggiuntiva rispetto alla seconda fase progettuale di sperimentazione⁶;
- il PG42020 “Maggiore solidità e sicurezza”, di cui fanno parte integrante, tra le altre, le iniziative finalizzate a garantire e migliorare qualità e alla solidità dei processi e dell'azione amministrativa;
- l'Obiettivo triennale L4.2020 “Garantire la tracciabilità dei processi di produzione e amministrativi”, trasversale al PG6.2020 - DIGITALIZZAZIONE DEI DATI E DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI e al PG4.2020 - MAGGIORE SOLIDITÀ E SICUREZZA. L'ambito dei processi comprende infatti l'innovazione dei processi di produzione statistica e organizzativa, la loro tracciabilità, la trasformazione digitale e la semplificazione amministrativa. L'innovazione di processo dovrebbe improntarsi sempre più alla logica della tracciabilità. Da un lato i processi statistici devono essere documentati, tracciati per dare evidenza della qualità dei metodi utilizzati e del rispetto della privacy degli utenti; dall'altro, va accelerata la digitalizzazione dei procedimenti per garantire la correttezza e l'imparzialità dell'azione amministrativa, nonché perseguire significative semplificazioni e guadagni di efficienza operativa.

La capacità dell'Amministrazione di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei propri processi, è misurata attraverso 11 Portfolio:

- Individui e famiglie (IF)
- Unità economiche ed istituzioni (UE)
- Conti economici e analisi integrate (CE)
- Unità geografiche e territoriali (UG)
- Raccolta dati (RD)
- Informatica (IT)
- Metodologie (ME)

⁶ Attività avviata nella seconda metà del 2018 al fine di proseguire e completare la mappatura di tutti i processi dell'Istituto in ottica di prevenire il rischio di corruzione, in base ai risultati dell'attività di sperimentazione finalizzata a mappare i processi di tre indagini statistiche appositamente selezionate con i relativi processi a supporto.

- Comunicazione e diffusione (CD)
- Sistan e territorio (ST)
- Coordinamento strategico (CS)
- Servizi generali (SG).

La relazione con il trattamento dei rischi, di diversa natura, riguarda, in modo particolare, i seguenti Portfolio:

- il Portfolio SG – Servizi generali, che include tutte le iniziative relative alle attività di natura giuridico-amministrativa dell'ente, alla programmazione economico-finanziaria e alla gestione dei sistemi contabili, alla logistica, all'acquisizione di beni e servizi, alla gestione e valorizzazione del personale, alla comunicazione interna;
- il Portfolio CS – Coordinamento strategico, che raccoglie le iniziative relative al supporto strategico, all'armonizzazione delle azioni dell'Istituto in termini di relazioni istituzionali e di affari internazionali, alla definizione di una strategia unitaria in materia di trasformazione digitale e privacy, all'armonizzazione tra le funzioni tecniche di produzione e la funzione amministrativa; nell'ambito del Portfolio si rilevano attività connesse alla gestione dei rischi, per quanto riguarda la gestione della performance dell'Istituto e la gestione delle partnership strategiche;
- il Portfolio CD – Comunicazione e Diffusione, che aggrega le iniziative relative alla comunicazione integrata e alla diffusione dell'informazione statistica attraverso i diversi canali, alla promozione della cultura statistica, all'accesso ai microdati e che si collega alla gestione dei rischi relativamente a tutte le attività connesse al rilascio dei dati da parte dell'Istituto;
- il Portfolio RD – Raccolta dati: tra gli altri, prevede il seguente obiettivo: razionalizzare la gestione delle indagini aumentandone la trasparenza informativa per tutte le fasi del processo.

Dal punto di vista operativo, le azioni di contenimento dei rischi organizzativi e le misure di trattamento dei rischi di corruzione prioritari (definiti sulla base di specifici criteri indicati, rispettivamente, dal Direttore generale e dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ISTAT), risultano collegate alle iniziative afferenti alle Strutture titolari dei trattamenti stessi, in modo che vengano esplicitati, sia l'obiettivo, sia la struttura responsabile del trattamento che mira a contenere la probabilità e l'impatto dell'evento rischioso. Nel caso di misure trasversali, la cui attuazione coinvolge più Strutture organizzative, viene evidenziata anche la Struttura coordinatrice del trattamento. Il risultato raggiunto complessivamente dall'iniziativa, pertanto, costituisce la base di misurazione della performance della Struttura e del Dirigente responsabile nell'ambito della gestione dei rischi di corruzione.

Inoltre, nell'ambito della Direzione Generale, si è riconosciuta la particolare importanza dell'analisi dei processi, ponendola al centro del sistema di controllo interno che si sviluppa e caratterizza nei diversi ambiti di analisi del rischio, valutazione d'impatto privacy e sistema di controllo interno (audit interno di prima parte). Infatti, anche nell'ottica del futuro sviluppo del Sistema informativo integrato, la gestione dei processi in chiave digitale contribuirà a renderne tracciabile l'intero ciclo di vita, per tipologie individuate e normalizzate, e quindi più agevoli la

gestione e il monitoraggio dei processi stessi. Le attività specifiche sono in fase di avvio e al riguardo saranno forniti gli aggiornamenti di volta in volta disponibili.

3.5 Il percorso di integrazione tra il Sistema di prevenzione della corruzione e gli altri Sistemi gestionali dell'Istituto

L'art. 1, comma 8, della L. 190/12, novellata dal Dlgs. 97/2016, prevede che l'Organo di indirizzo di ciascuna Pubblica Amministrazione definisca gli obiettivi strategici, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, quale contenuto imprescindibile sia dei documenti di pianificazione strategica e programmazione gestionale che del Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

D'altro lato, in modo inequivocabile, il PNA rilasciato da ANAC nel 2019, ribadisce che la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso, occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT, devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance. Specularmente, nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali, si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle Strutture e dei diversi soggetti alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

Tale disposizione è corroborata dall'indicazione normativa di cui al comma 8-bis, di cui al sopra menzionato art. 1 della Legge 190/12, così come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, ove si sottolinea la necessità che l'Organismo indipendente di valutazione (OIV) verifichi la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Il quadro normativo di riferimento è completato dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013 che prevede che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei Dirigenti dei singoli Uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Pertanto, la rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione comporta che le amministrazioni inseriscano le attività che pongono in essere per l'attuazione della l. 190/2012 e dei decreti attuativi nella programmazione strategica e operativa, definita in via generale nel Piano della performance. Quindi, le amministrazioni devono includere negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT. In tal modo, le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo:

- della performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e, cioè, attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, ovvero la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, co. 1, lett. b), d.lgs. 150/2009);
- della performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009), ove vanno inseriti gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT, ai dirigenti apicali, in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del d.lgs. 165/2001, ai Referenti del Responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale con qualifica dirigenziale.

Inoltre, nel Sistema di misurazione e valutazione delle performance ex art. 7 del d.lgs. 150/2009 andrebbero inseriti gli obiettivi, individuali e/o di gruppo, assegnati al personale formato che opera nei settori esposti alla corruzione ed ai referenti del responsabile della corruzione, qualora siano individuati tra il personale non dirigente. Nello spirito del PNA, è opportuno che l'attuazione delle misure previste nel PTPCT divenga uno degli elementi di valutazione, per quanto possibile, anche del restante personale non dirigenziale.

Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi individuati nel PTPCT (e dunque della valutazione delle performance organizzativa ed individuale), l'Amministrazione dovrà dare specificamente conto nella Relazione sulla performance (art. 10, d.lgs. 150/2009).

La politica gestionale interna dell'Istituto, al momento, prevede che tra il Sistema di Prevenzione della Corruzione e gli altri Sistemi gestionali, tra cui quello relativo alla Performance, sussista un collegamento, così come descritto nel paragrafo precedente, a livello generale di performance organizzativa; rimane da implementare, nel Piano della Performance, una diretta associazione tra le singole misure di prevenzione e i , possibili obiettivi di performance organizzativa e/o individuale da assegnare ai dirigenti responsabili della loro attuazione.

Allo stato attuale, infatti, gli indicatori di efficacia, ovvero di realizzazione, delle misure programmate nel triennio 2020/22 sono rappresentati nel presente Piano disgiuntamente dal Sistema di programmazione, non potendo allocare i predetti indicatori a livello di iniziativa, in assenza delle informazioni necessarie a tale scopo a livello di linea di attività operativa.

Pertanto, in attesa di una possibile evoluzione del sistema di pianificazione dell'Istituto, sia la programmazione che il monitoraggio e controllo delle misure dovranno essere effettuati, almeno per il 2020, distintamente rispetto al sistema centralizzato.

È auspicabile che tale situazione venga superata in occasione della revisione dell'attuale Sistema di misurazione e valutazione della Performance (SMVP), nel cui ambito l'associazione tra misure e obiettivi di performance potrà consolidare il funzionamento del Sistema di prevenzione e supportare gli interventi di miglioramento organizzativo che rappresentano il fine ultimo dei Sistemi gestionali.

3.6 La declinazione del concetto di Leadership etica in ISTAT a partire dagli Obiettivi strategici

Lo sviluppo di una cultura orientata alla prevenzione della corruzione si può esprimere in termini di leadership etica, ovvero nello sviluppo di un modello organizzativo fondato sulla definizione del *Corruption Risk Appetite Framework*: l'entità del rischio di corruzione complessiva che un'organizzazione è in grado di assumere coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti. Lo sviluppo di un modello di *Risk Appetite* richiede - e nel contempo produce - il rafforzamento di una cultura del rischio, attraverso un approccio che incorpora gli obiettivi dell'alta direzione e l'attenzione alle aspettative dei principali *stakeholder*. Il processo di progettazione e realizzazione è pervasivo e implica l'attivo coinvolgimento di diverse Strutture organizzative. A tal fine, il modello attuato in ISTAT (vedi paragrafo successivo) si basa su un approccio centralizzato che consente il passaggio da una fase *bottom up*, in cui i responsabili dei processi identificano e valutano i rischi ad una fase *top down*, in cui avviene la validazione, ponderazione e definizione delle priorità del trattamento dei rischi a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla base delle Linee di indirizzo del Consiglio e delle indicazioni del Top Management, oltre che della normativa vigente in materia.

L'intento di sviluppare un modello organizzativo imperniato su una logica etica, appare, infatti, sin dall'espressione più elevata degli obiettivi che l'Istituto intende perseguire, ossia nella definizione della *mission* e della *vision* che ne guida l'operare. L'ISTAT⁷, nel raggiungimento delle proprie finalità strategiche, "intende essere un'amministrazione innovativa, che si impegna al servizio della collettività, valorizzando la professionalità e l'integrità del proprio personale".

La *mission* e la *vision* dell'ISTAT vengono declinate nei Programmi strategici menzionati nel precedente paragrafo, attraverso i quali vengono realizzati specifici obiettivi attinenti ai principi etici e di prevenzione dei comportamenti di frode. Tali Programmi realizzano le direttrici di sviluppo della strategia dell'Ente per il triennio: si tratta di cluster di Progetti innovativi di particolare rilevanza, in termini di strutturalità, trasversalità e dimensione, selezionati a seguito di un processo di analisi che coinvolge, annualmente in un percorso partecipato, il management dell'Istituto.

Nell'ambito più generale dei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, l'Istituto ha investito costantemente risorse e mezzi negli ultimi anni⁸ nella formazione in materia di condotta etica, legalità, con un'attenzione particolare al target dirigenziale. L'obiettivo, nel lungo periodo, è pervenire alla considerazione dell'integrità – il comportamento etico – quale elemento portante della valutazione della performance individuale del personale.

⁷ Sistema di promozione misurazione e valutazione della performance, adottato dal Consiglio dell'ISTAT il del 22 febbraio 2013; Piano della Performance 2017-2019; 2018-2020; Quadro strategico, Piano di attività e Performance 2019-2021.

⁸ A partire dal 2015 l'Istituto ha organizzato, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) sulla base di uno specifico Accordo, iniziative differenziate sia per modalità e contenuto di erogazione che per tipologia di utenza.

Infatti, l'Istituto, nello stabilire il perimetro d'integrità all'interno del quale fissare i propri obiettivi strategici, intende privilegiare l'approccio *Ethics management*, che, anche sulla base di standard tecnici, stabilisce "cosa deve essere fatto", ovvero i comportamenti che debbono essere tenuti dai dipendenti a tutela dell'integrità, in luogo di un mero approccio *Ethics compliance*, che, attraverso la mera definizione di "cosa non deve essere fatto", considera "etico" il comportamento dei dipendenti che non violano i divieti stabiliti dal sistema normativo esterno ed interno.

La formalizzazione e la diffusione di regole di condotta, espresse in linea prevalente nel *Codice di Comportamento*, e ancor più il monitoraggio sull'effettiva applicazione di tali regole, contribuiscono alla diffusione della cultura etica all'interno dell'Amministrazione, favorendo l'attuazione da parte della leadership, del middle management e dei dipendenti di comportamenti organizzativi ispirati a valori etici.

I criteri gestionali a cui si ispira l'Istituto nell'adozione di un modello finalizzato alla gestione dell'integrità dell'organizzazione, sono parte del più complesso sistema interno di management, con particolare riferimento al contenuto degli standard internazionali adottati per la Gestione dei rischi, finalizzati alla prevenzione della corruzione, adattato alle specificità dell'Istituto.

Le responsabilità previste dalla normativa non gravano, infatti, esclusivamente su un unico soggetto, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma si diramano su tutti coloro che concorrono all'attuazione del sistema di prevenzione nelle modalità illustrate nelle sezioni successive del presente Piano.

3.7 La Metodologia

L'implementazione del Sistema di gestione del rischio di corruzione in ISTAT è avvenuta e si mantiene nel rispetto delle previsioni normative (Legge n. 190/2012 e s.m.i.) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA); attraverso il Piano triennale (PTPCT), l'Istituto programma e documenta le attività di prevenzione della corruzione in cui è impegnato.

Fin dal suo avvio in ISTAT, il Sistema di prevenzione si avvale di una solida metodologia, mutuata dall'esperienza maturata in tema di *Risk Management*, fondata sulla costruzione del modello organizzativo e l'attuazione delle misure più appropriate per la tutela dell'Amministrazione contro i potenziali fatti corruttivi.

Riguardo al profilo metodologico, questo Istituto si è avvalso delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché delle tecniche illustrate nei principali standard internazionali maggiormente riconosciuti a livello internazionali, quali l'*Enterprise Risk management* e l'ISO 31000:2010.

L'Istituto Nazionale di Statistica ha recentemente completato il processo di riorganizzazione interno, con l'entrata in vigore del nuovo assetto a far data dal 2 dicembre 2019, in seguito all'attribuzione dei relativi incarichi ai responsabili delle Strutture dirigenziali tecniche ed amministrative; nel contempo, i componenti del precedente Consiglio d'Istituto, Organo di governo

con funzioni di indirizzo tecnico, scientifico e amministrativo e di approvazione dei Piani e Programmi dell'ISTAT, hanno concluso il proprio mandato nel dicembre del 2019.

Il modello organizzativo per la prevenzione della corruzione, in vigore a seguito di tale riorganizzazione, prevede che:

- a livello centralizzato, il RPCT si avvalga direttamente di un ristretto nucleo di risorse, aventi specifiche competenze, che opera in collaborazione con le altre strutture dell'Istituto afferenti a tematiche strettamente collegate, quali la programmazione strategica, il *risk management*, la programmazione operativa e la gestione del ciclo della performance;
- a livello periferico, il Sistema prevede la presenza di Referenti presso ciascuna Direzione e Dipartimento, con il compito di supportare il Direttore della Struttura di appartenenza riguardo il profilo metodologico e i flussi di processo di comunicazione con il RPCT, segnalando a quest'ultimo lo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio di corruzione.

In tale contesto, il percorso di predisposizione del PTPCT per il triennio 2020/22 è influenzato dal nuovo assetto organizzativo e dalle innovazioni che ne conseguono (costituzione di nuove Strutture, revisione di alcuni processi di produzione e gestionali, incarichi dirigenziali di prima nomina o rinnovati in differenti aree di attività).

Pertanto, anche in considerazione del periodo di assestamento che fisiologicamente segue il completamento della riorganizzazione, nel presente Piano viene dato particolare risalto agli aspetti connessi al monitoraggio e alla programmazione delle misure già avviate o di nuova introduzione, nonché al percorso di integrazione con gli obiettivi di performance.

Tale scelta è conforme sia al dettato normativo, che al processo di gestione dei rischi di corruzione adottato in Istituto, in cui la fase di ponderazione avviene nel rispetto dei criteri illustrati nel PTPCT e nella logica che combina l'approccio decisionale accentrato (*top-down*) con l'acquisizione delle informazioni trasmesse dalle strutture (*bottom-up*).

Nella fase di passaggio alle innovazioni metodologiche riportate nel PNA nel 2019, l'ISTAT ha privilegiato l'aspetto pragmatico della programmazione. Nello specifico, pone un accento particolare non soltanto sui valori quantitativi della misurazione, sia del livello di esposizione al rischio che dello stato di attuazione della misura, quanto sulle ragioni che eventualmente non hanno condotto all'obiettivo desiderato, allo scopo di apportare gli opportuni correttivi per il conseguimento dei risultati prefissati.

Considerate le innovazioni metodologiche ed operative introdotte dal PNA 2019, si è ritenuto opportuno, per quanto possibile, recepire da subito le indicazioni ivi contenute, mantenendo, allo stesso tempo, diversi elementi di continuità nell'impostazione del Processo di gestione già implementato in Istituto, con l'obiettivo specifico, in questa fase di transizione, di far leva sugli aspetti sostanziali emersi nello sviluppo del Sistema, con particolare riguardo alle fasi di identificazione, misurazione e valutazione dei rischi (*Risk Assessment*).

D'altro canto, onde evitare possibili distorsioni in sede di riformulazione e misurazione degli eventi critici, motivate dalla fase di assestamento organizzativo che alcune Strutture interne stanno ancora vivendo, nel presente Piano l'attenzione si è concentrata sulla finalizzazione, aggiornamento

o reimpostazione delle misure di prevenzione, sia generali che specifiche, dando evidenza dei risultati finora raggiunti.

La situazione che si prospetta è piuttosto eterogenea: in alcuni casi, il percorso di realizzazione è quasi completato, residuando solo la fase di adozione formale da parte degli Organi o dei Dirigenti preposti; in altri casi, occorre procedere all'aggiornamento delle misure in ragione delle recenti riforme normative (Es. *Codice di comportamento*; *Whistleblower*; Patti di integrità) o provvedere ad una programmazione ex-novo (Es. rotazione ordinaria e straordinaria), allineando i contenuti del Piano ai mutamenti dell'assetto organizzativo dell'Istituto (Es. *Pantouflage*; Conflitto d'interesse, incompatibilità e inconferibilità).

Contestualmente, è stato intrapreso un tentativo di rafforzare il percorso formativo a beneficio dei dipendenti, sia attraverso le istituzioni destinate per mandato alla creazione di competenze specialistiche nel settore pubblico, tra le quali, innanzitutto, la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), sia attraverso programmi interni. Tale percorso, particolarmente intenso, interessa i dipendenti coinvolti nell'applicazione del Sistema appartenenti non solo alle aree amministrative e gestionali, ma anche a quelle di natura più strettamente tecnica.

Infine, particolare attenzione viene posta all'implementazione di strumenti di monitoraggio e *reporting*, allo scopo di rendere fluido e tracciabile il processo di comunicazione interna, migliorando sotto il profilo organizzativo la fase decisionale dei processi; attualmente, le informazioni trattate nella gestione del processo sono acquisite per il tramite di un applicativo appositamente dedicato (vedi paragrafo successivo).

4 Il modello di gestione del rischio di corruzione in ISTAT

4.1 Analisi di contesto

Nella definizione del modello organizzativo del sistema di prevenzione, assume rilevanza cruciale l'analisi del contesto esterno ed interno in cui l'Istituto opera. In questa fase, l'Amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente esterno, sia alla propria organizzazione interna.

Da un lato, l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'ISTAT si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionarne la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Si tratta di una fase preliminare indispensabile, in quanto consente all'Amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo tenendo conto delle caratteristiche del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli *stakeholder* e di come queste ultime possano influire sull'attività di prevenzione dell'Amministrazione. In altri termini, tale fase offre la disamina delle principali dinamiche esterne e influenze o delle pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione può essere sottoposta. A tal fine, nel PTPCT viene fornita evidenza specifica di come l'analisi di contesto esterno effettuata abbia favorito l'identificazione di elementi utili alla rilevazione di aree di rischio da esaminare prioritariamente, alla identificazione di nuovi eventi rischiosi ed alla elaborazione di misure di prevenzione specifiche.

Dall'altro lato, l'analisi del contesto interno ISTAT, invece, propria del processo di gestione del rischio in quanto preliminare all'individuazione delle fattispecie corruttive, riguarda gli aspetti legati all'organizzazione strutturale, al sistema delle responsabilità ed al livello di complessità dei processi dell'Amministrazione.

4.1.1 Il contesto esterno

Con Deliberazione DGEN 372/2018 l'Istituto ha costituito una Task Force (TF) finalizzata ad operare un processo conoscitivo del contesto di riferimento, allo scopo di fornire una visione integrata dell'ambiente in cui l'Istituto si trova ad agire. L'attività della Task Force si è articolata in riunioni plenarie, riunioni in sotto gruppi, incontri-intervista con i principali *stakeholder* interni e contributi individuali dei diversi componenti; essa è stata strutturata con un team di esperti di pianificazione strategica, che ha proposto ed affinato l'approccio metodologico all'analisi, ed esperti tematici, appartenenti alla Presidenza, ai Dipartimenti di produzione, che sono stati chiamati a contribuire alla selezione e all'esame dei fattori rilevanti per i contesti di riferimento. L'analisi ha

anche tenuto conto anche delle evidenze emerse nel corso della XIII Conferenza di statistica, che ha rappresentato un luogo privilegiato di confronto fra i diversi attori dell'informazione quantitativa.

Il metodo adottato per l'analisi ha utilizzato quale riferimento il modello PESTLE⁹, metodologia sviluppata prevalentemente in ambiente organizzativo di business, la cui applicazione in Istituto ha richiesto un adeguamento del modello stesso, finalizzato in particolare ad un ripensamento delle dimensioni da considerare e del loro significato nell'ambito della statistica ufficiale. La scelta è stata quella di mantenere le sei dimensioni tipicamente incluse nelle analisi strategiche dei settori (scenari previsti per i quadri Politico, Economico, Sociale, Tecnologico, Legale e Ambientale), ma il significato di ciascuna dimensione è stato riletto tenendo conto sia dell'appartenenza dell'Istituto al settore della PA, sia delle specificità connesse al contesto della ricerca e della produzione di informazione quantitativa. Con riferimento a ciascuna delle dimensioni citate, sono stati selezionati gli ambiti prioritari e i fattori rispetto ai quali descrivere lo stato dell'arte e i possibili scenari di sviluppo, nonché individuati gli *stakeholder* di riferimento interni ed esterni all'Organizzazione, alcuni dei quali sono stati coinvolti attraverso incontri-intervista. Il percorso di analisi si è svolto attraverso tre fasi:

1. definizione del metodo: *brainstorming* iniziale e condivisione del metodo; formulazione delle definizioni chiave;
2. analisi verticale delle dimensioni: consultazione degli esperti con i Dirigenti competenti; identificazione dei fattori chiave; valutazione dei fattori chiave; confronto con Capi Dipartimento e Direttore Generale;
3. integrazione e sintesi delle evidenze: integrazione del metodo e dei contenuti; analisi dei fattori in termini di opportunità e minacce; sintesi dell'analisi.

Le diverse fasi sono state supportate da strumenti di raccolta e standardizzazione delle informazioni tramite schede di analisi. Gli *stakeholder* chiave (Capi Dipartimento, Direttore Generale, Direttori, OIV) sono stati consultati sugli esiti dell'analisi preliminare condotta dagli esperti della TF e le osservazioni emerse durante gli incontri sono state raccolte nell'analisi conclusiva. Il processo di formulazione delle definizioni alla base del metodo di analisi è stato sviluppato partendo da una ricognizione di materiali bibliografici, giungendo quindi a identificare, per ciascuna dimensione PESTLE, i diversi fattori, ovvero le condizioni, le circostanze e le dinamiche che influenzano l'azione dell'ISTAT nell'ambito di riferimento.

L'analisi della **dimensione politica** ha fatto emergere l'importanza della cornice e delle relazioni istituzionali dentro e fuori il Sistema statistico nazionale, gli indirizzi europei ed internazionali, gli elementi di evoluzione del settore pubblico in generale. Sempre nell'ambito della dimensione

⁹ L'analisi PESTLE (o analisi delle grandi variabili) è uno strumento di analisi strategica che consiste nell'esaminare l'ambiente in cui opera un'organizzazione, al fine di individuare i fattori esterni idonei ad indirizzare scelte e strategie aziendali, secondo sei dimensioni: politica, economica, sociale, tecnologica, legale e ambientale (da cui l'acronimo – E=environment). Lo strumento è stato introdotto alla fine degli anni Sessanta in ambito privato a supporto dei processi di pianificazione strategica, per mettere l'organizzazione nelle condizioni di ridurre le vulnerabilità rispetto a modificazioni dell'ambiente esterno, prevedendone per quanto possibile l'evoluzione, e di attrezzarsi per cogliere le opportunità di business che possono maturare.

politica, sono stati individuati quali temi rilevanti, tra loro già fortemente connessi, la comunicazione dell'informazione statistica, la fiducia degli utenti e la gestione della riservatezza dei dati.

Inoltre, in questa categoria sono stati fatti rientrare i fattori che condizionano la comunicazione tra l'Istituto e le differenti tipologie di utenti, tra cui, ovviamente, il ruolo prioritario è stato assunto dal digitale quale mezzo più rapido ed efficiente per condividere l'informazione con un pubblico sempre più vasto. A ciò si affianca l'eterogeneità degli utenti, distinti a seconda dei bisogni informativi: istituzionali (*policy maker* delle amministrazioni comunitarie a vari livelli) e non istituzionali, professionali «con specifici interessi» (comunità scientifica, ricercatori, analisti politici e di marketing) e «con interessi generici» (come cittadini, studenti, media 2.0 e tradizionali).

Altri aspetti che occorre considerare in questo ambito riguardano il web e i social media che hanno ridefinito l'ambiente sociale in cui gli individui si relazionano. Tali fattori impongono alle istituzioni pubbliche il confronto permanente con l'orizzonte pervasivo della comunicazione sociale e le sue evoluzioni. Se il rilascio dei dati statistici viene inevitabilmente a far parte di un nodo informativo della più estesa rete della comunicazione, le sfide poste dai new media e dalle più recenti modalità di comunicazione possono diventare delle occasioni per incrementare la credibilità e la diffusione della statistica ufficiale.

Infine, in un sistema della comunicazione in cui crescono forme partecipative dal basso, il dato statistico interagisce con informazioni differenti ed è oggetto di interpretazioni molteplici e, talvolta, anche di possibili distorsioni o usi strumentali incongrui che possono mettere in crisi la «fiducia» nell'Istituto e nell'autorevolezza del dato rilasciato. Allo scopo di mantenere e accrescere il livello positivo di notorietà dell'Istituto, decisive appaiono le azioni che si configurano nell'ambito dei «comportamenti etici», ossia coerenza nei comportamenti, puntualità delle diffusioni, piena trasparenza dei processi, delle regole e della metodologia adottate, mantenendo l'equilibrio necessario tra accuratezza e tempestività del dato statistico, perseverando, nello stesso tempo, nella promozione di una diffusa alfabetizzazione statistica e di un uso pertinente dei dati.

I fattori **economici, sociali ed ambientali** sono stati interpretati come indicativi della domanda di informazione statistica emergente a cui dare risposta nel prossimo futuro attraverso lo sviluppo di dati che descrivano fenomeni non adeguatamente misurati. Le previsioni, a cura della Commissione europea illustrate nel “Libro Bianco sul futuro dell'Europa”, confermano che la domanda di statistiche ufficiali per l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti continuerà a crescere.

Nella dimensione **legale** sono stati identificati, quali fattori prioritari da monitorare, le norme giuridiche europee e nazionali di cui l'ISTAT è destinatario in qualità ente pubblico che svolge attività di ricerca scientifica, di produzione e diffusione della statistica ufficiale, di indirizzo e coordinamento del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), di partecipazione al Sistema Statistico Europeo (SSE). In particolare, l'impatto della riforma degli Enti pubblici di ricerca (EPR), introdotta dal Decreto legislativo n. 218 del 25 novembre 2016, sugli statuti e l'attività degli stessi è profondo. I principi ispiratori della riforma sono i seguenti:

- garantire il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento European Framework for Research Careers, con particolare riguardo alla libertà di ricerca e all'autonomia professionale; consentire la portabilità dei progetti di ricerca e la relativa titolarità valorizzando la specificità del modello contrattuale del sistema degli enti di ricerca;
- inquadramento della ricerca pubblica in un sistema di regole più snello e più appropriato a gestirne la peculiarità dei tempi e delle esigenze del settore, nel campo degli acquisti, delle partecipazioni internazionali, dell'espletamento e dei rimborsi di missioni fuori sede finalizzate ad attività di ricerca, del reclutamento, delle spese generali e dei consumi e in tutte le altre attività proprie degli EPR;
- definizione di regole improntate a principi di responsabilità e autonomia decisionale, anche attraverso la riduzione dei controlli preventivi ed il rafforzamento di quelli successivi;
- razionalizzazione e semplificazione dei vincoli amministrativi, contabili e legislativi, limitandoli prioritariamente a quelli di tipo «a budget»;
- semplificazione della normativa riguardante gli EPR e suo coordinamento con le migliori pratiche internazionali.

Sul piano nazionale, l'attività dell'ISTAT si svolge nell'ambito del quadro normativo delineato dal d.lgs. 322/1989, istitutivo del Sistema statistico nazionale (SISTAN). L'evoluzione avuta dagli enti locali dal 1989 a oggi e, più in generale, i numerosi cambiamenti organizzativi e tecnologici intervenuti, sia nella Pubblica Amministrazione italiana, sia nel contesto internazionale, richiedono ormai una ridefinizione della cornice normativa entro cui si enucleano il ruolo, le funzioni e l'organizzazione del Sistema. Questo tema, negli ultimi anni, è stato al centro di un ampio dibattito e di numerosi studi che hanno portato all'elaborazione di una proposta di riforma del d.lgs. 322/1989, condivisa con il Comstat e con la comunità della statistica ufficiale. Il rafforzamento del Sistema è proseguito attraverso l'avvio, il sostegno e il rilancio dei rapporti di collaborazione con le altre Amministrazioni centrali e territoriali, tramite la stipula di numerosi protocolli e accordi di collaborazione.

Per la dimensione **tecnologica** sono stati individuati, quali fattori più significativi da monitorare, le nuove fonti di informazione e l'evoluzione dell'infrastruttura ICT. L'uso crescente di tecnologie digitali e il proliferare di nuove fonti di dati rendono necessarie nuove modalità di collaborazione nel Sistema statistico europeo (SSE), capaci di soddisfare esigenze informative di accresciuta complessità.

Affine a questa chiave di lettura, è possibile considerare alcune **dimensioni di carattere trasversale**: il “mercato”, ovvero il posizionamento della statistica ufficiale in un quadro di forte evoluzione sia della domanda che dell'offerta; la “comunicazione”, quale ambito di riflessione su nuovi canali da esplorare; le “partnership efficaci”, sia a livello nazionale che, soprattutto, europeo.

In questo contesto, può essere effettuata una prima riflessione sull'ambiente più prossimo all'Istituto, quello degli utenti e dei fornitori di dati, con l'intenzione di proporre in futuro, con regolarità, misure della soddisfazione degli utenti e del carico statistico sui rispondenti, che peraltro rappresentano le misure più rappresentative in termini di impatto. L'uso crescente di tecnologie digitali e il proliferare di nuove fonti di dati, rendono necessarie nuove modalità di collaborazione

nel Sistema statistico europeo (SSE), capaci di soddisfare esigenze informative di accresciuta complessità, puntando anche a migliorare la comunicazione delle statistiche europee attraverso un maggior coinvolgimento delle nuove generazioni, la personalizzazione dei servizi e dei canali di comunicazione, un maggior utilizzo di strumenti interattivi e di visualizzazione.

Dall'analisi del rapporto con i fruitori dell'informazione statistica, è stato rilevato un *mismatch* fra domanda ed offerta di informazione statistica nei settori relativi a: migrazione, sistemi di indicatori per le analisi e le politiche territoriali, disuguaglianze socio-economiche, nuove strutture familiari, lavoro atipico e *Gig Economy*, benessere soggettivo, qualità del lavoro (retributiva, dell'ambiente di lavoro, sicurezza sul mercato del lavoro), reti e relazioni produttive tra le imprese, imprese e sviluppo sostenibile, tematiche energetiche, capitale naturale, mercato digitale, integrazione tra informazioni statistiche e geo-referenziate, sostenibilità ambientale e misurazione dei progressi nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, cambiamenti climatici e statistiche meteorologiche, agricoltura e *food security*.

Altro aspetto a forte trasversalità, è costituito dalle **partnership** in cui l'ISTAT è coinvolto. L'Istituto, infatti, è ad oggi impegnato in circa 300 gruppi nazionali ed internazionali tra comitati di indirizzo della produzione statistica, gruppi tecnici e task force per lo sviluppo di metodologie, implementazione e armonizzazione della produzione statistica nei diversi settori tematici. Si tratta soprattutto di lavori svolti nell'ambito di Atti negoziali, ma anche di Commissioni/gruppi di lavoro inter-istituzionali. L'ISTAT è inoltre coinvolto in progetti di ricerca internazionale nell'ambito di *Horizon 2020* e nell'attività di cooperazione tecnica per il rafforzamento della capacità statistica dei paesi meno avanzati. Inoltre, partecipa attivamente al Comitato del Sistema statistico europeo e, nell'ambito delle Nazioni Unite, alla Commissione statistica e ai gruppi strategici di emanazione della Commissione stessa.

A livello nazionale, la prima rete di collaborazioni è quella del Sistema statistico nazionale, che l'Istituto coordina sotto l'indirizzo del Comstat (Comitato di indirizzo dell'informazione statistica). L'ISTAT opera nella direzione di rafforzare questa rete attraverso accordi che allarghino l'attenzione alla funzione statistica dal singolo ufficio di statistica a tutta l'amministrazione in cui esso si colloca.

Nel corso dell'anno 2019, l'ISTAT ha firmato numerosi atti negoziali con enti e istituzioni con i quali proseguono attività congiunte o ne vengono istituite delle nuove. Sono stati inoltre attivate numerose partnership con diverse amministrazioni pubbliche (centrali e locali) e altri organismi anche privati. Si riporta di seguito, il riepilogo dei progetti di ricerca a finanziamento esterno (Tabella 1) e degli atti negoziali a titolo oneroso (Tabella 2) quali accordi/convenzioni/protocolli di intesa a livello nazionale ed internazionale, rilevanti ai fini della definizione del perimetro di operatività dell'Istituto.

Tabella 1. Riepilogo Progetti di ricerca finanziati da committenti nazionali ed internazionali attivati nell'anno 2019
(Fonte: Interna-Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, DCPT)

Denominazione progetto	Inizio	Fine	Ente Finanziatore	Stato	Importo finanziato	Costo complessivo (finanziamento+ quota ISTAT)
CONSUMER - Business and Consumer Surveys - ECFIN/021/2019/797778	01/05/2019	30/04/2020	Commissione Europea	Attivo	46.884,51	156.281,70
SERVICES - Business and Consumer Surveys - ECFIN/021/2019/797778	01/05/2019	30/04/2020	Commissione Europea	Attivo	37.227,22	124.090,73
RETAIL TRADE - Business and Consumer Surveys - ECFIN/021/2019/797778	01/05/2019	30/04/2020	Commissione Europea	Attivo	20.588,11	68.627,03
CONSTRUCTION - Business and Consumer Surveys - ECFIN/021/2019/797778	01/05/2019	30/04/2020	Commissione Europea	Attivo	16.730,25	55.767,50
INDUSTRY - Business and Consumer Surveys - ECFIN/021/2019/797778	01/05/2019	30/04/2020	Commissione Europea	Attivo	42.983,38	143.277,93
INVESTIMENT - Business and Consumer Surveys - ECFIN/021/2019/797778	01/05/2019	30/04/2020	Commissione Europea	Attivo	16.420,32	54.734,40
Aggiornamento dell'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa nelle Marche	27/07/2018	26/07/2020	CNA	Attivo	15.750,98	15.750,98
Growth Welfare Innovation Productivity "GROWINPRO"	01/01/2019	31/12/2022	Commissione Europea	Attivo	130.000,00	130.000,00
Implementazione di flussi informativi su incidentalità per CMSSRM	26/09/2019	26/09/2022	Regione Marche	Attivo	22.500,00	22.500,00
Italian LFS ad hoc module 2020 on accident at work and other health-work related problems	01/06/2019	31/05/2021	EUROSTAT	Attivo	140.259,00	200.370,00
Multipurpose statistics and efficiency gains in production 2018-NL-BIGDATA	01/11/2018	31/12/2020	EUROSTAT	Attivo	256.065,28	284.516,98
Pilot study for an integrated framework of environmental monetary accounts for Italy - 2018 - it-Envacc	01/02/2019	31/01/2020	EUROSTAT	Attivo	28.926,39	41.323,41
PPPs data collection 2020 "2019/IT/PPP"	01/11/2019	28/02/2021	EUROSTAT	Attivo	202.230,20	288.900,29
Quality improvement and breaks in time series exercise for the LFS in view of the entry into force of the new IESS regulation	01/09/2018	01/01/2022	EUROSTAT	Attivo	482.489,27	689.270,39
Realizzazione e diffusione di strumenti di analisi dei dati e per il potenziamento della funzione statistica pubblica su scala regionale	01/01/2019	31/12/2021	Regione Siciliana	Attivo	150.000,00	150.000,00
					1.609.054,91	2.425.411,34

Tabella 2. Accordi e collaborazioni a titolo oneroso stipulati nell'anno 2019
 (Fonte: Interna-Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, DCPT)

Data Registrazione	Tipologia Documento	Controparte e suo Referente	Tipologia Oneri	Importo
07/01/2019	ACCORDI QUADRO	REGIONE SICILIA	ONERI ATTIVI	50.000,00
17/01/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	GOPA - GESELLSCHAFT FUR ORGANISATION, PLANUNG UND AUSBILDUNG MBH	ONERI ATTIVI	2.500,00
11/02/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EUROSTAT, UNIT E2 (CO-PARTNER LEADER ISPRA)	ONERI ATTIVI	9.204,00
11/02/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EXPERTISE FRANCE	ONERI ATTIVI	1.350,00
12/02/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EUROPEAN COMMISSION - CONSORTIUM AGREEMENT - GROWINPRO	ONERI ATTIVI	130.000,00
19/02/2019	PARTNERSHIP	MEDSTAT IV - EXPERTISE FRANCE	ONERI ATTIVI	2.250,00
25/03/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	THE WORLD BANK	ONERI ATTIVI	2.700,00
04/04/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EUROSTAT	ONERI ATTIVI	689.270,39
02/05/2019	ACCORDI QUADRO	EUROPEAN COMMISSION DIRECTORATE GENERAL ECONOMIC AND FINANCIAL AFFAIRS. DIRECTORATE A - POLICY, STRATEGY AND COMMUNICATION. UNIT A3: ECONOMIC SITUATION, FORECASTS, BUSINESS AND CONSUMER SURVEYS	ONERI ATTIVI	602.779,31
02/05/2019	PARTNERSHIP	GOPA - GERMANY	ONERI ATTIVI	3.100,00 €
07/05/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	STATISTICAL OFFICE OF MONTENEGRO	ONERI ATTIVI	6.490,00
14/05/2019	PROGETTI DI RICERCA	STATISTICS NETHERLANDS	ONERI ATTIVI	284.516,98
15/05/2019	PARTNERSHIP	GOPA - GESELLSCHAFT FUR ORGANISATION, PLANUNG UND AUSBILDUNG MBH	ONERI ATTIVI	4.600,00
27/05/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EUROSTAT	ONERI ATTIVI	179,65
06/06/2019	PARTNERSHIP	TURKSTAT - TURKISH STATISTICAL INSTITUTE	ONERI ATTIVI	2.700,00
03/07/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EXPERTISE FRANCE	ONERI ATTIVI	12.415,00
05/07/2019	PARTNERSHIP	STATE STATISTICAL OFFICE (SSO) OF REPUBLIC OF NORTH MACEDONIA	ONERI ATTIVI	1.800,00
23/09/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	ICON INSITUT	ONERI ATTIVI	11.400,00
01/10/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EUROSTAT	ONERI ATTIVI	n.d.
07/10/2019	ACCORDO ART. 15 LEGGE 241/90	REGIONE MARCHE - P.F. TRASPORTO PUBBLICO LOCALE, LOGISTICA E VIABILITÀ	ONERI ATTIVI	22.500,00
11/10/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	EUROPEAN UNION	ONERI ATTIVI	200.370,56
31/10/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	ICON INSTITUT	ONERI ATTIVI	11.400,00
18/11/2019	PROGETTI A FINANZIAMENTO ESTERNO	COMMISSIONE EUROPEA	ONERI ATTIVI	4.000.000
19/11/2019	ACCORDO AI SENSI DELL ART. 15 LEGGE 241/90	CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA, CNA EMILIA ROMAGNA	ONERI ATTIVI	5.175,00 EURO ANNUI PIÙ I.V.A.
12/04/2019	PROTOCOLLI D'INTESA	ISTITUTO DI STATISTICA PER LA PROVINCIA DI TRENTO (ISPAT)	ONERI PASSIVI	4.400,00
31/05/2019	PROTOCOLLI D'INTESA	ISTITUTO DI STATISTICA PER LA PROVINCIA DI TRENTO (ISPAT)	ONERI PASSIVI	96.470,00
19/08/2019	PROTOCOLLI D'INTESA	ASTAT BOLZANO	ONERI PASSIVI	17.600,00

Concludendo, sulla base delle scelte operate in sede metodologica, le analisi di contesto condotte in questo primo esercizio di attuazione della PESTLE hanno portato all'identificazione, tra i fattori standard di maggior rilievo raggruppati per cluster omogenei, quelli che appaiono essere per l'Istituto più significativi. Si tratta di una prima lettura che potrà essere migliorata in futuro anche con indicazioni quantitative e approfondimenti. Essa consente tuttavia di introdurre le scelte strategiche e le azioni del triennio con maggiore cognizione di causa e porre, su basi più solide, l'analisi della performance. Una prima sintesi degli esiti viene riportata nella Tabella seguente.

Tabella 3. Sintesi esiti analisi PESTLE: Ambiti e Fattori critici
(Fonte: Interna-Estrapolazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT su dati elaborati dalla Task force di cui alla Delibera DGEN 372/2018)

A MBITI	F A T T O R I
Contesto istituzionale ed organizzativo della statistica ufficiale	Ruolo della statistica in ambito Istituzionale
	Definizione di statistica ufficiale
	Stato attuale e scenari di sviluppo del Sistema Statistico Nazionale a livello centrale e locale
	Nuove sfide per il Sistan, connesse al censimento permanente
	Stato attuale e linee evolutive del Sistema Statistico Europeo (European Statistical System), Programmi statistici europei
	Atti di indirizzo ed orientamenti adottati dalle istituzioni internazionali (ONU e organi sussidiari, OCSE, etc.) in ambito statistico
Valore della statistica ufficiale	Qualità della statistica ufficiale
	Trasparenza della statistica ufficiale
	Uso della statistica ufficiale
	Rilevanza della statistica ufficiale
	Percezione collettiva dei fattori di valore della statistica ufficiale
	Costi della produzione statistica ufficiale
Scenari di partnership nell'ambito delle statistiche ufficiali	Mappa delle partnership esistenti a livello locale, nazionale e internazionale
	Sviluppo progressivo di una nuova politica delle partnership
Comunicazione dell'informazione statistica ufficiale	Fattori che condizionano la comunicazione tra l'Istituto e le differenti tipologie di utenti
	Strategie di comunicazione dei dati statistici in una prospettiva internazionale
	Uso dei new media
	Utilizzo inadeguato e improprio dell'informazione quantitativa (fake news e distorsione, disinformazione on line e iniziative intraprese per contrastarne lo sviluppo)
Fiducia nella statistica ufficiale	Fiducia nelle statistiche ufficiali a livello nazionale
	Corporate reputation
	Fiducia nelle statistiche ufficiali a livello europeo
Privacy	Evoluzione del quadro normativo
	Sensibilità diffusa rispetto al tema e impatti sulla produzione statistica
	Conflitto tra norme statistiche europee, norme statistiche nazionali e norme sulla privacy

4.1.2 Mappatura degli Stakeholder

Tutte le fasi di gestione del rischio, compresa l'individuazione delle Misure di trattamento, devono avvenire con il coinvolgimento delle Strutture organizzative, recependo le indicazioni dei soggetti interni direttamente interessati (responsabili e addetti ai processi), ma anche promuovendo opportuni canali di ascolto degli *stakeholder* interni ed esterni.

L'ISTAT, in qualità di principale produttore nazionale di statistica ufficiale, svolge il suo ruolo all'interno delle Reti che, a livello paese e in ambito sovra nazionale, sono impegnate a fornire alla collettività informazione statistica di qualità, in grado di rispondere alle nuove e più specifiche esigenze conoscitive che emergono a fronte di fenomeni economici, sociali e ambientali via via più complessi.

In generale, è fondamentale il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza anche ai fini dell'azione di prevenzione della corruzione. In tale contesto, si collocano le iniziative volte a creare un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia, che possono portare contestualmente all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti". Inoltre, anche sulla base del quadro delineato dall'analisi di contesto, appare evidente come i Sistemi statistici nazionale – SISTAN quale target peculiare –, europeo ed internazionale, rappresentino oggi i livelli necessari di interazione che l'Istituto deve sviluppare per poter affrontare le nuove sfide che si pongono a livello metodologico, tecnologico, tematico.

Più analiticamente, altri target strategici possono essere identificati nei seguenti: istituzioni pubbliche dello Stato e PA centrale e locale (I settore), imprese / business community ed enti privati (II settore), Terzo settore (organizzazioni civiche e di volontariato, onlus, enti filantropici, imprese sociali, etc.), comunità scientifica (università, enti di ricerca pubblici e privati), media, associazioni nazionali di consumatori e altri enti portatori di interessi collettivi, organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e parti sociali, associazioni economiche nazionali di categoria (ad esempio Confindustria, ASSIRM-Associazione Istituti Italiani Ricerche di Mercato, Sondaggi di Opinione e Ricerca Sociale, etc.), Rete del Sistema Camerale, partiti politici e altri movimenti (es. Movimento per l'*open data*), altre istituzioni internazionali.

I *data user* rappresentano una categoria trasversale, quasi una sub-variabile che può caratterizzare o meno i target considerati; si tratta di un target consolidato, con riferimento al quale l'Istituto ha adottato negli anni una strategia articolata di strumenti per la valutazione del livello di soddisfazione (realizzazione di indagini ad hoc a partire dagli anni 1999-2000 e monitoraggio ed analisi di indicatori indiretti) e predisposto analisi e approfondimenti (ad esempio nell'ambito dei tavoli permanenti di lavoro).

A partire dal 2011, sono state inoltre realizzate indagini periodiche sulla *corporate reputation* dell'Istituto che prevedono quali unità di rilevazione i portatori di interesse eterogenei cui l'Istituto si rivolge – comprendenti anche le componenti esterne definibili come "pubblici potenziali" –, ossia:

- cittadini "non informati", ovvero coloro che non hanno familiarità con la statistica ufficiale o ne possiedono una percezione "passiva" e/o "burocratica", e i cittadini "informati", che conoscono l'Istituto in forma "diretta" o "mediata" da stampa, televisione, Web, etc.
- opinione pubblica attenta e consapevole, che possiede gli strumenti idonei a riconoscere il livello qualitativo o comunque la portata informativa dei dati.

A tali *stakeholder* si aggiungono i dipendenti e collaboratori/consulenti attuali e potenziali dell'Istituto e le organizzazioni sindacali (OO.SS.) rappresentative dei lavoratori ISTAT.

Una visione allargata e integrata dei portatori di interesse porterebbe altresì ad includere: la rete dei fornitori dell'Istituto (Imprese esecutrici di lavori, erogatrici di forniture e servizi pubblici), attuale e potenziale, "competitor" produttori di dati, pubblici e privati.

In sintesi, l'attuale ecosistema della statistica, si va ampliando, fino a includere nuovi soggetti, pubblici e privati, con i quali è necessario sviluppare efficaci rapporti di collaborazione.

A tal fine, sono intese le nuove forme di cooperazione, bilaterali o multilaterali, a livello nazionale ed internazionale, di quadro e su tematiche specifiche, di cui l'ISTAT sarà partecipe, come è stato raccomandato anche nel corso dell'*High-Level Seminar on Strategic Partnerships in Official Statistics*, organizzato dall'Unece nel 2018. In questa direzione, può essere ipotizzata una nuova politica delle partnership, attenta a valorizzare la collaborazione strategica con le diverse categorie di interlocutori:

1. *Policy Maker* centrali e locali, al fine di facilitare lo stanziamento di risorse per la funzione statistica ed agevolare evoluzioni normative volte a migliorare la performance organizzativa delle agenzie statistiche;
2. *Data provider* e *Service provider* sia pubblici che privati, in una logica di condivisione orientata a valorizzare le risorse informative in modo sistemico, conseguendo economie di scala e riducendo l'onere sui rispondenti;
3. Cittadini, mediante organismi di consultazione volti a includere rappresentanti dei rispondenti nel processo di produzione dei dati;
4. Comunità scientifica e accademica, onde contribuire al conseguimento di rilevanti progressi tecnici e metodologici, nonché all'aggiornamento delle competenze degli statistici ufficiali;
5. Altri soggetti della statistica ufficiale, come le organizzazioni non governative, i media, etc.

L'obiettivo a cui tendere è rappresentato da una mappatura capillare dei portatori di interesse per ciascuna Struttura dell'Istituto, da cui trarre il volume e l'incidenza delle relazioni con soggetti interni ed esterni, a cui far seguire, in merito alla fase di analisi dei portatori di interesse, la predisposizione di un Piano per l'ascolto strutturato e la creazione di un registro con le informazioni degli *stakeholder* (interessi chiave, bisogni, tipo di relazione e altre informazioni di dettaglio), nonché la definizione di obiettivi strategici specifici di coinvolgimento attivo (*stakeholder engagement*).

A corollario, si riporta di seguito un primo elenco dei principali *stakeholder* ISTAT, desunti dalla documentazione ufficiale e dalle principali fonti disponibili in Istituto.

Tabella 4. Elenco Principali Stakeholder ISTAT
(Fonte: Interna-Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT)

<i>Stakeholder INTERNI</i>
DIPENDENTI E COLLABORATORI/CONSULENTI ISTAT
ORGANIZZAZIONI SINDACALI RAPPRESENTATIVE DEI LAVORATORI ISTAT
<i>Stakeholder ESTERNI</i>
SISTAN: Uffici di statistica delle amministrazioni dello stato e di altri enti pubblici, degli UTG, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di Commercio (Rete Camerale), dei Comuni, singoli o associate, uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche che svolgono funzioni di interesse pubblico, enti e organismi pubblici di informazione statistica
SISTEMA STATISTICO EUROPEO ED INTERNAZIONALE: Eurostat, Istituti nazionali di statistica (NSIs), Autorità nazionali preposte in ciascuno stato membro allo sviluppo, produzione e diffusione di statistiche europee (Ona), European Statistical Advisory Committee (ESAC), Federation of European National Statistical Societies, etc.
ALTRE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI
DATA USERS PRIVATI E PUBBLICI
CITTADINI E OPINIONE PUBBLICA
I SETTORE: ISTITUZIONI PUBBLICHE DELLO STATO E PA CENTRALE E LOCALE
POLICY MAKER: DECISORI PUBBLICI CENTRALI E LOCALI
II SETTORE: IMPRESE / BUSINESS COMMUNITY ENTI PRIVATI
MEDIA
COMUNITÀ SCIENTIFICA: UNIVERSITÀ, ENTI DI RICERCA PUBBLICI E PRIVATI
III SETTORE: ORGANIZZAZIONI CIVICHE E DI VOLONTARIATO, ONLUS, ENTI FILANTROPICI, IMPRESE SOCIALI, ETC.
ASSOCIAZIONI NAZIONALI DI CONSUMATORI E ALTRI ENTI PORTATORI DI INTERESSI COLLETTIVI
ORGANIZZAZIONI SINDACALI NAZIONALI DEI DATORI DI LAVORO E PARTI SOCIALI
ASSOCIAZIONI ECONOMICHE NAZIONALI DI CATEGORIA (ad esempio Confindustria, ASSIRM-Associazione Istituti Italiani Ricerche di Mercato, Sondaggi di Opinione e Ricerca Sociale, etc.)
PARTITI POLITICI E ALTRI MOVIMENTI
COMPETITOR: ALTRI SOGGETTI PUBBLICI PRODUTTORI DI DATI
COMPETITOR: ALTRI SOGGETTI PRIVATI E MISTI PRODUTTORI DI DATI
FINANZIATORI ESTERNI: FONDI UE diretti e indiretti
DATA PROVIDER E SERVICE PROVIDER : Produttori di dati e fornitori di infrastrutture ICT sia pubblici che privati
RETE DEI FORNITORI DELL'ISTITUTO: Imprese esecutrici di lavori, erogatrici di forniture e servizi pubblici
POTENZIALI FORNITORI DELL'ISTITUTO: Operatori economici disponibili nel libero mercato
RISORSE UMANE DISPONIBILI SUL MERCATO DEL LAVORO: POTENZIALI DIPENDENTI DELL'ISTITUTO

4.1.3 Il contesto interno

Il modello produttivo e l'assetto organizzativo dell'ISTAT

L'Istituto nazionale di statistica è ente pubblico di ricerca per la produzione dell'informazione statistica ufficiale nonché di indirizzo e coordinamento del Sistema statistico nazionale ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322.

È dotato di autonomia scientifica, statutaria e regolamentare, nonché organizzativa, finanziaria, patrimoniale e contabile ed è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri secondo le disposizioni di cui all'art. 14 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 218.

L'assetto organizzativo dell'Istituto trova fondamento nel Regolamento (UE) 759/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio normativo, nel D.lgs. n. 322 del 1989 "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica" (e successive modifiche e integrazioni), nel D.P.R. n. 166 del settembre 2010 "Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica", nel regolamento di organizzazione approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2011 e nel D.lgs. 218 del 25/11/2016, in vigore dal 10/12/2016, contenente la riforma degli Enti pubblici di ricerca. Quest'ultimo Decreto, che detta per la prima volta una disciplina normativa comune per il settore di operatività, colloca l'ISTAT tra gli enti di ricerca (art. 1) lasciando agli stessi la possibilità di disciplinare con i propri statuti e regolamenti le rispettive specificità organizzative, scientifiche e funzionali in accordo con i rispettivi enti vigilanti e introduce, anche nei confronti dell'ISTAT, il ruolo di valutazione dei risultati della ricerca, organizzativi ed individuali da parte dell'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (art. 17, commi 1 e 2).

La nuova norma si affianca alla disciplina fondante dell'Istituto, il d.lgs. 322/89, che regola l'attività dell'ISTAT come produttore e coordinatore della statistica ufficiale nel Paese e istituisce il Sistema statistico nazionale. In attuazione delle disposizioni contenute nel decreto, l'Istituto, con deliberazione del Consiglio dell'Istituto n. CDXLIV del 7 dicembre 2017 ha adottato il nuovo Statuto e nella seduta del 28 giugno 2018 è stato definito un primo schema dei nuovi Regolamenti di organizzazione, del personale e di amministrazione, finanza e contabilità. Il *Regolamento di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica* è stato approvato dal Consiglio dell'Istituto con deliberazione n. CDLXXV del 29 aprile 2019. In data 28 settembre 2019 è stato pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 228 e nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, il *Regolamento del personale dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con Deliberazione del Consiglio n. CDLXXXVII del 9 settembre 2019. A partire da martedì 21 gennaio 2020, con l'avviso in Gazzetta Ufficiale dell'avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale dell'ISTAT, sono entrati in vigore le modifiche allo Statuto (artt. 8 e 13) e al *Regolamento di organizzazione* (artt. 10 e 25) e il nuovo *Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità dell'Istituto*, mentre è in fase di elaborazione il Manuale operativo di attuazione. Esso viene adottato ai sensi del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, nel rispetto dei principi contabili contenuti nella normativa

vigente; integrandosi con le prescrizioni dello Statuto, definisce il sistema contabile adottato, i processi contabili di programmazione, gestione e consuntivazione, il patrimonio, le attività negoziali e il sistema dei controlli diretti ad assicurare il perseguimento del buon andamento dell'attività amministrativa.

La nuova formulazione dell'art. 8, co. 2 dello Statuto prevede che il Consiglio sia composto anche da un ricercatore o da un tecnologo, espressione della comunità professionale dell'Istituto. Questa modifica ha comportato una revisione dell'art. 10 del *Regolamento di organizzazione* che contiene le norme sull'elezione dei rappresentanti dei ricercatori e tecnologi nel Consiglio e nel Comitato scientifico. Rivisto anche il co. 8 dell'art. 25, concernente l'elezione del rappresentante dei ricercatori e tecnologi collegata al primo rinnovo della composizione del Consiglio d'Istituto.

L'assetto organizzativo vigente discende dal Programma di modernizzazione che è stato avviato nel 2014 per rendere più efficiente la struttura organizzativa dell'ISTAT con l'obiettivo principale di arricchirne l'offerta e la qualità delle informazioni prodotte, migliorando l'efficacia e l'efficienza dell'attività complessiva. Il 2017 è stato il primo anno di attuazione del Programma, con la trasformazione in obiettivi concreti degli intendimenti strategici, quali: la standardizzazione dei processi, il superamento dell'organizzazione basata su silos indipendenti, il maggiore sfruttamento delle informazioni rilasciate correntemente ai diversi enti della pubblica amministrazione, la riduzione dell'onere su famiglie, imprese e istituzioni, l'esplorazione di nuove fonti informative. Le collaborazioni tra le Strutture, in termini di trasversalità dell'impiego del personale, sono aumentate negli ultimi due anni, a dimostrazione di un processo in fase di evoluzione e progressivo consolidamento. Con specifico riferimento ai Servizi tecnici dell'Istituto, una delle caratteristiche più evidenti della riorganizzazione, conseguente al processo di modernizzazione, è stato il passaggio da un sistema prettamente verticale ad uno a matrice.

Il profondo cambiamento del paradigma della cultura organizzativa interna si è tradotto in una maggiore spinta verso l'integrazione della componente amministrativa nei processi produttivi e decisionali dell'Istituto, l'ottimizzazione delle risorse per il miglioramento degli obiettivi di efficacia ed efficienza, l'innovazione come strumento per orientare i comportamenti, l'investimento sulle competenze e la valorizzazione del personale.

Il prossimo triennio impone di passare dalla fase di rodaggio del nuovo assetto ad una più stabile e consolidata, con azioni di adattamento sulla base dell'esperienza acquisita. Conseguentemente, occorrerà puntare sulla valorizzazione del potenziale umano (vedi paragrafo successivo), sul monitoraggio efficace dei processi, sul potenziamento delle procedure e dei sistemi tecnologici di supporto alla produzione, sul rafforzamento dei meccanismi di integrazione.

Coerentemente al quadro delineato, il Presidente ha presentato al Consiglio, nella seduta del 9 settembre 2019, una proposta relativa alle linee di organizzazione, proponendo un'evoluzione del vigente modello produttivo e, nello specifico, dell'attuale assetto organizzativo, adottato nel 2016 con il Programma di modernizzazione, con l'obiettivo di rendere l'organizzazione ancora più razionale ed efficiente e di valorizzare ulteriormente le elevate e qualificate competenze professionali dell'Istituto. Con deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019 sono state approvate formalmente le *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*, in vigore

dal 1° dicembre 2019. La revisione del modello organizzativo mira a superare alcune delle criticità sopra evidenziate ma anche a cogliere nuove opportunità, che permettano all'Istituto di rispondere sempre meglio alle domande che gli pervengono dall'utenza. Mantiene integro l'impianto introdotto con il Programma di modernizzazione, basato sulla centralizzazione dei servizi alla produzione, sullo sviluppo e sfruttamento del potenziale informativo del Sistema dei registri, e allo stesso tempo, ambisce ad una sua ottimizzazione. La nuova organizzazione persegue anzitutto una maggiore efficienza, risolvendo potenziali elementi di attrito.

4.1.4 Gli Organi e Comitati dell'Istituto

Gli organi di governo dell'Istituto sono il Presidente e il Consiglio, che esercitano le funzioni di indirizzo tecnico, scientifico, amministrativo e ogni altra funzione a essi attribuita da disposizioni di legge secondo le rispettive attribuzioni.

Il Presidente si avvale, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, lett. a), dello Statuto di un ufficio tecnico non generale denominato "Ufficio di Presidenza" ai fini dell'espletamento delle sue funzioni.

Il Responsabile della protezione dei dati, individuato ai sensi del regolamento europeo (UE) 2016/679, svolge all'interno dell'Ufficio di Presidenza le attività ad esso attribuite, con le garanzie di indipendenza e di autonomia previste dalla norma.

Presso la Presidenza sono collocati anche l'Ufficio Stampa, struttura non dirigenziale e la struttura tecnica di supporto all'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV).

Ulteriori organi dell'Istituto sono:

- il Collegio dei Revisori dei conti, che controlla la regolarità amministrativa e contabile dell'Istituto;
- il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (*COMSTAT*), che è l'organo di governo del Sistema statistico nazionale ed esercita funzioni direttive nei confronti degli uffici di statistica e delibera il Programma statistico nazionale.

Contribuiscono al funzionamento del sistema di governo dell'Istituto i seguenti organismi:

- il Comitato scientifico;
- il Comitato di Presidenza (*CdP*), con funzioni consultive e propositive in ordine alle questioni di interesse comune da sottoporre agli organi di governo e scientifici dell'Istituto per le relative decisioni o in attuazione delle stesse;
- l'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV), costituito ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2009, esercita, in piena autonomia, i compiti ad esso demandati dalle disposizioni vigenti e riferisce, in proposito, direttamente al Presidente e al Consiglio;
- il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (*CUG*), istituito ai sensi dell'art. 57 del decreto legislativo n. 165 del 2001, della Direttiva emanata dai Dipartimenti della Funzione Pubblica e per le Pari Opportunità del 4 marzo 2011 "Linee guida sulle modalità di funzionamento dei "Comitati Unici di Garanzia

per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" e della Direttiva 2/19 del Ministro per la Pubblica Amministrazione "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche" che rafforza ulteriormente il ruolo degli stessi all'interno delle amministrazioni pubbliche;

- il Comitato di programmazione operativa (CPO), costituito con Deliberazione del Presidente ISTAT n. 1 del 13 gennaio 2017, coordina la gestione integrata della programmazione operativa e individua soluzioni operative alle emergenze e alle criticità dei processi produttivi dell'ISTAT;
- il Comitato per la gestione del sistema dei registri (CGR), costituito con Deliberazione del Presidente ISTAT n. 258 del 1° marzo 2019: coordina gli aspetti tematici del sistema dei registri: cura il coordinamento strategico delle attività di realizzazione progressiva del sistema integrato dei registri e assicura la governance dei processi di gestione e alimentazione dei registri; supervisiona e decide sul ruolo informativo delle variabili del sistema rispetto alle esigenze e priorità della produzione statistica ufficiale, curando gli aspetti di relazione tra i registri, di esaustività e coerenza tematica delle informazioni riportate nel sistema stesso;
- il Comitato per la digitalizzazione dei dati e dei processi amministrativi, costituito con Deliberazione DOP/244/2020 del 04/03/2020, cura il coordinamento strategico delle attività di realizzazione progressiva del programma di digitalizzazione dell'Istituto ed esercita la funzione di *governance* dei processi sottostanti in ottica di coerenza e stabilità dei sistemi; definisce, preso atto delle molteplici esigenze, le priorità dell'Istituto in materia di digitalizzazione, curando gli aspetti di relazione sia tra le strutture organizzative interne sia rispetto a quelle esterne, garantendo la coerenza dei progetti e delle iniziative afferenti al programma di digitalizzazione.

Gli Uffici dirigenziali dell'Istituto, nel numero massimo di settantuno, previsto dall'articolo 12, comma 1, dello Statuto, sono articolati come segue:

- a) la Direzione generale con tre Direzioni centrali giuridiche e amministrative, quali uffici dirigenziali di prima fascia:
 - Direzione centrale risorse umane (DCRU), Direzione centrale affari giuridici e legali (DCAL), Direzione centrale amministrazione e patrimonio (DCAP);
 - e una Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale (DCPT), quale Ufficio tecnico generale.
- b) due Dipartimenti e dodici Direzioni centrali, quali uffici tecnici generali:
 - Dipartimento per la produzione statistica (DIPS), articolato nelle seguenti Direzioni Centrali;
 - Direzione centrale per la raccolta dati (DCRD), Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche economiche (DVSE), Direzione centrale per la contabilità nazionale (DCCN), Direzione centrale per le statistiche economiche (DCSE), Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche (DVSS), Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare (DCSW), Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione (DCDC), Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali (DCAT);
 - Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica e per le relazioni internazionali (DIRM), articolato nelle seguenti

Direzioni centrali: Direzione centrale per la metodologia e disegno dei processi statistici (DCME), Direzione centrale per le tecnologie informatiche (DCIT), Direzione centrale per il coordinamento del Sistan e della rete territoriale dell'ISTAT (DCRT), Direzione centrale per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti (DCCI).

- c) otto Servizi giuridici amministrativi, quali uffici dirigenziali di seconda fascia;
- d) quarantaquattro Servizi tecnici comprensivi degli Uffici territoriali, quali uffici tecnici non generali. Gli Uffici territoriali sono sedi periferiche dell'Istituto operanti sul territorio e, in relazione alla dimensione demografica e alla dislocazione territoriale, possono essere costituiti anche a carattere interregionale.

Figura 1. Organigramma ISTAT al 3 dicembre 2019.

Fonte: interna



Soggetti coinvolti nel Sistema di Prevenzione della Corruzione

Coerentemente con le indicazioni dell’Autorità Anticorruzione, è stato creato in ISTAT un modello organizzativo “a rete” delle risorse, nell’ambito del quale il RPCT esercita poteri di programmazione, impulso e coordinamento delle attività di prevenzione del rischio di corruzione. Tale sistema mira al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. I soggetti che concorrono all’implementazione del sistema di prevenzione in ISTAT, sono:

- a) il **Consiglio d’Istituto**, quale autorità di indirizzo politico, che delinea gli obiettivi strategici in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità; designa il RPCT, adotta il PTPCT (e i relativi aggiornamenti) e tutti gli altri atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente finalizzati alla prevenzione della corruzione; partecipa attivamente (decreto legislativo n. 97/2016) alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione mediante la determinazione delle finalità e degli obiettivi da perseguire;
- b) il **Comitato di Presidenza**, quale organismo che propone al Consiglio le decisioni strategiche da assumere anche in materia di prevenzione della corruzione;
- c) il **Responsabile della prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza (RPCT)**, le cui funzioni sono individuate dalla normativa (decreto legislativo n. 97/2016 che modifica la legge 190/2012, PNA 2013 e relativi allegati, aggiornamento 2015 al PNA 2013, PNA 2016, PNA 2017, PNA 2018 e PNA 2019). Il RPCT svolge, nell’amministrazione, il ruolo di *coordinatore* delle attività di prevenzione, ferma restando la responsabilità di tutti i dipendenti nell’attuazione delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi;
- d) il **Nucleo di Supporto del RPCT**, costituito al fine di garantire che il Responsabile della prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività e adempiere ai compiti ad egli direttamente attribuiti dalla normativa (nel paragrafo successivo sono illustrate nel dettaglio le competenze di tale Organismo);
- e) i **Referenti** degli uffici dirigenziali di livello generale, individuati e nominati dai Responsabili degli Uffici dirigenziali di livello generale nell’ambito di ciascuna struttura, aventi la funzione principale di agevolare la relazione tra il RPCT e le Strutture presso le quali prestano servizio. Il dettaglio dei compiti è descritto nel paragrafo successivo;
- f) i **Responsabili degli uffici dirigenziali di livello generale**, le cui funzioni in materia di anti-corruzione, come definite dalla normativa, sono:
 - definire le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e controllo del rispetto delle stesse da parte dei dipendenti;
 - fornire le informazioni richieste dal RPCT per l’individuazione delle attività a più elevato rischio corruzione e formulazione di specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - monitorare le attività a più elevato rischio di corruzione, nell’ambito delle aree di rispettiva competenza;
 - vigilare sull’osservanza del *Codice di Comportamento*;

- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare in materia di trasparenza, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
 - controllare e assicurare, insieme al RPCT, la regolare attuazione dell'accesso civico;
- g) i **Responsabili degli uffici dirigenziali di livello non generale** le cui funzioni in materia di anti-corruzione sono definite dai rispettivi Dirigenti generali;
- h) la **Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale** (DCPT) collocata presso la Direzione Generale, che collabora all'attuazione del processo di gestione del rischio di corruzione attraverso:
- il **Servizio Trasformazione digitale e analisi del rischio (TDA)**, che gestisce il Sistema di Risk Management dell'Istituto, tenendo conto delle specificità dei processi e della normativa di settore, nonché il sistema informatico di supporto (*riskin/STAT.ISTAT.it*) attraverso il quale le strutture organizzative effettuano l'aggiornamento del Catalogo dei rischi di corruzione; contribuisce alla stesura del PTPC, alla definizione dei criteri e dei parametri per l'identificazione, valutazione e successiva ponderazione dei rischi di corruzione; coordina l'integrazione tra il sistema di prevenzione e i sistemi di controllo interni dell'Istituto;
 - il **Servizio Pianificazione strategica e programmazione integrata (PSP)**, che gestisce le attività connesse al Sistema di Misurazione e Valutazione della performance dell'Istituto nell'ambito della pianificazione strategico-gestionale e programmazione operativa;
- i) l'**Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)**, che partecipa al processo di gestione del rischio assicurando il raccordo tra il Sistema di prevenzione della Corruzione, il Ciclo delle Performance, la pianificazione strategica e la programmazione operativa dell'Istituto, alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97. A tale proposito: verifica la coerenza del PTPCT con gli obiettivi stabiliti nel "Piano triennale di attività e Performance 2020-2022", approvato dal Consiglio d'Istituto in data 20 Gennaio 2020, e in tutti gli altri documenti di programmazione strategico-gestionale, nonché con gli obiettivi di performance; verifica i contenuti della Relazione di cui all'art.1, comma 14 della Legge 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, anche acquisendo dal RPCT le informazioni necessarie a tale scopo ed effettuando audizioni dei dipendenti. Inoltre, riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Le recenti riforme che hanno fatto seguito alla L. 190/2012, in primis il D.lgs. n. 97 del 2016 e il D.lgs. n. 74 del 2017, rafforzano le funzioni già affidate agli Organismi Indipendenti di Valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, non solo per ciò che concerne la Gestione della performance ma anche in tema di anticorruzione, in una logica di coordinamento con il RPCT e di interlocuzione con l'ANAC, conferendo ancora maggiore risalto alle specifiche funzioni di monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni;
- j) l'**Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)**, che gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito delle proprie competenze (art. 55 *bis* Decreto Legislativo n. 165 del 2001), provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; inoltre, ai sensi dell'art.15, comma 3 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, cura l'aggiornamento del *Codice di Comportamento* dell'Istituto, l'esame delle segnalazioni di violazione del Codice, la raccolta delle condotte illecite

accertate e sanzionate, in raccordo con il RPCT. La separazione tra funzioni preventive e sanzionatorie in materia di anticorruzione è stata garantita attraverso la previsione (deliberazione 776/PER del 28 dicembre 2016) dell'autonomia funzionale dell'Ufficio procedimenti disciplinari nell'esercizio delle proprie competenze;

- k) il **Gruppo di supporto**, costituito con Deliberazione n. 6/DGEN del 21 gennaio 2016 (integrata dalla delibera n. DOP 611/2018) al fine di coadiuvare il RPCT nella gestione e nell'istruttoria delle segnalazioni di condotte illecite (*whistleblowing*);
- l) **tutte le lavoratrici e i lavoratori** tenuti, comunque, a rispettare i contenuti del PTPCT e delle misure ivi contenute, nonché a contribuire alla loro applicazione, al pari di ogni soggetto che, a qualsiasi titolo, collabori o realizzi opere in favore dell'Istituto.

Il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e promozione della trasparenza in ISTAT

Il Nucleo di supporto al RPCT

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa, tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 in Istituto è stato avviato un percorso di revisione dell'impianto organizzativo a supporto del RPCT, come specificamente illustrato nel dettaglio nei Piani triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 e 2019-2021, finalizzato all'attuazione del modello organizzativo c.d. "a rete" espressamente raccomandato dall'ANAC nella Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 (aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione). Tale modello organizzativo, che attualmente si basa su un sistema di collaborazioni tra il RPCT e i soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione (vedi paragrafo precedente), mira rafforzare i poteri di interlocuzione e controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura organizzativa nonché a mettere il RPCT stesso nelle condizioni di esercitare i poteri di programmazione, impulso e coordinamento per l'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione definita nel PTPC.

Nell'ambito di tale percorso è stato costituito, con deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 successivamente modificata e integrata con deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019, il Nucleo di supporto del RPCT. Al fine di garantire l'operatività del Nucleo, è stata costituita un'apposita iniziativa denominata "SG Supporto al RPC" in staff al Direttore centrale per le risorse umane (DCRU) in quanto l'attuale direttore della Direzione centrale delle risorse umane (DCRU) è stato individuato, ai sensi della legge 6 novembre 2012 (et seq.) e del decreto legislativo 14 marzo 2013 (et seq.), quale RPCT dell'ISTAT (Deliberazione n. 37/PRES del 5 ottobre 2015). All'iniziativa 1044 "SG Supporto al RPC" sono attualmente assegnate risorse sia a tempo pieno, di cui una con funzioni di coordinamento, sia altre ad impiego parziale. Ai sensi delle summenzionate deliberazioni, il Nucleo fornisce il supporto al RPCT nell'esercizio delle proprie funzioni, coadiuvandolo nelle seguenti attività:

- presidio degli adempimenti necessari per garantire l'attuazione di un sistema di prevenzione della corruzione conforme alle prescrizioni di legge e alle raccomandazioni dell'ANAC;

- analisi delle innovazioni normative in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, con particolare riferimento all'impatto sulle attività e sull'assetto organizzativo interno;
- supporto al RPCT nella redazione del PTPCT e dei relativi aggiornamenti;
- elaborazione degli atti di competenza del RPCT;
- supporto metodologico al RPCT nell'impostazione del sistema di gestione del rischio: modello organizzativo e processo di gestione del rischio di corruzione;
- analisi, istruttoria e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza;
- gestione delle istanze di accesso civico (ai sensi dell'art. 5 comma 1 del d.lgs. n. 33/2013 et seq.) e delle istanze di riesame dell'accesso generalizzato (ai sensi dell'art. 5 comma 2 del d.lgs. n. 33/2013 et seq.);
- coordinamento Referenti per la prevenzione della corruzione (nominati con Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020);
- gestione delle relazioni e tenuta dei flussi informativi con l'O.I.V. e con l'Ufficio procedimento disciplinari (U.P.D.);
- gestione delle relazioni e tenuta dei flussi informativi con gli uffici dirigenziali di livello generale in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza;
- gestione dei rapporti con gli *stakeholder* interni ed esterni, nonché con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel Sistema di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza dell'Istituto;
- gestione dei rapporti istituzionali con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- gestione delle attività di mappatura dei processi ai fini dell'individuazione dei rischi di corruzione.

Il Nucleo cura, altresì, i compiti di segreteria tecnica e organizzativa del RPCT.

La molteplicità, la complessità e la delicatezza delle funzioni che la disciplina di settore attribuisce al RPCT, recepite dall'ISTAT, inducono alla costituzione di una struttura di supporto autonoma di carattere permanente, indipendente rispetto alle strutture organizzative e articolata in più linee di attività.

Tra gli obiettivi di prossima attuazione, rientra la definizione di soluzioni organizzative mirate a rendere operativo ed efficace il coordinamento delle attività di prevenzione della corruzione, svolte dal RPCT, con le altre funzioni organizzative dell'Istituto (quali ad esempio: il risk management, la performance, la pianificazione strategica e operativa, l'attività di controllo di competenza dell'OIV, ecc.) direttamente o indirettamente coinvolte nel Sistema di prevenzione della corruzione. Il RPCT partecipa, per gli ambiti di competenza, al processo di costruzione di un sistema integrato e strutturato dei controlli interni, coordinato dalla Direzione DCPT/Servizio TDA, basato sull'analisi delle diverse tipologie di rischio (di corruzione, organizzativi, di privacy, di riciclaggio, ecc.).

La costituzione del Nucleo di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione, infatti, ha rappresentato la prima fase del percorso di definizione di un "Supporto conoscitivo e operativo al RPCT" (Delibera ANAC n. 831 del 2016) al termine del quale è prevista la costituzione di "una

struttura organizzativa di supporto adeguata”, dedicata allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT, prevedendo altresì “l’assegnazione di appropriate risorse umane e strumentali. L’appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione” (Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Anche l’ANAC ha esplicitamente raccomandato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016) e ulteriormente ribadito nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che “è, dunque, altamente auspicabile che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere” e che tale struttura sia collocata in posizioni di indipendenza nell’ambito della struttura organizzativa affinché il RPCT possa svolgere il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni (Del. ANAC 831/2016 lett. b) “Posizione di indipendenza e di autonomia dall’organo di indirizzo”).

Alla luce di tali considerazioni e in linea con quanto previsto dalla disciplina di settore (D.lgs. n. 97/2016 e raccomandazioni ANAC di cui alla Deliberazione n. 831 del 2016), il Regolamento di Organizzazione dell’Istituto, adottato dal Consiglio in data 19 aprile 2019, prevede al comma 4 dell’art. 7 che “Al fine di assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività rientra la costituzione, nell’ambito delle risorse disponibili e in posizione di indipendenza rispetto alle strutture organizzative, di un’apposita struttura tecnica permanente di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere”.

I Referenti delle Strutture

Al fine di facilitare l’interlocuzione tra RPCT e il Nucleo di supporto, con Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020 e s.m.i, sono stati nominati i Referenti delle strutture organizzative; nello svolgimento delle loro funzioni, questi possono avvalersi di personale addetto alle attività inerenti la prevenzione della corruzione nell’ambito della loro struttura di appartenenza.

In particolare, in relazione all’incarico, formalmente attribuito, i Referenti assolvono i seguenti compiti:

- partecipare, in raccordo con la funzione di *Risk Management*, alla gestione del sistema di prevenzione della corruzione, contribuendo alla formazione del Catalogo dei rischi di corruzione della struttura di appartenenza;
- supportare il RPCT nell’istruttoria, approfondimento, formalizzazione e costante monitoraggio dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, nell’ambito delle strutture di riferimento, in raccordo con il Nucleo di supporto al RPCT;
- monitorare l’attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;

- implementare l'archivio delle misure anticorruzione della propria struttura di appartenenza;
- segnalare al RPCT ogni esigenza di modifica al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di avvenuti mutamenti del contesto di riferimento;
- contribuire, per quanto di competenza delle rispettive strutture, alla ricognizione delle informazioni presenti sul sito istituzionale, sezione "*Amministrazione trasparente*", attraverso la verifica dei tempi di pubblicazione, dei contenuti e dei formati e l'analisi della loro correttezza e pertinenza, ad integrazione dell'attività svolta dal Nucleo di supporto al RPCT;
- coadiuvare il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del Piano triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in materia di trasparenza da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza, esercitando una funzione di raccordo fra la struttura competente di appartenenza, il responsabile dei dati da pubblicare e il RPCT;
- agevolare i flussi informativi tra la propria struttura di appartenenza e il RPCT.

Sistema informativo e di reporting

L'elemento distintivo del sistema informativo di gestione del rischio in ISTAT è caratterizzato dal sistema proprietario di supporto *riskinISTAT.ISTAT.it*, utilizzato per la gestione dei rischi di corruzione e organizzativi. Tutti i rischi sono catalogati e gestiti, con evidenza delle misure di mitigazione e delle linee di attività (iniziative) ad esse correlate nella programmazione dell'Istituto.

Nell'ambito di tale sistema, le strutture organizzative dell'Istituto, titolari degli specifici trattamenti (ossia, misure di prevenzione della corruzione e trasparenza e/o azioni di contenimento dei rischi organizzativi), aggiornano e monitorano i propri cataloghi dei rischi e predispongono, in fase di programmazione, i Piani di fattibilità delle misure medesime.

L'applicativo, la cui prima versione è entrata in esercizio nel 2013, permette agli utenti di aggiornare, in maniera intuitiva e immediata, le informazioni necessarie per la gestione dei rischi delle strutture ISTAT. Il sistema mette a disposizione diverse interfacce, sia di dettaglio che di sintesi, per la visualizzazione dei cataloghi. È possibile navigare le informazioni, oppure esportarle in formato Excel. Il processo di Risk Management si sviluppa in tre fasi: 1) "Aggiornamento del catalogo", 2) "Analisi e validazione" e 3) Gestione e Monitoraggio".

Nel corso del 2019, il sistema è stato oggetto di una profonda revisione che si è sviluppata seguendo due direttrici:

- allargamento della gamma dei rischi, con la possibilità di identificare e analizzare anche i rischi collegati alla sicurezza sul lavoro e al trattamento dei dati personali;
- sviluppo di una serie di nuove funzionalità, tra le quali si evidenzia la revisione delle schede Piani di Fattibilità per la programmazione delle misure di trattamento del rischio, la revisione dell'interfaccia delle collaborazioni attivabili tra le strutture ai fini dell'implementazione delle misure di trattamento.

Nello specifico, le nuove funzionalità hanno principalmente riguardato la sezione dell'applicativo inerente ai trattamenti allo scopo di:

- rendere maggiormente evidente la coerenza tra comportamenti corruttivi (e non) ed i trattamenti;
- evidenziare i ruoli delle strutture impegnate nello sviluppo delle specifiche misure di trattamento (formulazione, collaborazione, adozione finale);
- esplicitare le eventuali richieste di collaborazioni a carico di altre strutture dell'Istituto, con conseguente individuazione di indicatori ed output intermedi, al fine di rendere più trasparente l'assunzione di responsabilità da parte delle strutture collaboranti.

Ulteriori funzionalità hanno riguardato l'introduzione di report mirati, scaricabili in ogni fase del processo, in modo da rendere più agevole l'operatività degli utenti.

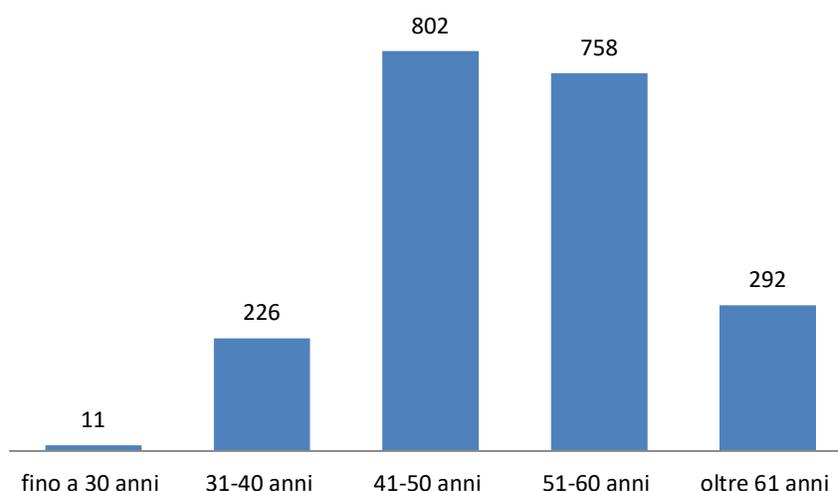
4.2 Le Risorse Umane

Al 31 dicembre 2019, il personale in forza presso l'Istituto risulta pari 2.089 unità, in diminuzione del 2,5% rispetto alla fine dell'anno precedente.

Analizzando i dati sulla composizione dell'organico, è possibile osservare le seguenti informazioni:

- composizione per fascia di età: la classe di età fino a 30 anni è la meno rappresentata, con n. 11 dipendenti (pari allo 0,53%); la classe 31-40 anni n. 226 dipendenti (10,82%); la classe 41-50 anni n. 802 dipendenti (38,39%) è quella maggiormente rappresentata; la classe 51-60 anni n. 758 dipendenti (36,28%); oltre 61 anni n. 292 dipendenti (13,98%);

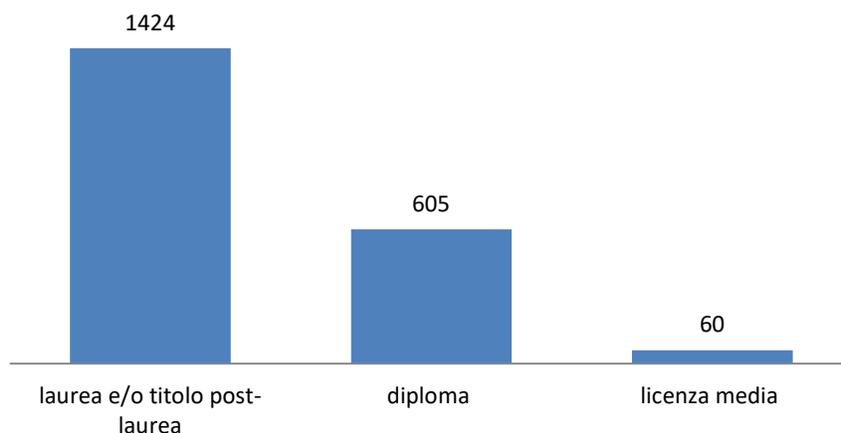
Figura 2. Composizione organico per età



Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT)

- composizione per titolo di studio: i dipendenti in possesso di laurea e/o titolo post-laurea rappresentano la maggioranza, costituita da n. 1424 (pari al 68,2%); quelli con possesso di diploma n. 605 (28,9%) e di licenza media n. 60 (2,9%);

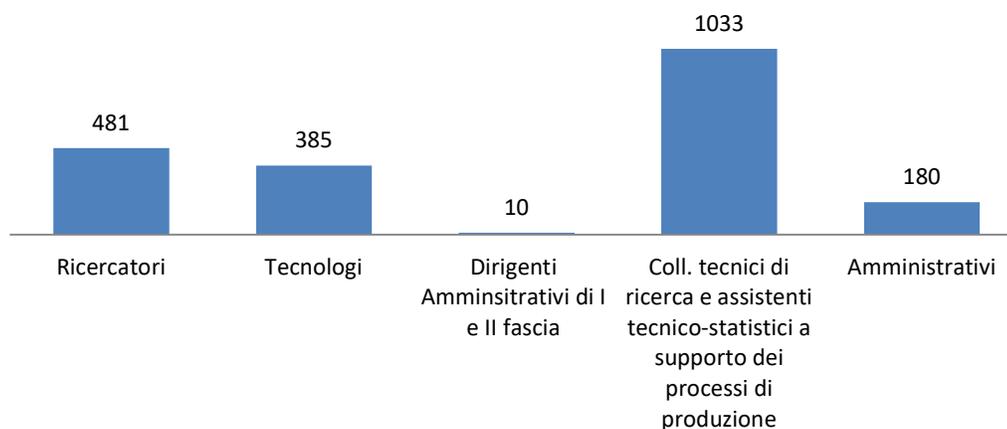
Figura 3. Composizione organico per titolo di studio



Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT)

- composizione per profilo: il personale inquadrato nel profilo di Ricercatore (indipendentemente dal livello: Dirigente di Ricerca, Primo ricercatore, Ricercatore), è rappresentato da 481 dipendenti (23%); il restante personale è inquadrato nel profilo di Tecnologo (indipendentemente dal livello: Dirigente Tecnologo, Primo Tecnologo, Tecnologo), rappresentato da 385 dipendenti (18,4%), Dirigente Amministrativo di I e II fascia con 10 dipendenti (0,5%), collaboratori tecnici di ricerca e assistenti tecnico-statistici a supporto dei processi di produzione con 1033 dipendenti (49,4%), personale amministrativo con 180 dipendenti (8,6%).

Figura 4. Composizione organico per profilo



Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT)

Alcune considerazioni emergono dai dati descritti. In primo luogo, pur tenendo conto della quota di nuovi ingressi nei ruoli attraverso le procedure di reclutamento e stabilizzazione attivate negli anni, non è stato possibile realizzare l'atteso ringiovanimento e ricambio generazionale ed è, invece, prevalso il naturale invecchiamento delle risorse già presenti in Istituto. L'*age management* si impone pertanto quale asset fondamentale della politica di gestione delle risorse umane nei prossimi anni: assumere l'età quale elemento chiave per interpretare in termini innovativi il rapporto tra dipendenti e lavoro, tenendo in considerazione sia le trasformazioni che interessano il processo di invecchiamento, quali l'accresciuta longevità, sia quelle che attraversano il lavoro stesso e il cambiamento organizzativo.

Riguardo al livello di formazione del capitale umano, si rappresenta la particolare specificità di contesto dell'Istituto, con riferimento alla fattispecie di attività tecnico-scientifica svolta e alla presenza di risorse umane dal profilo di elevata qualificazione. In particolare, i ricercatori e i tecnologi dell'Istituto, a tutti i livelli, compresi evidentemente i Responsabili delle Strutture Scientifiche, sono figure professionali altamente specializzate nei settori di competenza, difficilmente reperibili sul mercato del lavoro ed in taluni casi trattasi di vere e proprie eccellenze sia nazionali che internazionali.

Un ulteriore fattore estremamente rilevante da considerare, relativamente al capitale umano dell'Istituto e al suo sviluppo, è l'evoluzione del mercato di riferimento, nel quale si affacciano elementi di cui tenere ampiamente conto:

- l'informazione statistica – con specifico riferimento a quella semantica, cioè quella rilevante per gli utenti – si espande a ritmi senza precedenti, sotto il profilo sia dell'offerta, sia, soprattutto, della domanda;
- la rapida riduzione dei costi di produzione e comunicazione dell'informazione: pertanto, le attuali "tecnologie abilitanti" consentono ai nuovi produttori di dati di competere con gli istituti di statistica, almeno in alcuni settori tanto che il monopolio naturale degli istituti statistici inquadrati nella pubblica amministrazione e finanziati dal bilancio statale si può considerare decisamente affievolito, anche a causa della riduzione della disponibilità di risorse finanziarie;
- gli investimenti del settore privato nell'elaborazione delle informazioni;
- la domanda statistica, caratterizzata da una varietà senza precedenti per quanto riguarda le questioni (economiche, sociali, ambientali, eccetera), il livello di dettaglio territoriale (dagli eventi globali alle tendenze microterritoriali) e il tipo di informazioni (microdati, quadri informativi, macrodati, indicatori, dati aperti, linked open data, etc.);
- la varietà e l'eterogeneità degli utenti, che si traduce inevitabilmente in una speculare varietà ed eterogeneità di prodotti, servizi e canali di diffusione e di comunicazione delle informazioni statistiche, difficilmente gestibile.

Pertanto, gli Istituti nazionali di statistica sono sollecitati a spostare il terreno della competizione sul piano della qualità e dell'accesso alle competenze e capacità del proprio capitale umano, che deve essere riqualificato per gestire le tecnologie disponibili più aggiornate, affrontare nuovi problemi e orientare il mercato dei fornitori e le relazioni con gli utenti.

Considerando il quadro delineato e sulla base delle linee di indirizzo del Consiglio 2020-2022, che alimenteranno la discussione sull'evoluzione dei Programmi Strategici, l'Istituto intende innanzitutto procedere ad un rafforzamento della componente tecnico-scientifica delle risorse, incrementando il personale ricercatore e tecnologo con l'obiettivo di acquisire professionalità maggiormente in linea con le nuove esigenze legate alla modernizzazione e nello spirito della riforma degli enti di ricerca, nonché, parallelamente, di ridurre, in via tendenziale, l'età media di tale personale. A conferma del quadro delineato, come già precedentemente illustrato (vedi paragrafo precedente), Il Consiglio, nella seduta del 9 settembre 2019, ha approvato la proposta di modifica dell'art. 8 dello Statuto, prevedendo la presenza di un ricercatore o di un tecnologo, espressione della comunità scientifica dell'Istituto, in qualità di membro dell'organo di governo. È stato modificato, inoltre, l'articolo 10 del *Regolamento di organizzazione*, che prevede, coerentemente con il nuovo testo dell'art. 8 dello Statuto, la qualifica del rappresentante dei ricercatori e tecnologi all'interno del Consiglio come membro effettivo.

In tale contesto, la previsione contenuta nella Direttiva n. 2/2019 del 26 giugno 2019 del Ministro per la pubblica amministrazione e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega in materia di pari opportunità, "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati unici di garanzia nelle amministrazioni pubbliche" circa la promozione da parte delle pubbliche amministrazioni di progetti finalizzati alla mappatura delle competenze professionali, potrà agevolare il percorso avviato, consentendo all'Amministrazione di disporre di dati e informazioni sul personale anche al fine di assicurare la valorizzazione delle competenze umane. L'anagrafe delle competenze fornirà gli strumenti per la selezione dei soggetti che dovranno ricoprire i vari ruoli o incarichi previsti dall'organizzazione e per garantire che tale scelta avvenga secondo principi di trasparenza, efficacia ed efficienza.

In ISTAT, un progetto analogo, denominato Banca dati delle competenze, è stato avviato nel 2017 dalla Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) allo scopo di "conoscere nel dettaglio il capitale umano, collocare le risorse giuste al posto giusto, favorire collaborazioni trasversali, verificare gap da colmare con la formazione o con il reclutamento, disegnare percorsi di sviluppo". Al progetto sono stati chiamati a partecipare, volontariamente, tutti i dipendenti, indicando le proprie competenze e auto-valutando il grado di padronanza delle stesse attraverso la compilazione online nel sistema *SelezioniOnLine*. La Banca dati, periodicamente aggiornabile, è articolata in sei aree tematiche (Area Statistica; Area Informatica; Area Amministrativa; Area Organizzativa; Area Comunicazione; Lingue Straniere) e 29 sotto-aree.

Tale strumento consentirà all'Istituto nel lungo periodo di avere a disposizione un set di strumenti utili per: rilevare e valutare l'organizzazione micro; definire i profili di ruolo (le competenze ottimali); avere a disposizione le informazioni necessarie per la selezione dall'esterno e le scelte di carriera; analizzare le competenze individuali; individuare le aree di miglioramento; costruire percorsi individuali e organizzativi di sviluppo.

Infine, l'effetto delle riforme apportate dalla Legge Finanziaria al sistema pensionistico (Legge Fornero) comporterà probabilmente un ricambio naturale e un abbassamento dell'età media nei ruoli per effetto del personale che anticiperà l'uscita dal lavoro.

4.2.1 Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA)

Con Deliberazione DOP n. 1297 del 4 dicembre 2019 il Direttore Generale ha nominato il Dott. Giuseppe CERASOLI, attuale Direttore della Direzione centrale amministrazione e patrimonio (DCAP), Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA) dell'Istituto nazionale di statistica.

4.2.2 Contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali competenti per materia

Ai fini dell'analisi del rischio di corruzione, il RPCT ha acquisito dalle strutture competenti dell'Istituto elementi informativi riguardanti il contenzioso in essere alla data del 31 dicembre 2019 presso gli organi giurisdizionali. Risultano pendenti 136 cause, come illustrato nella tabella seguente.

Tabella 5. Cause pendenti (dicembre 2019), del settore statistico-istituzionale e del settore personale-fornitori, suddivise per Autorità giudiziarie

Organo giurisdizionale competente	Cause pendenti dicembre 2019
Giudice Amministrativo	49
Giudice contabile	30
Giudice Civile	57
Totale	136

Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Servizio Affari legali e contenzioso, ALC)

Dai dati forniti dalle strutture in materia di contenzioso innanzi alle autorità giurisdizionali competenti, non sono emerse controversie aventi ad oggetto fattispecie connesse alla corruzione.

4.2.3 Procedimenti disciplinari

Nel corso del 2019, sono stati attivati e conclusi n. 19 procedimenti disciplinari ed è stata conclusa l'istruttoria di n. 2 procedimenti disciplinari attivati nel 2018. Il dettaglio delle infrazioni e delle relative sanzioni è illustrato nella tabella seguente.

Tabella 6. Procedimenti disciplinari attivati e conclusi nel corso del 2019

SANZIONE	INFRAZIONE	NORMATIVA	Totale
ARCHIVIAZIONE	Condotta non conforme a principi di correttezza verso superiori o altri dipendenti o nei confronti degli utenti o terzi	CCNL - Comparto Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018	2
	Inosservanza delle disposizioni di servizio o delle deliberazioni degli organi collegiali, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55-quater, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 165/2001	CCNL - Comparto Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018	8
LICENZIAMENTO DISCIPLINARE	Mancata ripresa del servizio, salvo casi di comprovato impedimento, dopo periodi di interruzione dell'attività previsti dalle disposizioni legislative e contrattuali vigenti, alla conclusione del periodo di sospensione o alla scadenza del termine fissato dall'amministrazione	CCNL - Comparto Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018	1
MULTA	Inosservanza delle direttive, dei provvedimenti e delle disposizioni di servizio nonché una condotta, negli ambienti di lavoro, non conforme ai principi di correttezza verso i componenti degli organi di vertice dell'Amministrazione, gli altri dirigenti, i dipendenti o nei confronti degli utenti o terzi.	CCNL Area VII quadriennio 2006/2009	1
RIMPROVERO VERBALE	Condotta non conforme a principi di correttezza verso superiori o altri dipendenti o nei confronti degli utenti o terzi	CCNL - Comparto Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018	3
RIMPROVERO VERBALE	Inosservanza delle disposizioni di servizio o delle deliberazioni degli organi collegiali, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55-quater, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 165/2001	CCNL - Comparto Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018	2
RIMPROVERO VERBALE	Violazione dei doveri d'ufficio	CCNL - Comparto Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018	1
SOSPENSIONE DAL SERVIZIO CON PRIVAZIONE DELLA RETRIBUZIONE PER CINQUE GIORNI	Falsità documentali o dichiarative commesse ai fini o in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro ovvero di progressioni di carriera	D. Lgs. n. 165/2001	1
SOSPENSIONE DAL SERVIZIO CON PRIVAZIONE DELLA RETRIBUZIONE PER OTTO GIORNI	Inosservanza delle disposizioni di servizio o delle deliberazioni degli organi collegiali, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55-quater, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 165/2001	CCNL - Comparto Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018	1
SOSPENSIONE DAL SERVIZIO CON PRIVAZIONE DELLA RETRIBUZIONE PER QUATTRO GIORNI	Falsità documentali o dichiarative commesse ai fini o in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro ovvero di progressioni di carriera	D. Lgs. n. 165/2001	1
Totale complessivo			21

Fonte: Interna (Elaborazione a cura dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari)

5 Il processo per la gestione del rischio di corruzione in ISTAT

Il processo per la gestione del rischio di corruzione in ISTAT è sviluppato in linea con la normativa vigente, coerentemente con le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA, con particolare riferimento all'Allegato 1 al PNA 2019 *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”*, nonché è ispirato ai principali standard internazionali di *risk management*.

In Istituto, la gestione del rischio di corruzione si inserisce nell'ambito del modello generale di gestione del rischio che comprende anche altre tipologie di rischi: privacy, sicurezza sul lavoro, informatici, ecc.).

Al fine di consolidare il modello di gestione dei rischi dell'Istituto, nel mese di novembre 2019, l'Amministrazione ha intrapreso un percorso volto all'acquisizione della certificazione ISO 9001:2015 per il processo *“Gestione del processo di risk management anche con riferimento alla gestione del rischio di corruzione”*. Il percorso, che si concluderà nel corso del 2020, rappresenta la base da cui partire per l'eventuale processo di certificazione del sistema di prevenzione della corruzione adottato dall'Istituto, secondo la norma ISO 37001.

5.1 Le Aree generali e la mappatura dei processi

Il Processo di gestione del rischio in ISTAT trova il suo punto di aggregazione nella ripartizione per Aree, in conformità con quanto illustrato nelle più recenti edizioni del PNA che opera la distinzione tra: *“Aree generali”* (comuni a tutte le Amministrazioni) e *“Aree specifiche”* (individuate dalla singola Amministrazione).

In particolare, sono state definite, da un lato, le seguenti **Aree generali**:

1. Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale
2. Contratti pubblici (già affidamento di lavori, servizi e forniture)
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
5. Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
6. Incarichi e nomine
7. Affari legali e contenzioso
8. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

dall'altro, le **Aree specifiche**:

1. Gestione del Personale
2. Servizi e prodotti statistici

3. Rapporti con soggetti esterni

Tale classificazione è diretta ad agevolare l'analisi organizzativa interna ai fini della prevenzione, attraverso lo sviluppo della mappatura dei processi, attività in cui l'Istituto è stato impegnato, in modo particolare, nel periodo antecedente la recente profonda riorganizzazione, entrata in vigore a far data dal 1 dicembre 2019.

La revisione del modello organizzativo conserva l'impianto produttivo introdotto nel 2016 con il Programma di modernizzazione, basato sulla centralizzazione dei servizi alla produzione, sullo sviluppo e sfruttamento del potenziale informativo del Sistema dei registri, e allo stesso tempo, ambisce ad una sua ottimizzazione. La nuova organizzazione persegue, infatti, una maggiore efficienza nella gestione, sia dei processi di produzione, sia dei processi trasversali a supporto della produzione statistica.

Considerate, quindi, le modifiche apportate al modello organizzativo, contenute nelle nuove Linee fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'Istituto, che hanno comportato l'individuazione di nuovi centri di responsabilità di secondo livello (ovverosia nuove direzioni centrali), la definizione del nuovo organigramma dirigenziale (tecnico e amministrativo, di livello generale e non generale) e la revisione dei criteri generali di funzionalità interna alle strutture dirigenziali, si prevede di effettuare un aggiornamento della mappatura dei processi dell'Istituto.

A tale scopo, la metodologia prescelta dall'Istituto per identificare, descrivere e rappresentare i processi, quale definita e applicata a partire dal 2017, sarà aggiornata al fine adattarla alle mutate condizioni organizzative.

Le attività di mappatura dei processi, di competenza della Direzione DCPT/Servizio TDA, saranno coordinate e realizzate, per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto del Nucleo ed il contributo dei Referenti delle strutture organizzative.

La Mappatura dei Processi costituisce un primo passaggio fondamentale nello sviluppo del processo di gestione dei rischi di corruzione che si articola nelle seguenti fasi, descritte nei paragrafi successivi:

- a. Risk Assessment: declinato nelle fasi di:
 - i. Identificazione,
 - ii. Analisi,
 - iii. Valutazione dei rischi inerenti e residui,
 - iv. Ponderazione;
- b. Trattamento;
- c. Monitoraggio;
- d. Riesame;
- e. Comunicazione e consultazione.

5.2 La fase di Risk Assessment

a) *Identificazione*

Il processo di gestione del rischio di corruzione implementato in ISTAT è diretto ad identificare gli elementi che caratterizzano lo schema di frode, ovvero:

- i comportamenti, cioè le modalità operative attraverso le quali, concretamente, è attuato l'atto di corruzione;
- le cause, intese come l'impulso volontario o coatto, attinente la sfera personale, organizzativa, ambientale o procedurale, alla commissione di una condotta illecita;
- i fattori abilitanti che agevolano il concretizzarsi dei comportamenti e quindi consentono di individuare le misure di trattamento più efficaci per contenere la probabilità di accadimento e gli effetti di un determinato evento rischioso.

In ISTAT, l'identificazione dei rischi viene effettuata attraverso una partecipazione attiva delle Strutture organizzative, sulla base delle indicazioni metodologiche e sotto il coordinamento del RPCT, allo scopo di formare il catalogo dei rischi di propria competenza.

b) *L'analisi e la valutazione dei rischi e dei controlli*

In termini di misurazione del rischio, in linea con la scelta di base di concentrare lo sforzo attuativo del Piano nella realizzazione delle misure di contrasto, sono state confermate le valutazioni dei comportamenti associati agli eventi rischiosi, identificati da ciascuna Struttura nella formulazione del precedente Piano ed inseriti nel Catalogo dei rischi.

Per la misurazione dei rischi, nel Ciclo di programmazione precedente, era stata adottata una scala di valori rappresentativa di una progressione di livello associata ad uno stato del rischio, in linea con le prescrizioni del PNA e nel rispetto degli schemi tecnici degli standard maggiormente riconosciuti; in previsione della revisione dell'attuale metodologia di misurazione, coerentemente con le recenti indicazioni di cui al PNA 2019, si è mantenuta la distinzione tra "rischio inerente", ossia il rischio in assenza di qualsiasi misura di contrasto e "rischio residuo", ovvero la quota di rischio comunque rimanente anche dopo la messa in atto delle misure.

In particolare, la valutazione del rischio "inerente" è avvenuta utilizzando il metodo del *Control & Risk Self-Assessment (C&RSA)*, che ha coinvolto gli stessi soggetti che hanno identificato gli eventi; il valore complessivo del rischio è la media delle singole valutazioni espresse da ciascun soggetto, mentre il valore dei "rischi trasversali", ovvero riguardanti più strutture, è determinato dalla media delle valutazioni delle strutture coinvolte.

Successivamente, si era provveduto alla valutazione del livello di affidabilità dei controlli, qualora già esistenti; la combinazione delle due valutazioni ha determinato il livello di rischio residuo.

Le risultanze di questa fase sono state poi comunicate al RPCT per le valutazioni di competenza e l'assegnazione delle priorità, anche in considerazione della posizione occupata dal rischio nella graduatoria complessiva.

Tale approccio è particolarmente significativo ai fini della rappresentazione del livello di tolleranza al rischio che l'Istituto intende perseguire; infatti, mentre la valutazione della probabilità e dell'impatto del rischio inerente sono in qualche modo vincolate alle scale di misurazione dei parametri a cui ciascuno di essi fa riferimento, il rischio residuo dipende dalle scelte strategiche dell'amministrazione in ambito di prevenzione della corruzione.

c) Ponderazione dei rischi: i rischi prioritari

Anche per quanto riguarda la fase di ponderazione, ossia la definizione delle priorità a cura del RPCT, ai fini della predisposizione del presente Piano, sono state confermate le scelte effettuate nel precedente Ciclo di programmazione, basate sul valore del rischio residuo.

Nello specifico, sono stati utilizzati i seguenti criteri utilizzati per l'individuazione delle priorità di intervento:

- la componente strategica delle attività in cui i rischi sono stati identificati;
- il valore del rischio, così come risultante dalla valutazione;
- la trasversalità dell'evento;
- l'elevato livello di discrezionalità dei processi;
- l'opportunità/occasione di commettere l'illecito, per l'assenza di controlli formalizzati sulle attività;
- l'elevato livello di commistione tra interesse pubblico e interesse privato in determinate attività;
- i potenziali effetti negativi sull'immagine e sull'integrità dell'Istituto;
- la continuità della misura di trattamento nel triennio di riferimento.

La selezione a cui ha portato l'adozione di tali criteri, è stata corroborata dal confronto con i seguenti criteri suggeriti dall'Allegato 1 al PNA 2019, svincolati da una rigida classificazione tra probabilità ed impatto, ovvero:

- livello di interesse "esterno"
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione,
- aggiornamento e monitoraggio del piano;
- grado di rischiosità;

- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Nella Tabella di seguito riportata sono indicati i c.d. “rischi prioritari” (cioè i rischi verso cui sono disposte misure di intervento prioritarie), individuati per l’anno 2019 e confermati per il 2020.

Tabella 7. Elenco rischi prioritari per il 2020

Area di rischio	ID_RISCHIO	Rischio di corruzione
Contratti pubblici	1	Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione
	2	Manipolazione della procedura di gara: alterazione della procedura di nomina del RUP
	3	Manipolazione della procedura di gara: fase di aggiudicazione
	4	Manipolazione della procedura di gara: fase di stipula del contratto
	5	Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione
	6	Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici
Acquisizione e gestione del personale	7	Alterazione della presenza in servizio
	8	Alterazione della procedura di reclutamento del personale
	9	Manipolazione della procedura di monitoraggio del telelavoro
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	10	Manipolazione della procedura di rendicontazione della performance
	11	Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti
Incarichi e nomine	12	Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: - svolgimento attività extra-istituzionali- conferimento incarichi di docenza
	13	Manipolazione delle procedure interne per il conferimento della titolarità di strutture organizzative dirigenziali
Rapporti con soggetti esterni	14	Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)
Servizi e prodotti statistici	15	Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale
	16	Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili

Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

5.3 Il trattamento

Poiché l’implementazione delle misure di prevenzione rappresenta il punto nodale del processo di gestione del rischio di corruzione per il triennio a venire, ed in particolare per il 2020, attenzione peculiare è riservata alla fase di programmazione del trattamento.

Il punto di partenza per la definizione delle azioni da mettere in campo è rappresentato necessariamente dai risultati conseguiti fino ad ora, onde valutare la prosecuzione delle misure, il loro completamento o, se necessario, la loro nuova formulazione, finanche, se motivata, la loro cancellazione.

Altro aspetto tenuto in alta considerazione, è la responsabilizzazione delle Strutture, e quindi dei dirigenti, nell'attuazione delle misure, distinguendo, innanzitutto, quelle che possono essere agite individualmente da quelle che richiedono l'intervento di più soggetti attivi; in quest'ultimo caso, diverso sarà il ruolo attribuito a quelle strutture che vengono considerate "capofila", ovvero soggetti coordinatori proattivi, da quelle che vengono coinvolte in una specifica fase per la realizzazione di un determinato output.

Nella definizione delle misure, è stato perseguito prevalentemente l'intento di distinguere quelle dirette a contrastare un rischio specifico, rispetto a quelle che dovrebbero avere un effetto "benefico" sulla prevenzione, di più ampio spettro, indipendentemente dal relativo collegamento ad un possibile evento corruttivo determinato. Si è voluto, in questa maniera, superare la mera classificazione definitoria operata dal PNA che differenzia le "misure generali", applicabili a tutte le amministrazioni pubbliche, da quelle tipiche dell'amministrazione di riferimento.

Alla base dell'effettiva attuazione delle misure poste in essere in ISTAT, risiede la chiara definizione delle responsabilità dei soggetti che sono chiamati ad eseguirle, per la propria parte di competenza o per l'intera realizzazione.

In tal senso, nell'eventualità che la loro esecuzione implichi il coinvolgimento di più strutture, emerge l'importanza che venga individuata quella che assume il ruolo di "capofila", avendo la responsabilità del coordinamento, rispetto a quella (o quelle) che debbono fornire un output intermedio; secondo tale logica, inoltre, tutte le misure, associate o meno ad un rischio specifico, sono descritte nei paragrafi successivi evidenziando quelle a responsabilità condivisa, ovvero poste in essere da più strutture, rispetto a quelle a responsabilità individuale, cioè realizzate da una singola struttura.

Per quel che riguarda la programmazione puntuale delle misure sono state elaborate e somministrate alle strutture alcune specifiche schede "di programmazione" ove riportare, previo ritorno delle informazioni ritenute rilevanti per la realizzazione degli interventi di prevenzione.

Le informazioni richieste sono associate alle diverse fasi del processo di gestione:

a) Identificazione:

- Area di rischio;
- Comportamenti;
- Fattori abilitanti;
- Descrizione dell'evento rischioso;

b) Valutazione ponderata

- Priorità di intervento;

c) Trattamento:

- Tipologia misura;

- Descrizione misura;
- Monitoraggio;
- Indicatore;
- Target;
- Struttura titolare;
- Soggetto deputato all'adozione e relativa data presunta;

d) Implementazione, nella cui sezione sono indicate:

- Struttura coinvolta, responsabile di specifici;
- output intermedi;
- misurati ciascuno da un indicatore e ponderati dal;
- peso percentuale in ragione dell'incidenza sul risultato finale, tenuto conto della;
- valutazione dell'affidabilità degli strumenti di controllo già in essere.

Il processo di programmazione prevede un elevato coinvolgimento dei Referenti nominati presso le strutture; infatti, essi hanno tra le loro funzioni principali anche la partecipazione alla gestione del sistema di prevenzione della corruzione, contribuendo attivamente, nell'istruttoria, approfondimento, formalizzazione e costante monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, in accordo con il dirigente della struttura a cui essi appartengono, a supporto anche del RPCT. Ai fini della corretta individuazione della responsabilità della titolarità della misura, il dirigente responsabile della struttura dirigenziale deputata all'adozione della misura RPCT, deve sottoscrivere le schede di programmazione delle azioni di propria competenza. I Piani di attuazione sono gestiti all'interno dell'applicativo di supporto *riskinISTAT*, costituendo parte integrante della sezione relativa al trattamento del rischio.

Negli Allegati 3 e 4 è rappresentato il dettaglio delle schede di programmazione delle misure di prevenzione individuate per contenere i rischi prioritari, distinguendo, rispettivamente, tra "misure non associate" e "misure associate" a rischi specifici, ovvero, tra misure attuate per contenere il livello complessivo di esposizione al rischio di corruzione e misure dirette a prevenire un evento di corruzione predefinito.

Attraverso tale distinzione, che pone l'accento sul fine ultimo della misura - outcome, nel lungo periodo e output nel breve periodo – si è inteso superare una classificazione meramente terminologica, avulsa dall'impatto che la misura produce all'interno e all'esterno dell'organizzazione.

5.3.1 Misure definite "generali" dal PNA, "associate" e "non associate" a rischi specifici

Nel presente paragrafo vengono illustrati i dettagli delle misure classificate come "generali" dal PNA, evidenziando, tuttavia, quelle che, in ISTAT, sono poste in essere al fine di contrastare uno o più rischi di corruzione precedentemente identificati.

Nei sotto-paragrafi sono riportate le principali informazioni (quadro di riferimento, monitoraggio e programmazione) relative a tali misure.

Per maggior chiarezza, nella tabella che segue sono elencate le misure c.d. “generali” dal PNA trattate nel paragrafo, evidenziando quelle a responsabilità “condivisa”, ovvero poste in essere da più strutture, rispetto a quelle a responsabilità individuale, cioè realizzate da una singola struttura.

Tale distinzione risulterà di particolare importanza ai fini del monitoraggio che dovrà essere effettuato nel corso e alla fine dell’anno.

Tabella 8. Le misure definite “generali” dal PNA 2019

Misure generali individuate dal PNA 2019	Collegamento a rischi specifici	Dettaglio Allegato	Id_misura
A1. Rotazione ordinaria	-	Allegato 3	G.1
A2. Rotazione straordinaria	-	-	-
A3. Codice di Comportamento	-	Allegato 3	G.2
A4. Conflitto di interesse	-	Allegato 3	G.3
A5. Inconferibilità / incompatibilità di incarichi	si	Allegato 4	13_a
A6. Incarichi extraistituzionali	si	Allegato 4	12_a
A7. Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l’art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001	si	Allegato 4	8_a
A8. Divieti post-employment (pantouflage)	-	Allegato 3	G.4 G.4.1
A9. Patti di integrità	-	Allegato 3	G.5
B. Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (whistleblowing)	-	Allegato 3	G.6 G.6.1
C. Azioni di semplificazione	-	Allegato 3	G.7 G.7.1 G.7.2
D. Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo	-	Allegato 3	G.8 G.8.1
E. Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell’etica pubblica e partecipazione	-	Allegato 3	G.9 G.9.1
F. Regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies)	-	Allegato 3	G.10

Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

Nell’allegato 3 è riportato il dettaglio di tali misure, ad eccezione di quelle che, presenti nell’elenco ai A5-A6-A7 sono poste in essere in ISTAT a fronte di un rischio specifico nonché ad esclusione della misura della Rotazione straordinaria, per sua natura non programmabile, in quanto si tratta di un’azione che verrà attivata esclusivamente nel caso in cui si verificasse un episodio che necessita di un simile intervento.

A1. Rotazione ordinaria

Quadro di riferimento

La Rotazione del personale rappresenta una misura fondamentale di prevenzione, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione tecnico-scientifica e amministrativa, conseguenti alla permanenza nel medesimo ruolo o funzione. L’Istituto della Rotazione è stato oggetto di numerosi interventi ed iniziative di carattere normativo:

- d.lgs. n. 29 del 3 febbraio 1993: afferma che per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale e per il passaggio ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse, si applica, di norma il criterio della rotazione;
- d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001: sancisce la rotazione del personale sia pure come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi;
- l. n. 190 del 6 novembre 2012: prevede espressamente l'Istituto della Rotazione quale Misura anticorruzione;
- D.C.P.M. 16 gennaio 2013: richiama l'importanza della definizione di criteri atti ad assicurare la rotazione dei dipendenti, in particolare, dei dirigenti, nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 e suoi successivi aggiornamenti, ha previsto e ribadito a più riprese, nell'ambito delle azioni e misure per la prevenzione della corruzione, che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale.

Il PNA 2019, All. 2, afferma che, per quanto riguarda l'ambito di applicazione dell'istituto, la disciplina della rotazione riguarda tutti i pubblici dipendenti. Il Par. 7 ribadisce, inoltre, che, per il personale dirigenziale, la disciplina è applicabile ai dirigenti di prima e di seconda fascia, o equiparati. La mancata attuazione della rotazione deve essere congruamente motivata da parte del soggetto tenuto all'attuazione della misura stessa. Sarebbe inoltre opportuno che tale misura venga programmata e prevista nell'ambito dell'atto generale approvato dall'organo di indirizzo, contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali, chiari ed oggettivi. Infine, secondo le indicazioni PNA 2019, si tratta di una misura, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT dovrà rinviare, che dovrà prevedere: a) Criteri della rotazione e informativa sindacale; b) Atti organizzativi per la disciplina della rotazione; c) Programmazione pluriennale della rotazione; d) Gradualità della rotazione; e) Monitoraggio e verifica.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

L'attuazione della misura era prevista nel PTPC 2014-2016 ove era specificato che, con comunicazione specifica, il RPCT in ISTAT in carica sino al 18 febbraio 2014, aveva prodotto nel corso del proprio mandato la seguente documentazione, messa a disposizione dell'Amministrazione: criteri di selezione e rotazione per i dirigenti e i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Nel PTPC 2014-2016, sulla base degli esiti della prima valutazione dei rischi di corruzione, erano stati individuati quali Uffici soggetti al principio di rotazione, in via prioritaria, gli Uffici dirigenziali di I e II fascia (Direzioni centrali e Servizi giuridico-amministrativi) della Direzione generale, stabilendo, anche, la durata degli incarichi medesimi.

In data 19 dicembre 2014 è stata trasmessa dall'allora Direzione centrale del personale al Direttore generale in carica, una bozza di Disciplinare e relativa delibera di adozione riguardante sia il personale dirigenziale che non dirigenziale, sia il personale responsabile di unità operative, il RUP/Direttore di esecuzione del contratto/Collaudatore o Presidente della Commissione di

collaudo, i componenti o segretari di commissione di concorso e di gara, il personale incaricato della sorveglianza durante le prove di concorso.

Il Disciplinare, tuttavia, non è stato mai adottato in quanto, a partire dal 2015, l'Istituto è stato investito da ripetuti processi di riorganizzazione e dalla profonda revisione del modello produttivo, con conseguenti modifiche dell'organigramma dirigenziale e delle funzionalità interne delle strutture, a cui ha fatto seguito un piano generale di mobilità del personale tra le varie strutture organizzative.

Programmazione 2020-2022

Considerate la rilevanza e la complessità della Misura, la responsabilità della sua realizzazione è affidata alla Direzione generale (DGEN) quale Struttura capofila. L'ITER previsto è il seguente: predisposizione del Disciplinare denominato "Rotazione dei soggetti che rivestono incarichi di responsabilità e coordinamento all'interno dell'Istituto nazionale di statistica" a cura della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) che lo invierà alla Direzione generale, quale Struttura responsabile. Il Direttore generale sottoporrà il Documento validato al Comitato di presidenza; infine, adozione definitiva a cura del Consiglio di Istituto. Si prevede, inoltre, nel rispetto della disciplina in materia di relazioni sindacali, la preventiva informazione ai soggetti sindacali, cioè alle RSU e alle OO.SS. rappresentative. Di seguito la sintesi degli step finalizzati all'adozione del Disciplinare con l'indicazione di una tempistica di massima:

1. entro luglio 2020: finalizzazione della bozza contenente la proposta contenente soggetti e criteri per la rotazione a cura del Direttore DCRU e invio al DG. Il documento è così strutturato nella versione in lavorazione:
 - a) La rotazione del personale nella disciplina di settore
 - b) Vincoli alla rotazione e misure alternative
 - c) Buone prassi nell'ambito della PA
 - d) La rotazione del personale in ISTAT: scenari di implementazione: ambito soggettivo di applicazione; ambito oggettivo di applicazione; criteri generali di rotazione; vincoli alla rotazione in ISTAT e misure alternative; indicazioni operative per la rotazione degli incarichi dirigenziali
 - e) Piano operativo
2. entro settembre 2020: DGEN sottopone il Documento al Comitato di Presidenza (CdP);
3. entro dicembre 2020: approvazione della proposta a cura del Comitato di Presidenza (CdP) e contestuale confronto con i soggetti sindacali;
4. entro febbraio 2021: adozione del disciplinare a cura del Consiglio di Istituto;
5. entro marzo 2021: entrata a regime dell'Istituto della rotazione ordinaria.

A2. Rotazione straordinaria

Quadro di riferimento

L'Istituto della rotazione straordinaria è stato originariamente previsto dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, c.d. Testo Unico sul pubblico impiego, dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma prevede, infatti, la "rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva". Si tratta, quindi, di una misura tesa a garantire che nell'area ove si siano verificati i fatti oggetto del procedimento vengano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

L'ordinamento ha successivamente predisposto, con ritmo crescente, tutele, di tipo preventivo e non sanzionatorio, volte ad impedire l'accesso o la permanenza nelle cariche pubbliche di persone coinvolte in procedimenti penali, nelle diverse fasi di tali procedimenti. Sul piano dei reati presupposto, si è registrata la tendenza a circoscriverne il numero allorché si prevede l'adozione di misure nelle fasi del tutto iniziali del procedimento penale. Poiché la rotazione straordinaria è un provvedimento adottato in una fase di avvio del procedimento penale, il legislatore ne circoscrive l'applicazione alle sole "condotte di natura corruttiva", le quali, creando un maggiore danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione, richiedono una valutazione immediata.

L'ANAC si è pronunciata più volte sulla rotazione straordinaria, a partire dal PNA 2016, fornendo alcune indicazioni, sia sull'ambito soggettivo di applicazione, sia sull'ambito oggettivo. Nell'Aggiornamento 2017 del PNA, l'Autorità ha raccomandato alle amministrazioni di osservare particolare attenzione nel monitorare le ipotesi in cui si verificano i presupposti per l'applicazione di tale forma di rotazione. Nell'Aggiornamento del 2018, l'Autorità è tornata sul tema, sottolineando che "al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza: a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti, b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l) quater del d.lgs. 165/2001. La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'Amministrazione è quindi obbligatoria ai fini dell'applicazione della misura. Quanto al momento del procedimento penale in cui deve essere effettuata la valutazione, l'Autorità ha ritenuto che tale momento potesse coincidere "con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e segg. Codice procedura penale) formulata dal Pubblico Ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente". Con Delibera 215 del 26 marzo 2019, recante *Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*, l'ANAC ha ritenuto di dover precisare: l'identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura e il momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura. Ha inoltre specificato che le amministrazioni "in sede di regolamento sull'organizzazione degli uffici o di regolamento del personale, potrebbero disciplinare il provvedimento e la durata della sua efficacia; in mancanza di norme regolamentari, l'amministrazione provvederà caso per caso".

Nel PNA 2019, l’Autorità richiama il contenuto delle Linee Guida e sottolinea come l’Istituto della rotazione straordinaria sia una misura di prevenzione da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT deve rinviare e che solo nominalmente possa associarsi la rotazione straordinaria alla rotazione generale o ordinaria.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

L’Ufficio procedimenti disciplinari (UPD), che gestisce i procedimenti disciplinari nell’ambito delle proprie competenze, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’autorità giudiziaria, cura l’esame delle segnalazioni di violazione del Codice di Comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, ha attestato che, per l’anno 2019:

- **non** sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti;
- **non** si sono verificati casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva e non sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi;
- **non** sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell’art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.);
- **non** si sono verificati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati.

Nel corso del 2019 sono stati avviati, pur tuttavia, 19 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del Codice di Comportamento, e conclusi n. 2 avviati nel 2018, anche se non configurano fattispecie penali (vedi paragrafo precedente).

Programmazione 2020-2022

Coerentemente a quanto previsto dalle disposizioni normative in materia, l’Amministrazione adotterà l’Istituto della rotazione straordinaria quale misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, ossia nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, provvedendo caso per caso. Ciò allo scopo di garantire che nell’area ove si siano verificati i fatti oggetto del procedimento vengano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

A3. Codice di Comportamento

Quadro di riferimento

Le singole amministrazioni sono tenute a dotarsi, ai sensi dell’art. 54, co. 5, del d.lgs. 165/2001, di propri codici di comportamento che rivisitano, in rapporto alla condizione dell’amministrazione

interessata, i doveri del codice nazionale di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, al fine di integrarli e specificarli, anche tenendo conto degli indirizzi e delle Linee guida dell’Autorità. A tal fine, il codice costituisce elemento complementare del PTPCT. Il codice è elaborato in stretta sinergia con il PTPCT; il fine è quello di tradurre gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPCT persegue con misure di tipo oggettivo e organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni) in doveri di comportamento di lunga durata dei dipendenti.

I codici di comportamento fissano doveri posti dall’ordinamento giuridico e, a prescindere dalla denominazione attribuita da ogni singola amministrazione al proprio codice, ad essi si applica il regime degli effetti e delle responsabilità conseguenti alla violazione delle regole comportamentali, previsto dall’art. 54, co. 3 del d.lgs. 165/2001. Le amministrazioni sono tenute a garantire la più ampia conoscenza del codice e il massimo rispetto delle prescrizioni in esso contenute, nonché a verificare l’adeguatezza dell’organizzazione per lo svolgimento dei procedimenti disciplinari e l’irrogazione delle sanzioni in caso di violazioni.

L’Autorità ha definito le prime Linee guida generali in materia con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 e sta predisponendo, valorizzando l’esperienza maturata, ulteriori approfondimenti e chiarimenti in nuove Linee guida di prossima adozione; ciò al fine di superare le criticità riscontrate nella prassi delle amministrazioni nell’adozione e nell’attuazione dei codici. A tale proposito, l’ANAC raccomanda alle amministrazioni prima di procedere ad una revisione dei propri codici di comportamento di attendere l’adozione delle nuove Linee guida.

Nel PNA 2019, considerata la stretta connessione tra i due strumenti di prevenzione della corruzione, si suggerisce ai RPCT di affiancare al lavoro relativo alla individuazione delle misure di prevenzione della corruzione (in sede di elaborazione del PTPCT) una riflessione relativa alle ricadute di tali misure in termini di doveri di comportamento, in modo tale da disporre di materiali di studio e di approfondimento che si possano rivelare utili in fase di revisione del codice. In particolare, si raccomanda di valutare, per ciascuna delle misure proposte, se l’attuale articolazione dei doveri di comportamento (doveri del codice nazionale e doveri del vigente codice di amministrazione) sia sufficiente a garantire il successo delle misure, ovvero se non sia necessario individuare ulteriori doveri, da assegnare a determinati uffici (o categorie di uffici) o a determinati dipendenti (o categoria di dipendenti). In tal modo, l’amministrazione dispone, quale traccia per la redazione del nuovo codice, di una propria “mappatura” dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti, sul versante dei comportamenti soggettivi, delle misure oggettive e organizzative del PTPCT. Il PNA 2019 sottolinea, inoltre: il ruolo centrale del RPCT nel monitoraggio del Codice di Comportamento; la necessità di introdurre nel PTPCT obiettivi di performance consistenti nel rigoroso rispetto dei doveri del Codice di Comportamento e verifiche periodiche sull’uso dei poteri disciplinari.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Il vigente *Codice di Comportamento dell’Istituto nazionale di statistica* è stato adottato dal Consiglio nella seduta del 22 gennaio 2016. Esso detta una disciplina che, a partire da quella

generale, diversifica i doveri dei dipendenti e di coloro che vi entrano in relazione, in funzione delle specificità dell'amministrazione, delle aree di competenza e delle diverse professionalità.

Nel secondo semestre del 2018 l'Ufficio procedimenti disciplinari, in accordo con il RPCT, ha formulato una proposta di aggiornamento del Codice di Comportamento dell'Istituto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, Regolamento recante il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, e dalla deliberazione n. 776/PER del 28 dicembre 2016. Nella proposta di aggiornamento sono state previste le revisioni necessarie per recepire sia le modifiche normative intervenute a livello nazionale (D.lgs. 25 maggio 2017, n. 75 recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), sia le prescrizioni contenute nello Statuto e nei Regolamenti dell'Istituto.

Programmazione 2020-2022

In attuazione del PNA 2019, il RPCT coordinerà le attività di aggiornamento del vigente Codice di Comportamento dell'Istat, tenendo conto delle indicazioni contenute nelle *Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche* in corso di emanazione da parte dell'ANAC. Concretamente, il RPCT predisporrà la proposta di aggiornamento del Codice di Comportamento, avvalendosi del supporto operativo del Nucleo di presidio. Sotto la supervisione del RPCT, quale soggetto deputato al coordinamento delle attività di aggiornamento del Codice, parteciperanno al processo di revisione del Codice:

- l'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD), con il compito di definire la corrispondenza tra infrazioni ai doveri di comportamento e sanzioni disciplinari;
- L'organismo indipendente di valutazione (OIV), il quale, oltre a fornire un supporto metodologico al RPCT nelle attività di aggiornamento, è tenuto a rilasciare un parere obbligatorio sulla proposta di Codice di Comportamento, prima che questo sia sottoposto ad adozione definitiva da parte del Consiglio di Istituto.

La proposta di aggiornamento sarà sottoposta a consultazione aperta per garantire la partecipazione sia dei dirigenti e del personale dell'Istituto sia dei soggetti esterni interessati.

A4. Conflitto di interesse

Quadro di riferimento

La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi personali contrapposti. Il tema della gestione dei conflitti di interessi, che trova origine nel principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost., è stato affrontato dalla l. 190/2012, con riguardo sia al personale interno dell'amministrazione/ente sia a soggetti esterni destinatari di incarichi nelle amministrazioni/enti.

Con l'art.1, co. 41, della l. 190/2012, è stato introdotto nella legge sul procedimento amministrativo (legge 7 agosto 1990, n. 241) l'obbligo di astensione, in capo al responsabile del

procedimento o al titolare dell'ufficio competente, ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali e ad assumere il provvedimento finale nel caso in cui si trovi in una situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse. L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 ha disciplinato lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. La l. 190/2012 è intervenuta a modificare l'art. 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici. La materia è stata successivamente affrontata dal Regolamento recante il "Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici", emanato con il d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62. In particolare: l'art. 6 rubricato "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi"; l'art. 7 – contenente una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interessi; l'art. 14, rubricato "Contratti ed altri atti negoziali". Specifiche disposizioni in materia sono state infine integrate anche dall'art. 42 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il Codice dei contratti pubblici. L'Autorità ha ritenuto di dedicare un approfondimento sul tema nella Delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici» ove è stato suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari.

Il PNA 2019 presenta contenuti dettagliati e prevede indicazioni puntuali con riferimento alla disciplina del conflitto di interessi. Nello specifico, si raccomanda alle amministrazioni di individuare all'interno del PTPCT una procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

La programmazione delle azioni di prevenzione del fenomeno conflitto di interessi e la relativa disciplina interna è stata avviata sin dal 2014 con la predisposizione e pubblicazione nel Piano 2014-2016 e nel sito istituzionale della modulistica da sottoscrivere: dal dipendente prima che egli assuma l'incarico; dal dipendente o collaboratore che venga a trovarsi in una posizione di conflitto di interesse per una situazione a venire o già in essere; da soggetti che intendano presentare la propria candidatura per selezioni pubbliche indette dall'Istituto.

In occasione del PTPC 2015-2017 è stata adottata la modulistica, inerente le dichiarazioni di insussistenza di conflitti di interesse, che deve essere presentata dai seguenti soggetti: componenti di commissioni di concorso o gara; responsabile unico del procedimento nelle procedure di affidamento di forniture, servizi, e lavori; partecipanti a gare per l'affidamento di forniture, servizi, e lavori (ai fini della prevenzione del pantouflage/revolving doors); direttore di esecuzione del contratto; collaudatore o presidente della commissione di collaudo; titolari di incarico dirigenziale; personale cessato che ha esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione (ai fini della prevenzione del pantouflage/revolving doors). Sono state inoltre avviate le attività di controllo a campione sulla veridicità delle informazioni rese, in particolar modo, dai soggetti che

hanno presentato la propria candidatura o manifestazione di interesse per selezioni pubbliche indette dall'Istituto.

Nella prima metà del 2017 è stato effettuato uno studio specifico a cura DCRU in materia di verifica dell'assenza di cause di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi relativamente agli incarichi dirigenziali, in conformità a quanto raccomandato dalla Del. ANAC n. 833 del 3 agosto 2016. Il Nucleo di presidio a supporto del RPCT ha trasmesso al Direttore generale, ai fini dell'approvazione del documento elaborato dalla TF relativa, le *Linee Guida inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi*, con relativa modulistica, finalizzate a verificare l'insussistenza di situazioni di inconferibilità, incompatibilità e conflitti di interesse nei procedimenti di conferimento di incarichi dirigenziali in ISTAT.

L'UPD ha elaborato nel II semestre del 2017 una proposta di revisione del *Codice di Comportamento dell'ISTAT* vigente; la proposta è stata sottoposta al vaglio del RPCT nel mese di gennaio 2018. Essa interviene in maniera sostanziale sull'Art. 7 (Obbligo di astensione): con riferimento all'astensione del DGEN e dei Direttori di Dipartimento si propone di individuare nel Presidente la figura tenuta a decidere sulle rispettive astensioni. D'altro lato, è stabilito che sull'astensione di queste figure decida il Responsabile dell'UPD. La proposta mira ad evitare il sorgere di situazioni di conflitto di interesse tra il soggetto competente al conferimento dell'incarico e il responsabile dell'Ufficio procedimenti disciplinari.

Nel corso del 2018 la DCRU ha elaborato una bozza di "Disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso", sviluppata nell'ambito della Task Force costituita con deliberazione n. 511/PER del 06 luglio 2017, dove viene evidenziato, in particolare, come le misure interne anticorruzione debbano prevenire e contrastare, tra l'altro: inserimento nella commissione di componenti in conflitto di interesse e mancata comunicazione dei conflitti di interesse dei componenti le Commissioni, successiva alla loro nomina.

Ad oggi sono regolarmente acquisite le dichiarazioni sull'assenza di conflitto di interessi come da previsioni normative; la modulistica, opportunamente aggiornata, viene correntemente utilizzata all'interno dell'Ente.

Programmazione 2020-2022

Nel corso del 2020, come raccomandato dal PNA 2019, l'Istituto predisporrà una procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale, con contestuale tipizzazione delle casistiche di conflitto di interessi specifiche per le attività dell'Istituto. A corredo della procedura verrà prodotta la modulistica aggiornata.

La procedura sarà definita tenendo conto delle indicazioni contenute nella parte speciale dell'Aggiornamento PNA 2017, *Approfondimento "Istituzioni Universitarie"*, in cui l'ANAC fornisce specifiche raccomandazioni per disciplinare il conflitto di interessi, rilevando tali indicazioni anche per il contesto degli enti di ricerca.

Considerate la rilevanza e la complessità della Misura, la responsabilità della sua realizzazione è affidata alla Direzione generale (DGEN) quale Struttura capofila. Essa sarà incaricata di elaborare la procedura in collaborazione con il Nucleo di presidio a supporto del RPCT, la Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) e la Direzione centrale amministrazione e patrimonio (DCAP). Allo scopo, potrà essere prevista la costituzione di una Task Force multidisciplinare, con il coinvolgimento di tutte le Strutture dell'Istituto. In ogni caso, le due Direzioni centrali (DCRU e DCAP) avranno un ruolo primario: ad esse sarà attribuito il compito di predisporre la modulistica di rispettiva competenza da allegare alla procedura.

Nella procedura saranno fornite indicazioni in merito a:

- acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP, tenendo conto della disciplina in materia di tutela dei dati personali;
- modalità di accertamento dell'assenza di conflitti di interessi riguardo ai consulenti;
- definizione di una cadenza periodica per l'aggiornamento delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- esemplificazione di casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi (anche relative allo svolgimento dell'attività istituzionale);
- individuazione dei soggetti tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale (integrando quanto già stabilito nel vigente Codice di Comportamento dell'Istituto);
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia sia dalla normativa sia dal Codice di Comportamento dell'Istituto.

A5. Inconferibilità / incompatibilità di incarichi (Misura associata ad un rischio specifico)

Quadro di riferimento

Il complesso intervento normativo in materia si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

Fondamentale la disciplina dettata dal d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, che concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Le disposizioni del decreto tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. Il legislatore ha inoltre stabilito i requisiti di onorabilità e moralità richiesti per ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati fissando all'art. 3 del d.lgs. 39/2013 il divieto ad assumere incarichi in caso di sentenza di condanna anche non definitiva per reati contro la pubblica amministrazione. La durata della inconferibilità può essere

perpetua o temporanea, in relazione all'eventuale sussistenza della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e alla tipologia del reato. L'art. 20 del d.lgs. 39/2013, inoltre, pone in capo all'interessato l'obbligo di rilasciare, all'atto di nomina, una dichiarazione sulla insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dallo stesso decreto. Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co. 4). Gli incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione del regime delle incompatibilità e inconferibilità sono gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, gli incarichi amministrativi di vertice, di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, le cariche in enti privati regolati o finanziati, i componenti di organo di indirizzo politico.

L'ANAC ha fornito alcune specifiche indicazioni in merito al ruolo e alle funzioni del RPCT nonché all'attività di vigilanza dell'Autorità sul rispetto della disciplina con la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016. In particolare, nelle Linee guida si sottolinea come l'attività di verifica in materia di inconferibilità e incompatibilità sia rimessa prioritariamente al RPCT.

Il PNA 2019, nello specifico, esterna alle amministrazioni le seguenti raccomandazioni: prevedere, nel PTPCT, adeguate modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013, nonché il monitoraggio delle singole posizioni soggettive; identificare le misure volte a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze: all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013; impartire direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e predisporre le determinazioni conseguenti, in caso di esito positivo del controllo; impartire direttive interne affinché negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento; adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Ad integrazione di quanto evidenziato nelle Linee guida di cui alla Delibera n. 833 del 2016, il PNA 2019 raccomanda, infine, di individuare all'interno del PTPCT una specifica procedura di conferimento degli incarichi, tale da garantire: la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico; la successiva verifica entro un congruo arco temporale, da predefinire il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso); la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Al fine di recepire le raccomandazioni dell'ANAC (di cui alla Deliberazione n. 833 del 3 agosto 2016), nel 2017 il RPCT ha svolto, con il supporto di un ristretto nucleo di risorse, uno studio volto a identificare i possibili scenari di applicazione delle indicazioni dell'Autorità, anche in base alle

specifiche situazioni di incompatibilità e inconferibilità che potrebbero effettivamente applicarsi all'Istituto. Dall'esito di tale approfondimento è derivata una proposta di procedura in cui sono stati identificati gli attori, le responsabilità, le fasi e i tempi delle attività di verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai soggetti ai quali l'Istituto intende conferire un incarico, ai sensi del Decreto Legislativo n. 39/2013.

Inoltre, già dal 2017 è stata predisposta, ed è tutt'ora in uso in Istituto, l'apposita modulistica per le dichiarazioni e sono state, altresì, predisposte, ad uso degli organi/soggetti che conferiscono incarichi, le specifiche casistiche che costituiscono causa di inconferibilità e/o incompatibilità riferite alle tipologie di incarichi di interesse per l'Istituto.

Programmazione 2020-2022

L'adozione delle Linee Guida per la verifica delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rientra tra le misure identificate come prioritarie per l'anno 2019 ed è stata confermata come tale anche per il 2020; la proposta di procedura, già predisposta, sarà aggiornata al fine di tenere conto del mutato assetto organizzativo. Le attività di verifica saranno, altresì, oggetto di una valutazione di impatto sulla protezione dei dati trattati, in considerazione dei rischi connessi alle specifiche attività di acquisizione di informazioni sul casellario giudiziale dei soggetti interessati.

A6. Incarichi extraistituzionali (Misura associata ad un rischio specifico)

Quadro di riferimento

In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli artt. 60 e seguenti del d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3. La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extraistituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali.

La l. 190/2012 è intervenuta a modificare l'art. 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario. Pertanto, ai criteri per il rilascio dell'autorizzazione, è stato aggiunto quello volto a escludere espressamente situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che possano pregiudicare l'esercizio imparziale

delle funzioni attribuite (art. 53, co. 5 e 7). Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti, ai quali è esteso l'obbligo per le amministrazioni di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica (art. 53, co. 12).

In materia, il PNA 2019 raccomanda di:

- dare evidenza nel PTPCT del regolamento adottato ai sensi dell'art. 53, co. 3-bis, del d.lgs. 165/2001 o di altro atto che disponga in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali;
- effettuare una rilevazione delle richieste più frequenti di incarichi extraistituzionali e definire chiaramente una procedura per la presentazione della richiesta e il rilascio dell'autorizzazione, dandone conto nel PTPCT.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Con apposito Ordine di servizio (OdS DCPE n.31 del 21 febbraio 2014) e secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, l'Istituto ha definito requisiti, regolamentazione e adempimenti da seguire per lo svolgimento di attività extra-istituzionali. La concessione dell'autorizzazione per l'espletamento di attività extra-istituzionali è subordinata alla verifica, da parte dell'amministrazione concedente, della insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse con l'attività istituzionale svolta dal dipendente. Il personale interessato è tenuto a presentare richiesta di autorizzazione prima dell'inizio dell'attività, utilizzando l'apposita modulistica.

Nel 2015 è stata trasmessa al Direttore Generale allora in carica, una bozza di *Regolamento per la disciplina degli incarichi extra-istituzionali del personale dipendente* elaborata dal Gruppo di lavoro relativo (Del. N. 732/PER del 15/11/2014, n. 18/DGEN del 30/01/2015, n. 25/DGEN del 25/02/2015) mai adottata.

Contestualmente all'adozione del PTPC 2015-2017, si è proceduto all'aggiornamento del modello di autodichiarazione da presentare all'amministrazione per lo svolgimento di incarichi e attività professionali extra-istituzionali. Inoltre, nell'apposita sezione della Intranet dell'Istituto, sono state pubblicate le informazioni inerenti alle modifiche introdotte dalla normativa, nonché gli adempimenti da seguire in occasione del rilascio delle autorizzazioni, tenendo conto delle debite differenze in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali.

Successivamente, è stata predisposta una bozza di *Disciplinare per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali* a cura della Task Force costituita con Deliberazione DOP/395 del 28 marzo 2018 relativamente al rischio prioritario "Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: - svolgimento attività extra-istituzionali; -conferimento incarichi di docenza"; attualmente, il documento prodotto dalla task force è posto all'attenzione del Direttore centrale per le risorse umane per eventuali osservazioni.

Programmazione 2020-2022

La proposta di disciplinare predisposta nel 2019 sarà aggiornata a cura della Direzione centrale per le risorse umane al fine recepire le osservazioni proposte dal Direttore centrale e sarà definitivamente sottoposta ad adozione.

A7. La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001 (Misura associata ad un rischio specifico)

Quadro di riferimento

La normativa in materia di prevenzione della corruzione ha previsto divieti a svolgere determinate attività avendo riguardo a condizioni soggettive degli interessati. Le limitazioni previste non si configurano come misure sanzionatorie di natura penale o amministrativa, bensì hanno natura preventiva e mirano a evitare che i principi di imparzialità e buon andamento dell'agire amministrativo siano o possano apparire pregiudicati a causa di precedenti comportamenti penalmente rilevanti, proprio con riguardo ai reati contro la p.a.

Disposizioni particolari sono sancite dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, introdotto dalla l. 190/2012, ove sono stabilite preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo, laddove l'affidabilità dell'interessato sia stata incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione. In merito all'ambito oggettivo, l'art. 35-bis prevede, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, il divieto: di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati; di far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Si evidenzia, inoltre, che il Codice dei contratti pubblici, nel disciplinare le commissioni giudicatrici, ha richiamato espressamente l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 (art. 77, co. 6, del d.lgs. 50 del 2016). La nomina in contrasto con l'art. 35-bis determina la illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento.

Il PNA 2019, in particolare, raccomanda di: impartire direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo; fornire istruzioni affinché negli interpellati per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento; adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso: prevedere nei PTPCT o nelle misure di prevenzione della corruzione, le verifiche della

sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Nel PTPC 2019-2021, ancor prima nel Piano 2018-2020, sono state previste le seguenti misure volte a prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici:

- a. identificazione delle aree tematiche per la costituzione dell'elenco dei commissari di gara (nei casi espressamente previsti dall'art. 77 del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.);
- b. predisposizione di report di monitoraggio sull'esito dei controlli a campione effettuati per la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai componenti delle commissioni;
- c. acquisizione delle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rese nell'ambito delle procedure per il conferimento degli incarichi dirigenziali e relativa procedura di verifica di tali dichiarazioni.

Programmazione 2020-2022

Per il 2020 sarà predisposta e adottata, a cura della Direzione centrale per le risorse umane, una specifica procedura in cui saranno definite le modalità di esecuzione dei controlli per la verifica delle dichiarazioni rese dai componenti delle commissioni di concorso. Successivamente all'adozione, saranno effettuati i controlli con specifico riferimento alle commissioni nominate successivamente all'adozione della procedura stessa.

Inoltre, la Direzione centrale per le risorse umane adotterà il Disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso, non appena saranno concluse le attività a tutt'oggi in corso, di revisione del documento predisposto nel 2019, al fine di recepire le osservazioni e le proposte di modifica formulate dal Direttore centrale per le risorse umane e dal Nucleo di presidio a supporto del RPCT.

Per quel che concerne l'acquisizione delle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rese nell'ambito delle procedure per il conferimento degli incarichi dirigenziali e la relativa procedura di verifica di tali dichiarazioni, si rinvia a quanto specificato nell'apposito paragrafo.

A8. Divieti post-employment (pantouflage)

Quadro di riferimento

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito nell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta grazie all'esercizio dei poteri conferiti a tali dipendenti. La norma, applicabile anche ai soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo e ai titolari di incarichi indicati all'art. 21 del d.lgs. 39/2013, prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati, che abbiano concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto, non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti. Il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Il PNA 2019, su questo tema, raccomanda: l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedano specificamente il divieto di pantouflage; la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico; la previsione nei bandi di gara, o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, dell'obbligo per l'operatore economico di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Già nel PTPC 2014-2016, l'ISTAT ha predisposto della modulistica ad hoc, finalizzata all'inserimento, nei bandi di gara e negli atti preliminari di affidamento, a pena di esclusione, della dichiarazione di non aver concluso contratti di lavoro autonomo o subordinato o conferito incarichi a ex dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Istituto nei confronti dei soggetti interessati alla procedura, nei tre anni successivi alla cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di pubblico impiego.

Ai fini dell'attuazione della misura di prevenzione della corruzione "Disciplina dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: pantouflage e revolving doors", in ISTAT è stato costituito un Gruppo di lavoro, con deliberazione n. 730/PER del 12 dicembre 2014, avente il compito di provvedere all'elaborazione di apposite Linee guida. Nel mese di luglio del 2015 è stata presentata al RPCT una bozza di Linee guida (costituito con Del. n. 730/PER 10/12/2014).

Nel PTPC 2015-2017 la modulistica è stata predisposta anche per il personale cessato che ha esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione.

Programmazione 2020-2022

La misura sarà attuata congiuntamente dalla Direzione centrale per le risorse umane e dalla Direzione centrale amministrazione e patrimonio, ciascuna per il proprio ambito di competenza, come di seguito specificato.

La Direzione centrale per le risorse umane inserirà una specifica clausola di divieto di *pantouflage* negli atti di assunzione del personale e predisporrà un modello di dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio con la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage* nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro.

La Direzione centrale amministrazione e patrimonio inserirà una specifica clausola di divieto di *pantouflage* all'interno dei bandi di gara e dei contratti, nonché all'interno di tutti gli altri atti negoziali, e predisporrà un modello di dichiarazione da sottoscrivere con la quale i soggetti che intendono stipulare atti negoziali con l'Istat si impegnano al rispetto del divieto di attribuzione di incarichi a ex dipendenti dell'Istituto.

A9. Patti di integrità

Quadro di riferimento

Le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Si tratta di strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra amministrazione e operatore economico con la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e ad assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e di concorrenza e trasparenza. La misura si sostanzia in un sistema di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante la partecipazione delle imprese alla gara, finalizzato ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, sia sotto il profilo temporale - gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - che sotto il profilo del contenuto - si richiede all'impresa di impegnarsi non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma ad un comportamento trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto.

Nelle Linee guida ANAC adottate con la Delibera n. 494/2019 sui conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici è stato suggerito l'inserimento, nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente.

Il PNA 2019, in materia, raccomanda: l'inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo

all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto; l'inserimento di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interesse rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interesse che insorga successivamente; la previsione di sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Con l'entrata in vigore del P.T.P.C. 2014-2016 l'ISTAT ha adottato un proprio schema di patto di integrità da sottoporre ai soggetti partecipanti alle gare di appalto e ha definito una nuova clausola contrattuale da inserire negli schemi di contratto o nelle lettere di invito. A decorrere dal 29 ottobre 2014, con una nota della Direzione centrale per l'Attività amministrativa e gestione del patrimonio (DCAP), sono state diffuse le disposizioni organizzative del caso a tutte le strutture direttamente coinvolte nell'implementazione della misura.

Nel mese di ottobre del 2019 la Direzione centrale amministrazione e patrimonio (oggi DCAP), ha predisposto una versione aggiornata dello schema di patto di integrità che è stato sottoposto all'approvazione del direttore competente.

Programmazione 2020-2022

Lo schema proposto nel 2019 sarà sottoposto all'attenzione del direttore centrale per l'amministrazione e il patrimonio, recentemente nominato a seguito dell'entrata in vigore del nuovo assetto organizzativo dell'Istituto, ai fini dell'adozione e sarà allegato a tutti i contratti stipulati dall'Istituto. Al fine di verificare il rispetto della misura, saranno effettuati, sotto il coordinamento del RPCT, specifici controlli volti a verificare l'effettiva presenza del Patto d'integrità, debitamente sottoscritto, tra gli allegati dei contratti stipulati dall'Istituto. In sede di monitoraggio delle misure sarà definita la tipologia di controlli (a campione oppure sulla totalità dei contratti stipulati).

B. Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (whistleblowing)

Quadro di riferimento

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. Ciascuna amministrazione deve prevedere al proprio interno canali differenziati e riservati per ricevere le segnalazioni, la cui gestione deve essere affidata un ristrettissimo nucleo di persone; la tutela deve essere idonea a proteggere anche i dipendenti che segnalano casi sospetti di corruzione internazionale (art. 322 bis c.p.). La procedura

utilizzata deve essere sottoposta a revisione periodica per verificare possibili lacune o incomprensioni da parte dei dipendenti.

Il PNA 2013 specifica che tale tutela avviene attraverso l'introduzione di obblighi di riservatezza nel PTPC e raccomanda la realizzazione di un sistema informatico di segnalazione; nel PNA 2016 viene sottolineato che "il whistleblowing deve trovare posto e disciplina in ogni PTPC". Per indirizzare le amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento, l'Autorità ha adottato la Det. n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti».

La legge 30 novembre 2017, n. 179 ha modificato l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 «Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» c.d. whistleblower, assegnando un ruolo di primo piano al RPCT nella gestione delle segnalazioni. Il RPCT, oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis. Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella delibera n. 840/2018, che non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali.

Il PNA 2019, relativamente al tema del supporto al RPCT nella gestione delle segnalazioni whistleblowing, rinvia alle linee guida dell'Autorità, di prossima adozione.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Dal 2015 è attivo il sistema informatizzato per la segnalazione delle condotte potenzialmente illecite da parte dei dipendenti dell'Istituto e la relativa procedura per la tutela del dipendente che segnala tali condotte. Il sistema è accessibile con le proprie credenziali di dominio dalla rete Intranet dell'Istituto ed è un servizio web che fornisce a tutti dipendenti la possibilità di compilare un modulo per denunciare eventuali condotte reputate illecite. I dati inseriti nel sistema sono cifrati, in modo da essere resi inintelligibili a tutti eccetto che al RPCT, sotto opportune condizioni. Apposite Linee Guida spiegano le modalità di accesso e utilizzo delle principali funzionalità del sistema.

Per quanto riguarda le segnalazioni da parti di soggetti esterni all'Istituto (nello specifico, collaboratori e personale dipendente dei fornitori di servizi), è stata prevista un'apposita procedura che prevede l'invio del modulo contenente la segnalazione, corredato dal documento di identità del segnalante, in doppia busta chiusa direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione dell'ISTAT.

A seguito dei recenti aggiornamenti intervenuti nella disciplina di riferimento, nel mese di ottobre 2019 il RPCT ha chiesto alla Direzione centrale per le tecnologie informatiche (DCIT) di prevedere adeguati interventi manutentivi ed evolutivi al vigente sistema informativo volti a rafforzare la tutela del segnalante e a consentire un'interlocuzione tra RPCT e segnalante che risponda alla duplice esigenza di consentire al segnalante di conoscere lo stato di avanzamento della segnalazione, nonché l'esito della stessa e, allo stesso tempo, di garantire che tale interlocuzione avvenga nel rispetto della garanzia di anonimato che spetta al segnalante. Tali interventi sono in corso di implementazione da parte della Direzione centrale per le tecnologie informatiche.

Nel corso del 2019 sono pervenute n. 2 segnalazioni al sistema informativo appositamente dedicato, in uso in Istituto. È stata, altresì, conclusa l'istruttoria relativa a una segnalazione pervenuta nel 2018.

Programmazione 2020-2022

La vigente procedura sarà aggiornata sia per fornire indicazioni ai dipendenti in merito agli interventi tecnici evolutivi sul sistema informativo sia per adeguare l'iter e le modalità di gestione delle segnalazioni alle indicazioni fornite dall'ANAC nello schema di Linee Guida di prossima adozione.

C. Azioni di semplificazione

Quadro di riferimento

Il PNA 2019 (All. 1) sottolinea come la semplificazione è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara (che si traduce in una eccessiva complessità e/o non corrette interpretazioni delle regole), tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino/utente e colui che ha la responsabilità e/o interviene nel processo. L'esistenza di molteplici regolamenti, procedure o guide all'interno di una amministrazione per disciplinare determinati ambiti di intervento può generare confusione; ad esempio, una misura di semplificazione potrebbe consistere nel superamento di tutti questi atti interni attraverso un unico strumento di regolamentazione. Infatti, uno degli scopi della mappatura dei processi, viene sottolineato, è proprio quello di far emergere ridondanze, duplicazioni e inefficienze.

Il PNA 2019 riporta anche un esempio di indicatore finalizzato al monitoraggio della misura: "presenza di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi".

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

L'Istituto dispone, già dal 2017 ma a regime dal 2018, di un sistema documentale digitale in grado di gestire e tracciare operazioni di protocollo, registrazione di delibere e provvedimenti sia organizzativi che amministrativo-contabili, archiviazione e fascicolazione, conservazione, invio e ricezione di posta elettronica certificata, iter di firma digitale in locale e da remoto.

In data 31 dicembre 2019 la Direzione generale ha adottato, con Del. N. DOP/1387/2019, le *Linee Guida concernenti la procedura per l'organizzazione, la gestione e la conservazione di documenti e fascicoli dell'ISTAT*. Il documento, frutto del lavoro svolto nell'ambito del *Programma Strategico per la piena digitalizzazione dei processi e dei dati (PG6)* fornisce informazioni dettagliate riguardanti l'organizzazione dell'Archivio dell'ISTAT. In particolare, sono stati descritti il modello, i termini e i criteri per la conservazione dell'Archivio e la procedura per il transito dei documenti e dei fascicoli - cartacei e digitali - nelle fasi gestionali: corrente, di deposito e storica. Per ciascuna di queste fasi

sono state identificate le funzioni di competenza, le linee guida e i criteri per la gestione e conservazione dei documenti e dei fascicoli, distinguendo i trattamenti dei documenti digitali, da quelli cartacei e ibridi e per età dell'archivio. Specifici approfondimenti sono stati riservati al trattamento di alcune tipologie di atti e fascicoli (fascicolo personale, fascicoli di acquisizioni di beni e servizi, atti ufficiali, atti degli organi, ecc.).

Con riferimento all'attività di analisi organizzativa interna finalizzata all'identificazione di ridondanze, duplicazioni e inefficienze, l'Istituto è stato impegnato nello sviluppo della mappatura dei processi, in modo particolare, nel periodo antecedente la recente profonda riorganizzazione, entrata in vigore a far data dal 1 dicembre 2019 (vedi Paragrafo precedente).

In merito all'esercizio del diritto di accesso (vedi Paragrafo successivo), è utile rilevare come il Registro continui ad essere alimentato dal servizio automatizzato di reportistica fornito dal Sistema di gestione documentale. Impostato nella prima metà del 2017 e tuttora erogato con frequenza giornaliera, il servizio medesimo consiste nell'estrazione automatica delle informazioni essenziali per l'identificazione delle istanze di accesso pervenute, ed ha il vantaggio – grazie ai criteri e alle parole chiave individuati – di intercettare anche le istanze di accesso ex legge 241/1990 (accesso agli atti o documentale), la cui istruttoria è diversa rispetto a quella prevista per le istanze di accesso civico e civico generalizzato. Ciò ha consentito, dopo un primo rilascio del Registro (il quale rendeva conto delle sole istanze di accesso civico e civico generalizzato), di integrare, in occasione del secondo rilascio, la ricognizione delle istanze di accesso documentale così come raccomandato tanto da ANAC quanto dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP). Ad oggi, il Nucleo di presidio a supporto del RPCT, per il tramite del nodo di protocollo "Accesso civico" e delle caselle di posta elettronica accessocivico@istat.it e PEC accessocivico@postacert.istat.it, rimane la funzione organizzativa di presidio e monitoraggio di tutte le istanze di accesso intercettate dal Sistema di gestione documentale di cui l'Istituto si è dotato. Le due caselle di posta elettronica rimangono il canale di elezione per l'arrivo delle istanze di accesso civico e civico generalizzato, mentre l'inoltro delle istanze di accesso agli atti da parte dei richiedenti passa prevalentemente (ma non esclusivamente) per le caselle istituzionali delle strutture che gestiscono i procedimenti per i quali si chiede l'accesso. Ciò ha comportato, per un certo periodo, il ricorso ad operazioni di monitoraggio solo parzialmente automatizzate, vale a dire basate sulle interlocuzioni dirette con le strutture al fine di ricostruire le istruttorie in modo completo. Nella seconda metà del 2019, grazie ad iniziative di sensibilizzazione presso le strutture di livello generale maggiormente coinvolte nella gestione delle istanze di accesso agli atti, si è registrato un notevole incremento della tracciatura automatizzata anche degli esiti delle istanze, con conseguente notevole agevolazione delle operazioni di monitoraggio ai fini del Registro unico degli accessi.

Programmazione 2020-2022

Con Deliberazione D16 114 DGEN del 5 febbraio 2020, è stato adottato per l'anno 2020 il Programma delle iniziative definite per dare piena attuazione a quanto previsto dal Piano triennale di attività e Performance 2020-2022. Nel Documento, quale ulteriore azione di consolidamento del processo già avviato, è stata prevista l'iniziativa denominata "Ottimizzazione e integrazione dei

processi organizzativi in chiave digitale”, nell’ambito della Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, affidata al Servizio TDA - Servizio Trasformazione digitale e analisi del rischio. Il Portfolio INFORMATICA, al fine di continuare a supportare il percorso di Innovazione e modernizzazione dell’Istituto, prevede, analogamente, che le strategie IT siano orientate alla realizzazione di alcuni interventi chiave, come previsto dal Piano Triennale IT, finalizzati a ottimizzare gli ambienti di produzione e il supporto ai processi di business e al recupero di efficienza organizzativa. Nello specifico, si segnala l’obiettivo “Avvio dei cantieri progettuali per l’implementazione dei nuovi moduli dei sistemi gestionali dell’Istituto (ERP)”, finalizzato a superare la frammentazione dei sistemi informativi-gestionali dell’istituto (URBI per la gestione delle risorse umane, PPMO in tema di programmazione, LIBRA per la gestione della contabilità, etc.). Nell’ambito del *Programma Strategico 4 – Maggiore solidità e sicurezza*, tra gli obiettivi da realizzare nel corso del 2020 è prevista l’“Implementazione Fase 1 del Sistema gestionale ERP”, la cui responsabilità è affidata alla Direzione generale. All’interno del Portfolio denominato COORDINAMENTO STRATEGICO (CS), per quanto concerne il processo di trasformazione digitale, si procederà nel 2020 con l’analisi, la semplificazione e l’integrazione dei processi organizzativi e dei sistemi gestionali in chiave digitale, con particolare attenzione ai processi relativi ai sistemi di fatturazione elettronica, ordinativo informatico e procedure di acquisizione di beni e servizi. Nell’ambito del *Programma Strategico 6 - Digitalizzazione dei dati e dei processi amministrativi*, tra gli obiettivi da realizzare nel corso del 2020 sono previsti i seguenti:

- Adozione (o estensione laddove già implementata) della firma digitale di tipo autorizzativo ai processi amministrativi, la cui responsabilità è affidata alla Direzione generale. L’indicatore descrittivo per il monitoraggio della realizzazione dell’obiettivo è il seguente: N. di atti adottati con firma digitale / N. di atti protocollati in uscita. Il Target fissato per gli anni 2020-2022 è: >95%.
- Configurazione del sistema di contabilità su piattaforma ERP, la cui responsabilità è affidata alla Direzione generale.
- Definizione architettura ERP relativa alla contabilità, gestione acquisti e pianificazione strategica e operativa, la cui responsabilità è affidata alla Direzione centrale per le tecnologie informatiche (DCIT).

Con riferimento all’attività di analisi organizzativa interna finalizzata all’identificazione di ridondanze, duplicazioni e inefficienze, considerate le modifiche apportate al modello organizzativo, contenute nelle nuove Linee fondamentali di organizzazione e funzionamento dell’Istituto, si prevede di effettuare un aggiornamento della mappatura dei processi dell’Istituto.

Nell’ambito della metodologia di analisi e mappatura dei processi definita dalla Direzione DCPT/Servizio TDA per le funzioni di controllo interno, il Responsabile della prevenzione della corruzione coordinerà le attività di mappatura inerenti gli ambiti di propria competenza, avvalendosi del supporto operativo del Nucleo che lo coadiuva e dei Referenti delle strutture organizzative.

In merito all’esercizio del diritto di accesso, si intendono avviare, nel corso del 2020, le attività finalizzate ad aggiornare il Disciplinare vigente, in modo che in esso confluiscono tutte le procedure e le prassi interne attualmente utilizzate per la gestione delle tre tipologie di accesso: *Disciplinare*

integrato per la gestione delle istanze di accesso (documentale, civico, generalizzato). Una volta adottato, il Disciplinare unico sarà pubblicato tanto nella sottosezione dedicata del sito web (Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Accesso civico – con collegamenti ad altre sezioni del sito passibili di accesso, come quelle dei Bandi di concorso e dei Bandi di gara) che sulla Intranet. In tal modo i richiedenti (sia interni sia esterni) saranno agevolati nel riconoscere la differenza fra le tre tipologie di accesso come anche nel formulare la richiesta in maniera corretta, seguendo l'apposita procedura prevista per ciascuna tipologia di accesso.

Si prevede, infine, di sviluppare durante il 2020 il percorso di automatizzazione della pubblicazione degli atti nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, limitato ad oggi all'aggiornamento automatico dell'Organigramma dell'Istituto.

D. Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo

Quadro di riferimento

Il PNA 2019 sottolinea come l'incremento della formazione dei dipendenti, l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza possano costituire obiettivi strategici che gli organi di indirizzo dell'amministrazione sono tenuti ad individuare quale contenuto necessario del PTPCT. Il PNA 2019 fornisce altresì alcune indicazioni al fine di guidare le amministrazioni nella scelta delle modalità per l'attuazione dei processi di formazione:

- strutturare la formazione su due livelli: il primo, generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità; il secondo, specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, con percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono;
- includere nei percorsi formativi anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio attraverso la discussione di casi concreti può emergere il principio comportamentale adeguato nelle diverse situazioni;
- prevedere che la formazione riguardi tutte le fasi di predisposizione del PTPCT e della relazione annuale (ad esempio l'analisi di contesto esterno e interno, la mappatura dei processi, l'individuazione e la valutazione del rischio);
- tenere conto dell'importante contributo che può essere dato dagli interni, nel ruolo di docenti inseriti nei percorsi di aggiornamento e formativi in house;
- monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza ad esempio attraverso questionari al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

La selezione e la formazione dei dipendenti delle aree a rischio è avvenuta attraverso il Piano della formazione allineato alle indicazioni del PTPC; nel 2017-2018 sono state realizzate delle iniziative interne di informazione-formazione di carattere generalista in modalità e-learning.

Un primo percorso formativo rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti dell'organismo di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio è stato realizzato nel 2015 (ottobre-novembre-dicembre). Tra il 2017 e il 2018 il RPCT ha identificato, sentiti i rispettivi dirigenti e con supporto operativo del Servizio CRS, il personale (dirigenti, referenti e personale impiegato nelle aree a rischio) il personale avviato alla formazione tramite l'offerta formativa proposta dalla SNA.

Programmazione 2020-2022

Per la formazione in materia di anticorruzione e promozione della trasparenza relativa al 2020, il RPCT ha individuato le seguenti aree tematiche sulle quali saranno organizzati appositi percorsi formativi:

- Sviluppo, miglioramento e rafforzamento del sistema di prevenzione della corruzione adottato dall'Istituto ai sensi della Legge n. 190 del 2012;
- Promozione della trasparenza e implementazione del diritto di accesso;
- Formazione per le figure di RUP e DEC;
- Adempimenti normativi in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale;
- Etica, legalità e obblighi comportamentali dei dipendenti pubblici.

In particolare, si prevede di realizzare un percorso di tipo generalista, rivolto a tutto il personale, sulle tematiche dell'etica e della legalità. Per questo tipo di formazione si utilizzerà lo strumento della video-lezione in modalità e-learning.

Saranno, invece, sviluppati percorsi formativi specificamente rivolti ai referenti, ai componenti dell'organismo di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio sulle restanti tematiche sopra elencate, attraverso l'utilizzo di modalità combinate di erogazione della formazione, quindi sia in modalità classica (formazione d'aula) sia in modalità e-learning (pillole formative, video-tutorial, webinar, ecc.).

Nel mese di maggio 2020 sarà realizzata una giornata formativa (*lezione frontale*) avente ad oggetto l'armonizzazione delle prassi di trattazione delle richieste di accesso all'interno dell'Istituto, rivolta specificamente ai responsabili degli uffici della rete territoriale dell'Istituto.

In particolare, il corso verterà su:

- Evoluzione del diritto di accesso nella pubblica amministrazione italiana
- La Legge 241/1990 e il diritto di accesso ai procedimenti amministrativi
- Il Dlgs. 33/2013 e l'introduzione dell'accesso civico
- Il Dlgs. 97/2016 e l'accesso generalizzato o FOIA italiano

- Eccezioni e limiti all'accesso generalizzato
- La gestione delle richieste di accesso con il Sistema documentale: la prassi Istat
- Il monitoraggio delle richieste e il Registro degli accessi
- Il bilanciamento degli interessi contrapposti;
- l'impatto esercitato dalla tutela della privacy.

Per quel che concerne le altre tematiche oggetto di formazione per il 2020, sono in fase di progettazione i contenuti dei corsi da realizzare.

E. Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell'etica pubblica e partecipazione

Quadro di riferimento

Il PNA 2019 (All. 1), ribadisce come l'Organo di indirizzo debba, tra l'altro, promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione e promozione dell'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale, nell'ambito di formazione ad hoc, informazione e comunicazioni sui doveri e gli idonei comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete.

In quest'ultimo ambito è particolarmente importante procedere attraverso l'analisi di alcune situazioni reali a rischio corruttivo, in cui si può incorrere durante la normale attività lavorativa, nonché la discussione con i partecipanti sui comportamenti che possono favorire l'emergere di criticità, attraverso riflessioni su temi come il ruolo della dirigenza, la relazione tra comportamenti privati e di lavoro in ufficio, l'utilizzo improprio dei beni dell'amministrazione.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

A partire dal 2018 è stato avviato un percorso di iniziative di carattere informativo, in modalità e-learning, che ha previsto nello specifico:

- n. 3 video-lezioni aventi ad oggetto:
 - a) l'organizzazione e il funzionamento del sistema di prevenzione in ISTAT;
 - b) le misure di prevenzione della corruzione;
 - c) il diritto di accesso civico generalizzato e sua attuazione in ISTAT.
- n. 2 video-tutorial, rivolti al personale coinvolto nelle procedure riguardanti la gestione delle istanze di accesso, in cui sono illustrate le regole della corretta acquisizione, protocollazione, veicolazione e gestione delle istanze di accesso (civico, generalizzato e "agli atti") in Istituto mediante l'ausilio del sistema di gestione documentale in uso in Istituto.

Programmazione 2020-2022

Nel corso del 2020 si intende pianificare una indagine interna sulla percezione del livello di etica e legalità (fase I: identificazione obiettivi, definizione della survey, metodologia di somministrazione

e raccolta dati), da realizzarsi, nell'ambito delle azioni di promozione del benessere organizzativo (a cura DCRU/CRS-Servizio Sviluppo delle competenze e responsabilità sociale) e/o delle attività di analisi di contesto ai fini di prevenzione della corruzione (a cura RPCT/Nucleo di supporto), presumibilmente nella seconda metà dell'anno, prevedendo realisticamente quale ipotesi temporale per la fase di elaborazione dati e rilascio degli esiti (fase II), la fine del 2020 e gli inizi del 2021. I quesiti della survey potranno coprire idealmente i seguenti ambiti (cluster di analisi):

- Contesto generale, nel quale si fa riferimento al fenomeno corruttivo e di non integrità in senso lato e alla sua eventuale presenza all'interno dell'Istat. Comprende anche l'atteggiamento dei dipendenti, a prescindere da strumenti ed infrastrutture di gestione del rischio, nei confronti dei fenomeni corruttivi. Esempi di domande in tal senso potrebbero essere le seguenti: "Negli ultimi 5 anni, la cultura dell'etica e della legalità nell'amministrazione è aumentata, rimasta stabile, diminuita?". "Nell'unità organizzativa di appartenenza esiste il problema della corruzione?". "I miei colleghi sono soliti segnalare i comportamenti non etici o non integri dei quali vengono a conoscenza?";
- Leadership etica e strategia sostenibile, nel quale si fa riferimento all'atteggiamento dei vertici dell'Istituto nei confronti di tematiche quali: etica, integrità e legalità e come essi siano riflessi nelle politiche, nei processi decisionali e nei comportamenti in generale, nella mission, negli obiettivi e nella comunicazione. Esempi di domande in tal senso potrebbero essere le seguenti: "I dirigenti della mia Struttura rappresentano un buon esempio di condotta etica?". "I dirigenti della Direzione alla quale appartengo effettuano scelte che perseguono l'interesse pubblico e il bene comune, piuttosto che i propri interessi personali?";
- Risorse umane e comunicazione, nel quale si fa riferimento alla conoscenza da parte delle risorse umane dei valori e principi di comportamento dell'Istituto e degli strumenti per garantirne l'attuazione, e ai canali e strumenti di diffusione e comunicazione dei valori etici. Esempi di quesiti potrebbero essere i seguenti: "Conosco bene il Codice di Comportamento/etico adottato dalla mia amministrazione?". "I canali di diffusione del Codice di Comportamento/etico sono efficaci ed efficienti?". "Sono presenti sistemi di segnalazione di comportamenti non etici?";
- Responsabilità, nel quale si fa riferimento all'associazione tra comportamenti non etici e relative conseguenze dal punto di vista disciplinare. Esempi di domande potrebbero essere le seguenti: "Sono previste conseguenze disciplinari in caso di comportamenti professionali riprovevoli?". "Sono applicate conseguenze disciplinari in caso di comportamenti professionali riprovevoli?";
- Gestione del rischio e sistemi di supporto, nel quale si fa riferimento alla presenza, all'interno dell'amministrazione, di strumenti per misurare, valutare e gestire il rischio di fallimento etico, nonché alla loro efficacia e alla possibilità di accesso e sicurezza degli stessi. Esempi di domande in tal senso potrebbero essere: (Conoscenza): "Nei sistemi di gestione del rischio presenti nella mia unità/organizzazione la frode o la corruzione sono considerati elementi di rischio?". "I sistemi di controllo sulla legalità del mio ente sono efficaci ed efficienti?".

Nel corso del 2020 si intende inoltre realizzare, nella forma di prodotto editoriale o multimediale, utilizzando le più evolute tecniche di comunicazione, un Vademecum (*quickstart guide*) sui comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete, anche attraverso l'analisi di alcune

situazioni reali a rischio corruttivo (*case studies*), in cui i dipendenti dell'Istituto possono incorrere durante la normale attività lavorativa.

La Struttura responsabile della realizzazione dell'iniziativa è la Direzione centrale per le risorse umane (DCRU), con la collaborazione del Nucleo di supporto al RPCT e il supporto operativo della Direzione centrale per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti (DCCI).

F. Regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies)

Quadro di riferimento

L'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Deliberazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha auspicato l'adozione di misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies), specificando, nel corso della trattazione, la fattispecie relativa alla mancata individuazione delle lobbies e dei portatori di interessi privati che possono incidere sul procedimento di approvvigionamento.

L'esigenza di trasparenza nel dialogo tra i decisori pubblici e i portatori di interesse è stata avvertita anche dalla Commissione europea che, con le decisioni 2014/838/UE e 2014/839/UE, ha stabilito regole per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le riunioni con i portatori di interesse particolari.

Il PNA 2019, Allegato 1, riprende la misura tra le principali tipologie che possono essere individuate sia come generali che specifiche e fornisce, quale specifica indicazione, un esempio di indicatore di monitoraggio: la presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo.

Monitoraggio al 31 dicembre 2019

Nei PTPCT Istat dei vari anni la Misura non è stata prevista in quanto intimamente connessa ad una attività di pianificazione strategica e programmazione operativa integrata ed organica relativamente al tema dei portatori di interesse (vedi paragrafo precedente), che andrà auspicabilmente avviata nel corso del 2020.

Programmazione 2020-2022

L'obiettivo generale da realizzare è rappresentato da una mappatura capillare dei portatori di interesse per ciascuna Struttura dell'Istituto, da cui trarre il volume e l'incidenza delle relazioni con soggetti interni ed esterni, unitamente alla predisposizione di un Piano per l'ascolto strutturato e il coinvolgimento (*engagement*) e la creazione di un registro con le informazioni degli *stakeholder* (interessi chiave, bisogni, tipo di relazione e altre informazioni di dettaglio), nonché la definizione di obiettivi strategici specifici di *stakeholder engagement*.

Più analiticamente, in tema di interessi particolari (lobbies), si intendono avviare nel corso del 2020 le seguenti azioni:

- realizzazione di una mappatura delle relazioni alla luce dei meccanismi decisionali Istat e delle possibili influenze con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni;
- disciplina dei rapporti con i portatori di interessi particolari (lobbies) attraverso l'adozione di un *Regolamento dei rapporti fra ISTAT e i portatori di interessi particolari*;
- Istituzione di un Registro dell'accesso dei portatori di interessi Istat;
- Agenda pubblica degli incontri da pubblicare su Amministrazione trasparente.

L'Agenda riporterà le informazioni necessarie per far conoscere ai cittadini i soggetti incontrati, le modalità e le finalità degli incontri. I soggetti dell'Amministrazione che incontrano i portatori di interessi, comunque denominati, saranno tenuti ad indicare, nell'Agenda, il proprio nominativo, la data e l'ora dell'incontro, il luogo dell'incontro, il nominativo/i dei portatori di interessi incontrati, il soggetto che ha formulato la richiesta e le modalità di quest'ultima, l'oggetto dell'incontro, i partecipanti, la documentazione consegnata ovvero trasmessa anche successivamente. L'Agenda pubblica degli incontri sarà pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

La responsabilità della realizzazione della Misura è a cura della Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale (DCPT), cui sono attribuite le attività di mappatura e predisposizione del Regolamento. La Direzione centrale per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti (DCCI) sarà coinvolta con un ruolo di supporto strategico-operativo per la predisposizione del Registro dei portatori di interessi e dell'agenda pubblica degli incontri. È prevista, in generale, la preventiva validazione delle iniziative/atti/documentazione da parte della Presidenza dell'Istituto.

5.3.2 Misure associate a rischi specifici

Con riferimento ai trattamenti "prioritari" per il 2020, anche per le misure associate a rischi specifici, vengono mantenuti, in linea di massima, gli stessi interventi definiti dal RPCT in fase di ponderazione in sede di predisposizione del precedente PTPCT (2019-2021); il dettaglio di tali trattamenti è rappresentato nelle schede di programmazione di cui all'Allegato 4.

Le misure associate a rischi specifici sono state proposte dai dirigenti responsabili delle strutture organizzative di livello generale per il trattamento dei rischi di corruzione identificati nell'ambito delle aree di rispettiva competenza (come illustrato all'Allegato 4).

Tra esse rientrano sia quelle per le quali si è in attesa soltanto dell'atto di adozione, sia le misure avviate nel 2019, il cui stato di attuazione è di seguito rappresentato.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le misure associate a rischi specifici, proposte alle strutture, distinguendo tra misure a responsabilità diffusa, in cui una struttura "capofila", responsabile dell'attuazione, coordina le altre strutture coinvolte nella produzione di un determinato output

intermedio, da quelle a responsabilità individuale, in cui una sola struttura risponde del risultato finale.

Tabella 9. Misure associate a rischi specifici a responsabilità diffusa

Rischio di corruzione	Comportamento corruttivo	Descrizione Misura
Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione	Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara; Redazione capitolato tecnico contenente requisiti atti a favorire un determinato concorrente.	Linee guida per la standardizzazione della documentazione e modulistica di gara (lettera di specifica delle esigenze, bando, capitolato, definizione dei criteri per nulla osta al pagamento) e dei requisiti per la scelta del contraente
		Definizione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco dei commissari di gara (nei casi espressamente previsti dall'art. 77 del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.)
		Standardizzazione della documentazione e modulistica di gara in base alla tecnica di indagine
		Suddivisione delle gare in lotti per le indagini che richiedono una presenza rilevante della rete territoriale
Manipolazione della procedura di gara: fase di aggiudicazione	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti, o per permettere l'aggiudicatario a vantaggio di altri operatori; Mancata inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni previste dalla legge; Verifica delle offerte anomale: discrezionalità da parte di RUP nella scelta del soggetto cui affidare la valutazione.	Procedura per la gestione delle offerte anomale
Manipolazione della procedura di gara: fase di stipula del contratto	Dilazione strumentale dei tempi intercorrenti tra la repertoriatura dei contratti e la trasmissione al fornitore del contratto repertoriato; Utilizzo strumentale di modalità non regolamentate dall'istituto per la stipula dei contratti	Definizione di una procedura operativa per la sottoscrizione e repertoriatura dei contratti
Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; Ricorso a sistemi alternativi di risoluzione delle controversie a vantaggio dell'esecutore; Utilizzo improprio del personale dipendente dei fornitori di servizi.	Controlli sulla corretta applicazione delle Linee guida per il corretto utilizzo del personale dipendente dei fornitori di servizi
Alterazione della presenza in servizio	Falsificazione della presenza in servizio	Report di monitoraggio su esito controlli a campione sui dati relativi all'orario di lavoro del personale afferente alla struttura di propria competenza
Manipolazione della procedura di monitoraggio del telelavoro	Accordi tra responsabile e telelavoratore ai fini di un'attuazione fittizia del monitoraggio	Implementazione della nuova procedura, definita dalla DCRU, di monitoraggio della produttività delle attività svolte in TLV: messa in esercizio del nuovo sistema informativo per il monitoraggio
Manipolazione della procedura di rendicontazione della performance	Omissione, da parte del soggetto responsabile, della verifica dell'effettiva corrispondenza tra valore immesso e valore effettivamente rilevato ai fini della valutazione	Definizione di una procedura di consolidamento/verifica dei dati
		Controlli sulla corretta applicazione della procedura di consolidamento/verifica dei dati

Rischio di corruzione	Comportamento corruttivo	Descrizione Misura
Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti	Mancato inserimento di nominativi nell'elenco dei non rispondenti; Errata applicazione della misura della sanzione; Alterazione dell'elenco dei non rispondenti; Alterazione o omissione dei controlli e assenza di procedure; Alterazione dei verbali di accertamento di raccolta dati; Alterazione della trasmissione degli accertamenti.	Revisione della procedura sulla disciplina delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazione dell'obbligo di risposta
Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)	Accordo tra funzionari coinvolti nella stipula della convenzione e soggetti esterni, nella redazione ed interpretazione delle clausole della convenzione a vantaggio del soggetto esterno o a svantaggio dell'Istituto; Alterazione o omissione dei controlli o delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; Aggiornamento della normativa in tema di evidenza pubblica allo scopo di favorire determinati soggetti.	Progettazione di un sistema informatizzato di gestione delle proposte di collaborazione da parte dei soggetti esterni all'Istat
Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili	Cessione non autorizzata di dati di proprietà dell'Istituto a terzi; Divulgazione indebita di dati ancora riservati; Diffusione anticipata di informazioni presenti nei comunicati contenenti dati di massima riservatezza.	Procedura di controllo per identificare eventuali accessi indebiti

Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

Tabella 10. Misure associate a rischi specifici a responsabilità individuale

Rischio di corruzione	Comportamento corruttivo	Descrizione Misura
Manipolazione della procedura di gara: alterazione della procedura di nomina del RUP	Mancata osservanza del principio di rotazione nella nomina del RUP	Messa a regime del monitoraggio dei provvedimenti di nomina del RUP
Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni; Ricorso a sistemi alternativi di risoluzione delle controversie a vantaggio dell'esecutore; Utilizzo improprio del personale dipendente dei fornitori di servizi.	Procedura per la gestione delle varianti
		Report su esito controlli a campione sull'applicazione della procedura per la gestione delle varianti
		Linee guida per il corretto utilizzo del personale dei fornitori dei servizi
Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	Omissione dei controlli del rispetto della tempistica contrattuale; Mancata applicazione della penali previste dal contratto; Accordo tra funzionario e fornitore per falsificare la documentazione attestante la regolare esecuzione; Omissione dei controlli ai fini del rilascio del nulla osta	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica del rispetto della procedura di rilascio dell'attestazione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici
Alterazione della presenza in servizio	Falsificazione della presenza in servizio	Verifica della corretta applicazione dei controlli a campione effettuati dai direttori competenti sui dati relativi all'orario di lavoro del personale
	Falsa attribuzione delle prove concorsuali e dei relativi risultati ai candidati da parte della commissione di selezione;	Disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso ¹⁰

¹⁰ Misura generale collegata a rischi specifici descritta nel paragrafo precedente.

Rischio di corruzione	Comportamento corruttivo	Descrizione Misura
Alterazione della procedura di reclutamento del personale	Illecita diffusione, da parte della commissione e/o della struttura incaricata dell'istruttoria, di notizie riservate in merito alle prove concorsuali; Inserimento in bando di clausole finalizzate a favorire il reclutamento di candidati particolari; Mancata comunicazione dei conflitti di interesse; Inserimento nella commissione di componenti in conflitto di interesse; Scorrimento graduatorie su basi di criteri illegittimi; Inserimento nel Comitato di vigilanza di componenti in conflitto di interesse.	Linee guida per la gestione delle commissioni di concorso Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai commissari
Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti	Mancato inserimento di nominativi nell'elenco dei non rispondenti; Errata applicazione della misura della sanzione; Alterazione dell'elenco dei non rispondenti; Alterazione o omissione dei controlli e assenza di procedure; Alterazione dei verbali di accertamento di raccolta dati; Alterazione della trasmissione degli accertamenti.	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica del rispetto della procedura vigente di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti
Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: - svolgimento attività extra-istituzionali - conferimento incarichi di docenza	Mancata pubblicazione dei provvedimenti sul sito istituzionale; Affidamento incarico di docenza senza procedura comparativa; Omissione del controllo dei requisiti necessari in relazione all'incarico da conferire; Rilascio di un'autorizzazione per lo svolgimento di incarichi in assenza di requisiti contrattuali e/o professionali e/o temporali; Svolgimento di incarichi in assenza dell'apposita autorizzazione/comunicazione.	Disciplinare per il conferimento degli incarichi extra-istituzionali ¹⁰ Disciplinare per il conferimento degli incarichi di docenza
Manipolazione delle procedure interne per il conferimento della titolarità di strutture organizzative dirigenziali	Mancata comunicazione dei conflitti di interesse da parte dei soggetti coinvolti nella selezione; Mancata pubblicazione sul sito web dei provvedimenti amministrativi; Mancato controllo della veridicità dei titoli presentati per la selezione; Mancata comunicazione delle situazioni di inconfiribilità e incompatibilità.	Definizione delle Linee Guida per la verifica delle dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità ¹⁰
Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)	Accordo tra funzionari coinvolti nella stipula della convenzione e soggetti esterni, nella redazione ed interpretazione delle clausole della convenzione a vantaggio del soggetto esterno o a svantaggio dell'Istituto; Alterazione o omissione dei controlli o delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; Aggiornamento della normativa in tema di evidenza pubblica allo scopo di favorire determinati soggetti.	Revisione della procedura per la stipula di accordi e convenzioni (onerose e non) Report su esito controlli sull'applicazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni
Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale	Utilizzo dei dati scaricati da ARMIDA per scopi differenti rispetto a quelli autorizzati; Divulgazione di microdati in assenza della specifica autorizzazione.	Formazione specifica sul tema dell'utilizzo di informazioni/dati statistici: organizzazione di corsi ad hoc e produzione report sul n. di lavoratori coinvolti

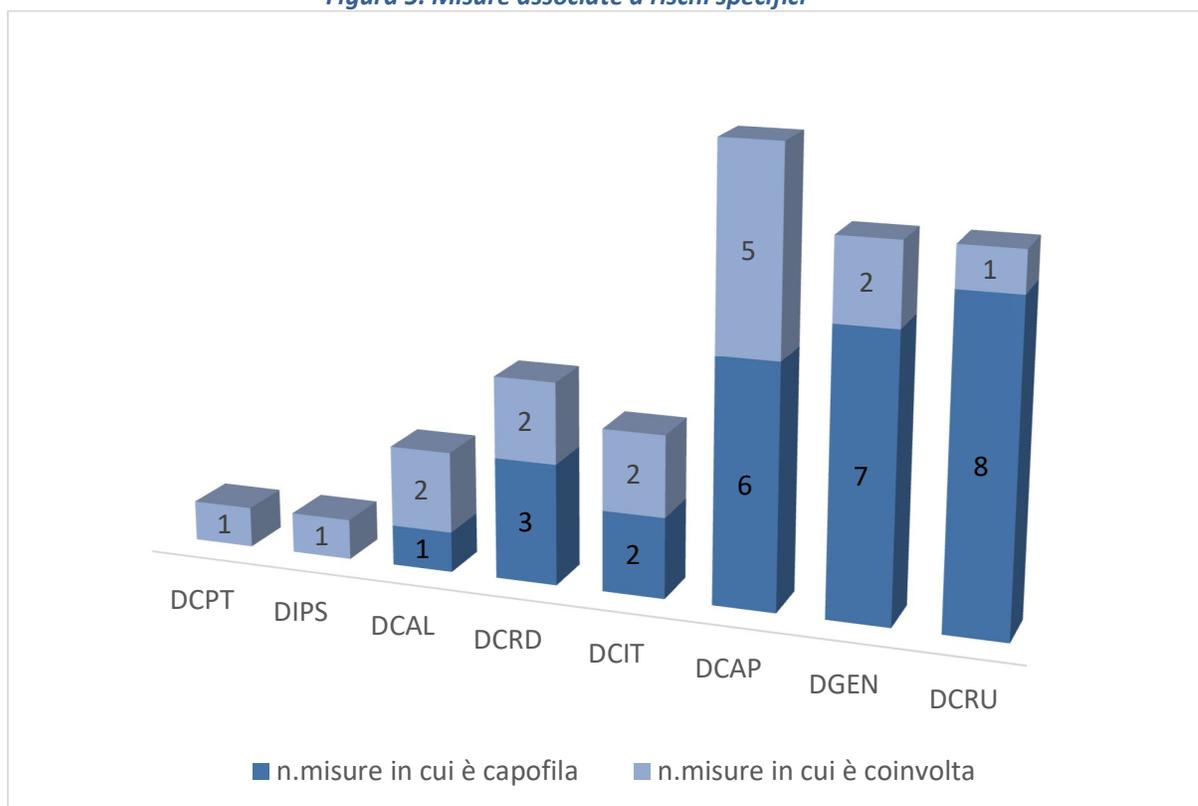
Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

La figura seguente riporta la distribuzione grafica delle misure associate a rischi specifici a responsabilità individuale tra le direzioni/dipartimenti, distinguendo tra misure di cui è capofila e misure in cui è coinvolta ogni struttura.

Nella tabella non sono riportate le tre misure a responsabilità diffusa che interessano tutte le strutture (Alterazione della presenza in servizio, Manipolazione della procedura di rendicontazione della performance, Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione), per le quali la programmazione avviene secondo uno schema predeterminato a livello centrale a cura del Nucleo a supporto del RPCT.

Tali misure destinate ad essere applicate da tutte le strutture, assumono, dunque, la valenza di carattere “trasversale”, in linea con il significato terminologico attribuito dal PNA a quelle misure in cui ogni struttura assume un ruolo analogo a quello di “capofila” responsabile dell’attuazione del trattamento (vedi paragrafo precedente).

Figura 5. Misure associate a rischi specifici



Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

Il grafico evidenzia che struttura con il maggior numero di misure associate a rischi specifici di cui è capofila è la Direzione Centrale delle risorse Umane (DCRU).

È emerso che le strutture: UPR, DVSE, DCCN, DCSE, DVSS, DCSW, DCDC, DCAT, DCME, DCRT, DIRM e DCCI non sono titolari né coinvolte in altre misure a parte le tre a responsabilità diffusa di carattere trasversale, cioè assegnate a tutte le strutture, indifferentemente.

La tabella seguente riporta il coinvolgimento delle strutture capofila e strutture coinvolte per i rischi prioritari.

Nella tabella di seguito esposta, sono mappate le misure associate a rischi specifici in relazione alle strutture capofila, responsabili del coordinamento dell'esecuzione, e a quelle coinvolte nella produzione di un output intermedio.

Tabella 11. Misure associate a rischi specifici per strutture responsabili e strutture coinvolte
Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

Struttura capofila	ID_Misura	Strutture coinvolte																				Nessun'altra struttura a parte la capofila	TOTALE strutture coinvolte
		UPR	DGEN	DCRU	DCAL	DCAP	DCPT	DIPS	DVSE	DCCN	DCRD	DCSE	DVSS	DCSW	DCDC	DCAT	DIRM	DCME	DCIT	DCRT	DCCI		
DCAL	11a																					x	-
DCAP	1b		x								x												2
	2a																					x	-
	5a																					x	-
	5b																					x	-
	5c																					x	-
	6a																					x	-
DCIT	9a			x																			1
	14c		x																				1
DCRD	1c				x	x																	2
	1d				x	x																	2
	16a																		x				1
DCRU	7a																					x	-
	8a																					x	-
	8b																					x	-
	8c																					x	-
	12a																					x	-
	12b																					x	-
	13a																					x	-
15a																					x	-	
DGEN	1a					x		x															2
	3a					x																	1
	4a					x													x				2
	10a						x																1
	11b											x											1
	14a																					x	-
	14b																					x	-
TOTALE		0	2	1	2	5	1	1	0	0	2	0	2	0	0	16							

LEGENDA			
DCAL	DIREZIONE CENTRALE AFFARI GIURIDICI E LEGALI	DCRT	DIREZIONE CENTRALE PER IL COORDINAMENTO DEL SISTAN E DELLA RETE TERRITORIALE DELL'ISTAT
DCAP	DIREZIONE CENTRALE AMMINISTRAZIONE PATRIMONIO	DCRU	DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
DCAT	DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI	DCSE	DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE ECONOMICHE
DCCI	DIREZIONE CENTRALE PER LA COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SERVIZI AI CITTADINI E AGLI UTENTI	DCSW	DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE SOCIALI E IL WELFARE
DCCN	DIREZIONE CENTRALE PER LA CONTABILITA' NAZIONALE	DGEN	DIREZIONE GENERALE
DCDC	DIREZIONE CENTRALE DELLE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE	DIPS	DIPARTIMENTO PER LA PRODUZIONE STATISTICA
DCIT	DIREZIONE CENTRALE PER LE TECNOLOGIE INFORMATICHE	DIRM	DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO DI METODI E TECNOLOGIE PER LA PRODUZIONE E DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE STATISTICA E PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
DCME	DIREZIONE CENTRALE PER LA METODOLOGIA E IL DISEGNO DEI PROCESSI STATISTICI	DVSE	DIREZIONE CENTRALE PER GLI STUDI E LA VALORIZZAZIONE TEMATICA NELL'AREA DELLE STATISTICHE ECONOMICHE
DCPT	DIREZIONE CENTRALE PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E LA TRASFORMAZIONE DIGITALE	DVSS	DIREZIONE CENTRALE PER GLI STUDI E LA VALORIZZAZIONE TEMATICA NELL'AREA DELLE STATISTICHE SOCIALI E DEMOGRAFICHE
DCRD	DIREZIONE CENTRALE PER LA RACCOLTA DATI	UPR	PRESIDENZA

LEGENDA					
ID_misura	Descrizione misura	ID_misura	Descrizione misura	ID_misura	Descrizione misura
1a	Linee guida per la standardizzazione della documentazione e modulistica di gara (lettera di specifica delle esigenze, bando, capitolato, definizione dei criteri per nulla osta al pagamento) e dei requisiti per la scelta del contraente	5d	Controlli sulla corretta applicazione delle Linee guida per il corretto utilizzo del personale dipendente dei fornitori di servizi	11a	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica del rispetto della procedura vigente di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti
1b	Definizione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco dei commissari di gara (nei casi espressamente previsti dall'art. 77 del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.)	6a	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica del rispetto della procedura di rilascio dell'attestazione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	11b	Revisione della procedura sulla disciplina delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazione dell'obbligo di risposta
1c	Standardizzazione della documentazione e modulistica di gara in base alla tecnica di indagine	7a	Verifica della corretta applicazione dei controlli a campione effettuati dai direttori competenti sui dati relativi all'orario di lavoro del personale	12a	Disciplinare per il conferimento degli incarichi extra-istituzionali
1d	Suddivisione delle gare in lotti per le indagini che richiedono una presenza rilevante della rete territoriale	7b	Report di monitoraggio su esito controlli a campione sui dati relativi all'orario di lavoro del personale afferente alla struttura di propria competenza	12b	Disciplinare per il conferimento degli incarichi di docenza
2a	Messa a regime del monitoraggio dei provvedimenti di nomina del RUP	8a	Disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso	13a	Definizione delle Linee Guida per la verifica delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità
3a	Procedura per la gestione delle offerte anomale	8b	Linee guida per la gestione delle commissioni di concorso	14a	Revisione della procedura per la stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)
4a	Definizione di una procedura operativa per la sottoscrizione e repertorizzazione dei contratti	8c	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai commissari	14b	Report su esito controlli sull'applicazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni
5a	Procedura per la gestione delle varianti	9a	Implementazione della nuova procedura, definita dalla DCRU, di monitoraggio della produttività delle attività svolte in TLV: messa in esercizio del nuovo sistema informativo per il monitoraggio	14c	Progettazione di un sistema informatizzato di gestione delle proposte di collaborazione da parte dei soggetti esterni all'Istat
5b	Report su esito controlli a campione sull'applicazione della procedura per la gestione delle varianti	10a	Definizione di una procedura di consolidamento/verifica dei dati	15a	Formazione specifica sul tema dell'utilizzo di informazioni/dati statistici: organizzazione di corsi ad hoc e produzione report sul n. di lavoratori coinvolti
5d	Linee guida per il corretto utilizzo del personale dei fornitori dei servizi	11a	Controlli sulla corretta applicazione della procedura di consolidamento/verifica dei dati	16a	Procedura di controllo per identificare eventuali accessi indebiti

5.4 Monitoraggio

Il PNA 2019, adottato dall'ANAC con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, attribuisce al RPCT specifici compiti di coordinamento e responsabilità, sia riguardo al monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e sull'adeguatezza delle stesse, sia in merito al riesame del funzionamento del sistema e del processo di prevenzione.

Il monitoraggio dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio è un'attività continuativa di verifica a carico dei dirigenti responsabili, secondo lo schema di seguito esposto.

Per il triennio 2020-2022 il RPCT, in linea con le indicazioni del PNA 2019, intende definire un sistema di monitoraggio strutturato su più livelli; conseguentemente, rispetto alle modalità di verifica sino ad oggi condotte, sarà definito un piano di monitoraggio volto a definire le funzioni e le responsabilità dei vari soggetti che intervengono nel sistema di monitoraggio per la verifica dell'effettiva attuazione delle misure e dell'idoneità delle stesse.

5.4.1 Monitoraggio I livello

I responsabili degli uffici dirigenziali di livello generale (direttori dei dipartimenti e direttori centrali) titolari delle misure di prevenzione oggetto di monitoraggio, coadiuvati dai referenti di struttura, forniscono informazioni sullo stato di attuazione delle misure di cui sono responsabili in cui sono riportate le schede di programmazione delle misure di contenimento dei rischi identificati come prioritari per il triennio 2020-2022).

Tale attività è svolta attraverso il sistema informativo per la gestione dei rischi di corruzione, all'interno del quale i Direttori, coadiuvati dai propri Referenti, inseriscono le informazioni di monitoraggio, indicando sia lo stato di avanzamento delle attività volte all'attuazione della misura sia gli output (intermedi e/o finali) prodotti, nonché fornendo il valore a consuntivo dell'indicatore definito in sede di programmazione delle misure di prevenzione.

I Direttori responsabili delle misure sono chiamati a fornire tali informazioni con cadenza annuale (nel mese di dicembre dell'anno di riferimento); tuttavia, è prevista una verifica infra-annuale (nel mese di giugno) sullo stato di avanzamento delle attività volte alla realizzazione delle misure di prevenzione ed un'interlocuzione costante nel corso dell'anno tra strutture organizzative e il Nucleo di supporto al RPCT, basata sull'organizzazione di appositi incontri in cui sono direttamente coinvolti i referenti per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

5.4.2 Monitoraggio II livello

Il RPCT, una volta acquisite le informazioni di monitoraggio dalle Strutture organizzative, svolge il monitoraggio c.d. "di II livello" volto a verificare la veridicità delle informazioni rese dalle strutture

titolari dell'attuazione delle misure. Particolare attenzione è rivolta alle misure di prevenzione dei rischi c.d. "prioritari". Nello svolgimento dell'attività di verifica il RPCT è coadiuvato dal Nucleo di supporto.

In questa fase il RPCT acquisisce la documentazione comprovante l'attuazione delle misure; il processo di verifica e acquisizione della documentazione è gestito tramite il sistema per la gestione digitale dei documenti in uso in Istituto e, pertanto, tutte le fasi di verifica risulteranno adeguatamente tracciate. Il RPCT, coadiuvato dal Nucleo, organizza altresì, specifici incontri con le strutture titolari dell'attuazione delle misure di prevenzione al fine di acquisire gli elementi necessari alla verifica dell'effettiva attuazione e osservanza delle stesse. Le attività oggetto delle verifiche, nonché i tempi e le modalità di realizzazione, saranno adeguatamente dettagliati in un Piano di Monitoraggio che sarà predisposto successivamente all'adozione del presente PTPC e opportunamente diffuso in Istituto.

5.4.3 Monitoraggio III livello

In ambito di prevenzione della corruzione, il PNA rilasciato nel 2019 fa esplicito riferimento alla presenza necessaria dei due livelli di controllo, sopra menzionati, all'interno dei Sistemi di controllo interno di tutte le amministrazioni pubbliche, in cui, infatti, dirigenti e RPCT assolvono al mandato conferito per legge.

Al RPCT, tra l'altro, è assegnato il compito precipuo di coordinare le attività di monitoraggio e controllo a carico delle strutture, tramite anche il contributo di un nucleo ristretto di competenze specialistiche in ambito di prevenzione della corruzione e sistemi di controllo.

Tali disposizioni vanno, ovviamente, coordinate con le innovazioni apportate dalla recente riforma normativa che individuano, innanzitutto, nell'Organismo Indipendente di Valutazione il soggetto maggiormente corrispondente alla figura di terzo interlocutore nella gerarchia dei controlli.

Il quadro di riferimento dei controlli è completato dalle verifiche sulla *compliance* e sull'efficace funzionamento del sistema di gestione dei rischi, ivi inclusi quelli di corruzione; il Sistema di prevenzione, infatti, deve essere periodicamente riesaminato, in accordo con il modello delle 3 Linee di difesa menzionato dall'ANAC, e nel rispetto della normativa vigente.

Non sono molte le amministrazioni, in realtà, ad aver attivato una funzione di Internal Auditing nel proprio modello organizzativo, mentre nella quasi totalità di esse è stato istituito per legge, l'Organismo Indipendente di Valutazione o altro organismo assimilato, quale soggetto fondamentale nell'attuazione del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance. L'entrata in vigore del Decreto 25 maggio 2017, n. 74: "*Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150*", ha modificato sostanzialmente il precedente assetto organizzativo, attribuendo all'OIV un ruolo attivo e di intervento nel *framework* complessivo dei controlli; in particolare, l'art. 4 del Decreto, a modifica dell'art. 6 del D.lgs. 150/09, per quanto concerne il monitoraggio della performance, prevede che: "Gli OIV, anche accedendo alle risultanze dei sistemi di controllo strategico e di gestione presenti nell'amministrazione, verificano l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati durante il periodo di riferimento e segnalano la necessità o l'opportunità di interventi correttivi in corso di esercizio all'organo di indirizzo politico-

amministrativo, anche in relazione al verificarsi di eventi imprevedibili tali da alterare l'assetto dell'organizzazione e delle risorse a disposizione dell'amministrazione”.

Ancor più emblematico dello spostamento di rotta risulta la modifica apportata all'art. 14 del Dlgs 150/09, con l'introduzione del comma 4.ter, prevista dal comma 1 dell'art. 14 del sopra menzionato D.lgs. 74/2017, in cui viene disposto che: *“Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 4, l'Organismo indipendente di valutazione ha accesso a tutti gli atti e documenti in possesso dell'amministrazione, utili all'espletamento dei propri compiti, nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. Tale accesso è garantito senza ritardo. L'Organismo ha altresì accesso diretto a tutti i sistemi informativi dell'amministrazione, ivi incluso il sistema di controllo di gestione, e può accedere a tutti i luoghi all'interno dell'amministrazione, al fine di svolgere le verifiche necessarie all'espletamento delle proprie funzioni, potendo agire anche in collaborazione con gli organismi di controllo di regolarità amministrativa e contabile dell'amministrazione. Nel caso di riscontro di gravi irregolarità, l'Organismo indipendente di valutazione effettua ogni opportuna segnalazione agli organi competenti”*.

L'esercizio di poteri così ingerenti nella gestione dell'Amministrazione, inducono a ritenere, pertanto, che la funzione di controllo esercitata dall'OIV possa essere configurata come una tipologia di controllo di terzo livello, cioè lo stesso presidiato dalla funzione di Internal Auditing; in caso di presenza di entrambi gli organismi, particolare attenzione deve essere dedicata all'equilibrio dei poteri interni, possibilmente disciplinando i flussi di comunicazione attraverso la definizione accurata della procedura di gestione dei rischi di corruzione che coinvolge necessariamente anche il RPCT.

Per quanto riguarda l'ISTAT, significativi passi in avanti sono stati effettuati attraverso la definizione della procedura per l'applicazione del Risk Management, avviata a certificazione ISO 9001:2015, in cui è disciplinata anche la ripartizione dei ruoli degli attori coinvolti nel sistema e la decisione di avviare la funzione Internal Auditing, per la quale, tuttavia, dovranno essere definiti campo di applicazione e suddivisione delle competenze, a seconda della tipologia di rischio gestito, nell'ambito della funzione generale assegnata a DCPT/TDA.

5.5 Riesame

Sulla base delle informazioni acquisite nella fase di monitoraggio e dall'attività informativa svolta dai Referenti, il RPCT propone agli Organi di Governo (Presidente e Consiglio di Istituto) modifiche da apportare al sistema di prevenzione della corruzione. Le proposte sono presentate con il contributo metodologico e operativo del Nucleo di supporto al RPCT. L'attività di riesame è svolta prevalentemente durante la fase di predisposizione degli aggiornamenti annuali al PTPC; tuttavia, qualora nel corso dell'anno il RPCT, nell'esercizio degli specifici compiti di vigilanza, venga a conoscenza di eventuali profili di criticità inerenti al funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione, sottopone le necessarie esigenze di modifica al Consiglio, dandone comunicazione alla direzione competente per i controlli interni.

5.6 Meccanismi di comunicazione e consultazione

5.6.1 Comunicazione interna

Secondo quanto indicato dalla normativa, con particolare al Piano Nazionale Anticorruzione, un'organizzazione dovrebbe condurre un processo continuo e iterativo per fornire, condividere o ottenere informazioni e impegnarsi in un dialogo con le parti interessate interne ed esterne relativamente alla gestione del rischio. La stessa organizzazione dovrebbe inoltre garantire che tutti comprendano, in modo adeguato al proprio ruolo, qual sia la strategia di rischio dell'organizzazione, quali le priorità di rischio e le responsabilità (chi fa cosa).

Tra le azioni propositive in ambito di comunicazione, è stato rilasciato un *Vademecum* rivolto al target dei Referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, che ne richiama funzioni e responsabilità, analizza gli aspetti relativi alla gestione delle relazioni con i soggetti interni – in un'ottica di continuità dei rapporti con i Direttori e i Referenti medesimi – ed esterni alla Struttura di appartenenza. Esso fornisce indicazioni al fine di rendere più fluida e strutturata l'architettura relazionale rispetto alle attività interessate, nonché l'organizzazione e gestione dei momenti di contatto (periodicità, modalità - riunioni plenarie con i Referenti, incontri ristretti, team meeting nell'ambito delle Strutture - , etc.). Il RPCT, con il supporto del Nucleo di supporto che lo coadiuva nello svolgimento delle proprie funzioni, pone in essere una serie di attività finalizzate a rendere operativo il coinvolgimento delle strutture, avvalendosi attivamente dell'intermediazione svolta dai Referenti. In particolare, risulta di rilevante importanza l'organizzazione di incontri periodici finalizzati a svolgere attività informativa sull'organizzazione e il funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione in ISTAT, nonché a verificare lo stato di avanzamento dei lavori per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e il rispetto degli obblighi di pubblicazione relativi a dati, documenti e informazioni sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale. Nel corso degli incontri, si provvede inoltre a fornire costantemente indicazioni operative al fine di agevolare il confronto e lo scambio di esperienze sulle modalità di organizzazione del lavoro nell'ambito delle singole Strutture per assicurare la concreta attuazione delle Misure di prevenzione della corruzione.

I Referenti relazionano sulla propria attività al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza trimestralmente, fatte salve le situazioni di urgenza, tramite la produzione di Report; essi possono essere convocati dal RPCT singolarmente o collegialmente in merito all'attuazione del PTPCT e dei relativi adempimenti e aggiornamenti. Inoltre, alle Strutture dirigenziali vengono assicurati costantemente supporto e assistenza anche attraverso un confronto diretto con i singoli Referenti, tramite l'organizzazione di incontri specifici attivati su richiesta degli stessi. Seguendo un approccio di *internal stakeholder engagement*, raccomandato dal PNA, al fine di considerare la necessità di garantire la piena integrazione tra il ciclo della prevenzione della corruzione, il ciclo della performance, la pianificazione strategica e la programmazione operativa, sono invitati a partecipare, su convocazione, alle riunioni plenarie dei Referenti: un rappresentante dell'Ufficio di supporto all'OIV; rappresentanti delle diverse Strutture interessate dal processo di

gestione del rischio di corruzione (tra le altre: Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, Ufficio di Presidenza).

Le attività di comunicazione e consultazione devono estendersi a tutte le fasi del processo di gestione del rischio di corruzione, al fine di garantire che i soggetti direttamente e indirettamente interessati comprendano le basi su cui vengono prese le decisioni e i motivi per cui sono necessarie azioni specifiche. La stessa identificazione di nuovi rischi o cambiamenti dipende dall'efficacia del processo comunicazione, da cui dipende l'efficacia della politica di gestione dei rischi. Al riguardo, in ISTAT, le modalità di interfaccia e comunicazione tra i soggetti che compongono l'impianto di prevenzione sono sintetizzabili nelle seguenti: Network meeting; comunicazioni a mezzo posta elettronica; contatto telefonico; face-to-face meeting; conference call, soprattutto con riferimento a Strutture dislocate rispetto alla Sede centrale dell'Istituto; face-to-face meeting; sistema documentale (Archiflow) Team meeting interno alle Strutture.

Sulla Rete Intranet dell'Istituto una specifica sezione è dedicata alle tematiche anticorruzione e trasparenza (<https://intranet.ISTAT.it/Organismi/Pagine/Responsabile-della-trasparenza-e-della-prevenzione-della-corruzione.aspx>). In questo spazio virtuale vengono richiamate brevemente le funzioni assegnate al RPCT e alimentata un repository degli atti/documenti ufficiali in materia.

Inoltre, sempre sulla Rete Intranet è disponibile, all'indirizzo <https://intranet.ISTAT.it/trasversale/rpct/Pagine/HomePage.aspx> una piattaforma web denominata "Community RPCT" a cui possono accedere tutti i soggetti che contribuiscono all'attuazione del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza. Si tratta di un'area di lavoro condivisa volta a garantire una costante e proficua interazione tra RPCT, Nucleo di supporto al RPCT, Dirigenti e Referenti delle strutture organizzative. Tale strumento è stato realizzato al fine di agevolare lo scambio di informazioni (documentazione utile, vademecum, aggiornamenti normativi), la collaborazione, la standardizzazione, le operazioni documentali e i flussi di lavoro. In quest'area è presente anche un repository per il rilascio degli atti/documenti che si riferiscono alle misure di prevenzione che necessitano di una formalizzazione ufficiale (regolamenti, procedure, ecc.).

Si prevede, analogamente a quanto già realizzato nell'ambito del quadro strategico¹¹, la realizzazione di un'informativa periodica destinata al RPCT e ai Referenti, focalizzata, soprattutto, sugli aggiornamenti normativi, una selezione delle notizie di interesse pubblicate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, con finalità:

- operativa, di aggiornamento sulle tematiche di interesse e rafforzamento della conoscenza;
- strumentale, al fine di suscitare l'interesse, aumentare il livello motivazionale allo svolgimento del ruolo (*engagement*).

Poiché tutte le fasi di gestione del rischio, compresa l'individuazione delle Misure di trattamento, devono avvenire con il coinvolgimento delle Strutture organizzative, recependo le indicazioni dei soggetti interni direttamente interessati (responsabili e addetti ai processi) e promuovendo opportuni canali di ascolto degli *stakeholder* interni ed esterni, sarà avviata una attività di

¹¹ *Lo sai che?...guida all'utilizzo del sistema PPMO.*

mappatura dei portatori di interessi dell'Istituto (vedi paragrafi precedenti), il cui output è sintetizzato in un elenco non esaustivo e soggetto a continuo monitoraggio ed integrazione per le opportune azioni strategico-programmatiche.

Con riferimento ai meccanismi di consultazione degli *stakeholder* esterni, si rimanda al Paragrafo successivo relativo all'utenza ISTAT, che rappresenta il target prioritario dell'Ente. Si tratta di iniziative finalizzate a rilevare le esigenze degli utenti dell'informazione statistica ufficiale, che si prevede di potenziare, in termini programmatici e metodologici, con il coinvolgimento diretto del RPCT e del Nucleo di supporto, allargando la platea degli *stakeholder* monitorati e integrando i contenuti da sottoporre, periodicamente, a valutazione esterna, quali: la percezione del fenomeno corruttivo da parte degli *stakeholder* di riferimento, le modalità attraverso le quali i rischi sono gestiti dall'Istituto.

5.6.2 Comunicazione esterna

I meccanismi di comunicazione con gli *stakeholder* esterni sono sintetizzabili nei seguenti: canale del sito web istituzionale; documentazione ufficiale prodotta ai sensi di legge in materia anticorruzione e trasparenza; audizioni e altri momenti istituzionali di confronto; pubblicazioni e paper presentati a convegni, conferenze o altri eventi, aventi ad oggetto il sistema di gestione del rischio di corruzione in ISTAT. Con riferimento a questo ultimo aspetto, il Sistema di Risk management è stato oggetto di presentazioni e analisi nel corso di eventi istituzionali nazionali¹² ed internazionali¹³ e materia di trattazione in vari paper e documenti tecnici quale best practice nel panorama delle PA Italiane.

Consultazione degli stakeholder esterni: l'utenza

Coerentemente a quanto previsto dall'All. 1 al PNA 2019, la fase di consultazione è trasversale, e potenzialmente contestuale, a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio e consiste, tra le altre, "nell'attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, organo politico, etc.) ed esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, etc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione".

Da tempo l'ISTAT ha costituito luoghi istituzionali di confronto e condivisione con le esigenze degli utenti dell'informazione statistica (circoli di qualità del SISTAN, gruppi di lavoro Eurostat, etc.), che rappresentano il target prioritario dell'Ente.

Una delle iniziative più innovative sotto il profilo dello sviluppo delle relazioni con gli *stakeholder* di riferimento è stata la costituzione della Commissione degli utenti dell'informazione statistica

¹² A titolo esemplificativo: ForumPA – Roma, 26 maggio 2015; ForumPA – Roma, 26 maggio 2019.

¹³ A titolo esemplificativo: United Nations Economic Commission for Europe (UNECE), Workshop on Risk Management practices in Statistical Organisations – Ginevra, 25-26 aprile 2016.

(CUIS) nel 2011¹⁴, che ha prodotto un patrimonio di dati, informazioni e documenti di valore assolutamente strategico e ha contribuito a consolidare l'approccio metodologico nei processi di *customer relationship management*. Composta da una rete di rappresentanti di istituzioni e soggetti pubblici e privati – quali organi costituzionali e a rilevanza costituzionale, centri studi e società scientifiche, regioni e comuni, associazioni delle imprese, organizzazioni civiche e di volontariato, soggetti rappresentanti del movimento per l'open data e dei mass media –, la Commissione ha avuto l'obiettivo di rilevare le esigenze degli utenti e presentava fra i suoi compiti precipui quello di proporre iniziative per migliorare la trasparenza dell'informazione statistica ufficiale. Tale obiettivo si è posto nella direzione di quanto segnalato dalle Delibere Autorità Nazionale Anticorruzione sulla necessità dell'usabilità dei dati rilasciati e sugli adempimenti da assolvere al fine di favorire l'accesso da parte dell'utenza. In questo ambito la CUIS ha supportato l'Istituto nell'individuare quei temi e quei dati che potevano essere di difficile lettura per gli utenti, soprattutto se confrontati con altre informazioni messe a disposizione dell'Istituto stesso. Apparenti incoerenze fra i dati possono infatti essere frutto di scelte metodologiche diverse, che tuttavia vanno rese esplicite e comprensibili anche per un pubblico non specialistico.

Per rendere il dialogo fra l'ISTAT e gli utenti dell'informazione statistica sempre più trasparente e proficuo, l'Istituto organizza inoltre workshop e seminari per far conoscere la propria attività, le informazioni statistiche prodotte, i processi di produzione, innovazione e qualità e, infine, per promuovere la cultura statistica ufficiale e pubblica. Tra le iniziative che rafforzano il rapporto con i principali *stakeholder* di riferimento, merita di essere segnalata la realizzazione del Portale statistico delle Imprese, che rappresenta uno strumento di colloquio con le imprese con il doppio ruolo sia di dare informazioni sia di riceverne in modo strutturato. I servizi offerti dal portale hanno l'obiettivo di semplificare, attraverso la più ampia diffusione delle informazioni, l'operatività delle attività statistiche, da parte delle imprese favorendo loro economie di tipo organizzativo e gestionale e nel contempo di favorire la restituzione da parte dell'ISTAT di informazioni statistiche personalizzate utili per le strategie di management aziendale.

La Direzione centrale per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti (DCCI) opera un regolare monitoraggio delle esigenze degli utenti attraverso i diversi punti di accesso dell'Istituto (sito web istituzionale, contact centre, ufficio stampa virtuale, biblioteca, Sportello telematico per cittadini e Eventi programmati). Inoltre, sarà potenziato il motore di ricerca del sito istituzionale in un'ottica di maggiore efficienza SEO e pubblicate nuove APP di servizio al fine di facilitare l'uso e l'accesso ai dati e verranno monitorati attraverso gli indicatori già individuati tutti i servizi di diffusione e comunicazione illustrati e garantiti attraverso la carta dei servizi di Diffusione.

Nell'ambito del Gruppo di supporto tecnico-scientifico ed operativo ai lavori del Comitato per la gestione del sistema dei registri (CGR), istituito con DOP/942 del 9 settembre 2019, è stato attivato il WP7 - AREA ANALISI UTENZA che presenta la seguente finalità: valorizzazione del potenziale informativo del Sistema Integrato dei Registri a partire dalla profilazione di utenti e *stakeholder* e dalla misurazione e analisi delle esigenze informative delle diverse categorie di utenti anche al fine

¹⁴ Operativa sino al 2019.

di individuare strumenti e servizi finalizzati e personalizzati. Tale attività potrebbe coinvolgere, per una razionalizzazione del Sistema, le competenze in seno al Nucleo di supporto al RPCT.

Tra gli eventi esterni organizzati dall'Istituto, la Terza Giornata della trasparenza ISTAT, tenutasi in data 15 marzo 2019, ha rappresentato un importante momento di condivisione. L'iniziativa, organizzata nell'ambito della terza edizione della Settimana dell'Amministrazione Aperta, ha avuto come destinatari sia la comunità scientifica sia la società civile. L'evento ha rappresentato un'occasione per mettere in evidenza l'importanza che la pratica della trasparenza assume nel contesto di un ente di ricerca pubblico, sia nello svolgimento delle proprie attività, sia nei risultati offerti alla società attraverso la produzione di statistiche di qualità, trasparenti e di pubblico e libero utilizzo. Nella prima parte, incentrata sull'applicazione della normativa sulla trasparenza, sono stati affrontati i temi della prevenzione della corruzione e le misure adottate dall'Istituto in tema di trasparenza, disciplina dell'accesso civico e valutazione della performance; la seconda parte è stata dedicata alla statistica ufficiale e, a partire da un inquadramento generale del mondo degli open data e del loro stretto rapporto con la statistica ufficiale, ha trattato gli aspetti legati alla qualità dei dati e alla trasparenza dei processi.

6 Trasparenza

Nel triennio 2020-2022 l'Istituto intende promuovere la trasparenza e la fruizione del diritto di accesso continuando ad investire sull'efficientamento dei flussi informativi ed aumentando il proprio impegno nella diffusione di una cultura interna che veda sempre di più, nell'applicazione della norma, uno strumento di dialogo con utenti e *stakeholder* in luogo di un mero complesso di adempimenti formali.

6.1 Organizzazione dei flussi informativi

Anche in materia di trasparenza, per entrambe le due macrocategorie classiche individuate dalla norma, vale a dire obblighi di pubblicità e diritto di accesso, in Istat l'organizzazione dei flussi informativi è coordinata dal RPCT con il supporto del Nucleo di presidio, e si avvale della collaborazione attiva delle strutture dirigenziali di livello generale per il tramite dell'elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza, recentemente ricostituito.

Il ruolo e la responsabilità attribuiti a tali strutture sono uno dei capisaldi del sistema di prevenzione della corruzione dell'Istituto, ai sensi del Dlgs. 165/2001, art. 16, comma 1, lettere l-bis), l-ter) e l-quater). Inoltre, come noto, ai sensi dell'art. 46, comma 1, del Dlgs. 33/2013 "l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale".

6.1.1 Per la pubblicazione di dati e informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Nel 2017 l'Istat si è dotato di indicazioni operative per la "pubblicazione di documenti e informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale", successivamente aggiornate nel corso del 2019. Tali indicazioni, che non hanno ancora assunto l'aspetto formale di una procedura, tracciano nel dettaglio il decorso di una richiesta di pubblicazione, individuando:

- il mezzo di comunicazione da utilizzare per la richiesta (posta elettronica);
- le caselle istituzionali mittenti;
- i destinatari (anche per conoscenza) da inserire obbligatoriamente in ogni richiesta;
- il tipo di informazioni che la richiesta deve contenere per poter essere evasa in modo efficace ed efficiente;
- istruzioni dettagliate per la produzione di documenti in formato accessibile.

Tali indicazioni operative sono state condivise con la Rete dei Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza all'epoca del loro primo rilascio e, di recente, sono state nuovamente diffuse in seguito alla nomina dei nuovi Referenti formalizzata con deliberazione DOP/204 del 24 febbraio 2020. I Referenti sono stati invitati a diffondere il più possibile tali indicazioni all'interno delle rispettive strutture, con particolare riguardo al personale concretamente coinvolto nell'invio delle richieste di pubblicazione.

Il dettaglio dello stato dell'arte relativo alla sezione del sito istituzionale "Amministrazione Trasparente", sottoposta a monitoraggio generale trimestrale e presidio continuo delle richieste di pubblicazione trasmesse dalle strutture dell'Istituto, è contenuto nel Prospetto di monitoraggio che costituisce uno degli allegati fissi al Piano triennale di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza in Istat (Allegato 5).

Per quanto riguarda il PTPCT 2020-2022, la struttura di tale Prospetto riporta, per ciascuno degli obblighi di pubblicazione previsti:

- a) le informazioni presenti con indicazione, ove possibile, della data di aggiornamento;
- b) la struttura che acquisisce e/o fornisce e/o elabora le informazioni da pubblicare;
- c) la struttura responsabile della pubblicazione, con espressa indicazione del dirigente di livello generale preposto;
- d) la cadenza di pubblicazione/aggiornamento prevista dalle norme;
- e) la cadenza di pubblicazione/aggiornamento programmata dalla struttura dirigenziale generale responsabile della pubblicazione.

La categoria di informazioni di cui alla lettera e) è una novità del PTPCT 2020-2022 e risponde alla raccomandazione di ANAC relativa all'assunzione, da parte delle amministrazioni, di un impegno esplicito nella programmazione dei tempi di assolvimento dei singoli obblighi di pubblicità.

Con riferimento, infine, agli obblighi non ancora assolti ovvero assolti in modo parziale o non conforme, in concomitanza con la ricostituzione dell'elenco dei Referenti anticorruzione e trasparenza è stata condivisa, anche con questi ultimi, una bozza aggiornata del Prospetto di monitoraggio con la richiesta di attivarsi presso le strutture dirigenziali di competenza per aggiornare il più possibile e con regolarità lo stato delle pubblicazioni.

6.1.2 Per l'esercizio del diritto di accesso

Alla data di approvazione del presente Piano è ancora vigente in Istituto il "Disciplinare per la gestione delle richieste di accesso civico a dati, documenti e informazioni ex art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013", adottato con deliberazione 131/DGEN del 13 luglio 2017.

Tale Disciplinare, adottato a distanza di pochi mesi dall'emanazione del Dlgs. 97/2016 e dall'adozione da parte di ANAC delle relative Linee Guida, è stato di fatto superato dalla prassi nei due anni successivi. In particolare, al momento della sua adozione il Disciplinare non contemplava la tracciatura del processo di gestione delle istanze di accesso procedimentale (o accesso agli atti)

ex Legge 241/1990 e s.m.i. Una simile scelta era ampiamente giustificata dalla doppia esigenza, da un lato, di adottare un provvedimento di regolamentazione interna che introducesse in Istat l'attuazione della disciplina dell'accesso generalizzato, dall'altro, di attendere che la progressiva inclusione – previa impostazione *ad hoc* del Sistema di gestione documentale – delle istanze di accesso procedimentale nel monitoraggio ai fini della compilazione del Registro degli accessi desse i suoi frutti.

Negli ultimi due anni, infatti, sono state individuate le principali tipologie di procedimento oggetto di accesso agli atti:

1. procedure di selezione interna o a rilevanza esterna (concorsi pubblici);
2. procedure di affidamento di servizi, lavori, forniture (bandi di gara);
3. procedimenti sanzionatori per violazione dell'obbligo di risposta ai sensi dell'art. 11 del Dlgs. 322/1989 (per la parte di competenza Istat);
4. procedimenti di inclusione o esclusione di enti, fondazioni, ecc., dall'Elenco Istat delle amministrazioni pubbliche (c.d. "lista S13");
5. procedimenti disciplinari per violazione del Codice di Comportamento adottato dall'Istat.

Il Nucleo di presidio a supporto del RPCT, per il tramite del nodo di protocollo "Accesso civico" e delle caselle di posta elettronica accessocivico@istat.it e PEC accessocivico@postacert.istat.it, assolve la funzione organizzativa di presidio e monitoraggio di tutte le istanze di accesso intercettate dal Sistema di gestione documentale di cui l'Istituto si è dotato. Le due caselle di posta elettronica costituiscono il canale di elezione per l'arrivo delle istanze di accesso civico e civico generalizzato, mentre l'inoltro delle istanze di accesso agli atti da parte dei richiedenti passa prevalentemente (ma non esclusivamente) per le caselle istituzionali delle strutture che gestiscono i procedimenti per i quali si chiede l'accesso.

Ciò ha comportato, per un certo periodo, il ricorso ad operazioni di monitoraggio solo parzialmente automatizzate, vale a dire basate sulle interlocuzioni dirette con le strutture al fine di ricostruire le istruttorie in modo completo. Nella seconda metà del 2019 tuttavia, grazie ad iniziative di sensibilizzazione presso le strutture di livello generale maggiormente coinvolte nella gestione delle istanze di accesso agli atti, si è registrato un notevole incremento della tracciatura automatizzata anche degli esiti delle istanze, con conseguente notevole agevolazione delle operazioni di monitoraggio ai fini del Registro unico degli accessi.

Le informazioni di dettaglio inerenti le istanze pervenute, sono presenti nel *Registro unico degli accessi*, pubblicato nell'apposita sezione dell'area *Amministrazione Trasparente* del sito web dell'Istituto.

6.2 Aspetti rilevanti dal punto di vista organizzativo

Il triennio 2017-2019, caratterizzato dalla necessità di recepire, a distanza relativamente breve dalla rivoluzione normativa causata dalla Legge 190/2012, tanto le disposizioni sul FOIA ai sensi del Dlgs. 97/2016 che il *General Data Protection Regulation*, è stato fondamentale per cogliere almeno

un aspetto ricorrente di criticità organizzativa sul quale l'Istituto intende mantenere alta l'attenzione nel triennio 2020-2022.

6.2.1 Automatizzazione dei flussi informativi e standardizzazione dei comportamenti

L'Istituto dispone, già dal 2017 di un sistema documentale digitale in grado di gestire e tracciare operazioni di protocollo, registrazione di delibere e provvedimenti sia organizzativi che amministrativo-contabili, archiviazione e fascicolazione, conservazione, invio e ricezione di posta elettronica certificata, iter di firma digitale in locale e da remoto, entrato a regime nel 2018.

Tuttavia, il fatto che ogni documento od operazione attualmente siano tracciabili non li rende, di per sé, sempre facilmente reperibili (laddove la "facilità", in questo contesto, è essenziale per l'efficienza): si è infatti notato a più riprese che il fattore umano legato alla soggettività delle valutazioni e delle interpretazioni può intervenire e interferire con ogni fase di ogni processo di gestione documentale – dalle diverse attribuzioni delle categorie di archiviazione o fascicolazione alle differenti letture del concetto di riservatezza, dalle diverse attribuzioni dei codici identificativi per le deliberazioni e i provvedimenti all'abitudine di ragionare in termini gerarchici invece che di processo (finendo con l'escludere dai flussi informativi alcuni interlocutori rilevanti).

Le recenti riflessioni su questo tipo di fenomeno stanno alimentando la consapevolezza che l'implementazione dei flussi automatizzati difficilmente raggiungerà l'obiettivo di un consistente miglioramento dell'efficienza se, contemporaneamente, non si sarà in grado di puntare al raggiungimento di un sufficiente grado di standardizzazione dei comportamenti.

La diffusione delle "Indicazioni operative per la pubblicazione di informazioni e documenti su Amministrazione trasparente" e il "Disciplinare per la gestione delle richieste di accesso civico" è stata un primo passo fondamentale; il Disciplinare vigente, peraltro, dovrà essere aggiornato per recepire le modifiche intervenute sia in campo normativo che organizzativo interno. Il passo successivo in direzione di una standardizzazione dei comportamenti consisterà nella costruzione di una interpretazione condivisa dei processi da parte di tutti gli attori coinvolti, di modo che le azioni attuate da soggetti diversi nelle varie fasi del processo arrivino a riflettere, il più possibile, gli stessi schemi di pensiero.

L'Istat sta individuando nella formazione – peraltro misura generale di prevenzione della corruzione – lo strumento elettivo per realizzare anche questo fine; al riguardo si segnala, in particolare, la programmazione di un evento formativo in presenza (basato non soltanto sulla diffusione di informazioni ma anche sull'ascolto delle esigenze derivanti dai diversi contesti) avente ad oggetto il processo di gestione delle istanze di accesso civico, civico generalizzato e procedimentale. L'evento sarà specificamente dedicato ai responsabili delle sedi territoriali dell'Istat, con l'intento di armonizzare le peculiarità organizzative degli uffici periferici con la prassi attualmente seguita dall'Istituto, ponendo le basi per un terreno concettuale comune.

7 Integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione e altri sistemi

7.1 Sviluppo e integrazione tra prevenzione della corruzione e sistema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo internazionale

Il Decreto legislativo del 4 ottobre 2019, n. 125, ha recepito la V Direttiva antiriciclaggio n. 2018/843 (UE) e introdotto contestualmente modifiche ed integrazioni ai Decreti attuativi della Direttiva (UE) 2015/849. In particolare, per quel che attiene la gestione delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio di denaro, il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, di attuazione della Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 prevede, all'art. 10, l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di adottare "procedure interne idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio con indicazione delle misure necessarie a mitigarlo". A tal fine, l'ISTAT:

- ha provveduto alla nomina del "Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette" con Delibera DOP n. 1251 del 25 novembre 2019, individuando tale figura nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in una logica di continuità tra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e sulla scorta dell'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione, coerentemente a quanto previsto all'art. 6, c. 5, del Decreto 25 dicembre 2015 del Ministero dell'Interno recante "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione";
- ha effettuato la registrazione sul portale Internet della Banca d'Italia, INFOSTAT-UIF, dedicato alla trasmissione delle segnalazioni;
- intende costruire un sistema integrato basato su un approccio risk-based per la prevenzione del rischio di corruzione e del rischio di riciclaggio, facendo leva sull'esperienza maturata dall'ISTAT nel Sistema di gestione del rischio di corruzione in Istituto. Saranno, quindi, mappati e analizzati i rischi di riciclaggio e saranno identificate apposite misure di prevenzione che confluiranno nei Registri dei Rischi dell'Istituto.

Allo scopo di individuare possibili canali di collaborazione in tema di prevenzione e contrasto del riciclaggio, sono stati avviati una serie di confronti istituzionali¹⁵ tra l'Unità Informativa Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia, e l'Istituto nazionale di Statistica (ISTAT), quest'ultimo rappresentato dall'Ufficio di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La necessità dell'interazione tra gli Istituti nasce dall'esigenza di porre in essere procedure interne all'ISTAT per la valutazione delle operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale, in ottemperanza agli obblighi imposti dalla normativa di settore nei confronti delle pubbliche amministrazioni che svolgono compiti di amministrazione attiva e/o di controllo: i) nei procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione

¹⁵ Si sono svolti n. 3 incontri nel corso dei mesi di novembre, dicembre 2019 e gennaio 2020.

o concessione; ii) nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; iii) nei procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

L'ISTAT, infatti, in qualità di ente pubblico di ricerca dispone di piena autonomia negoziale che esercita nel rispetto dei propri fini istituzionali. In particolare, nello svolgimento della propria attività istituzionale volta a servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità, l'ISTAT: eroga contributi a enti del Sistan (Sistema Statistico Nazionale) e sovvenzioni/ausili finanziari/contributi a enti, associazioni scientifiche, comitati e organismi pubblici o privati; pone in essere atti e contratti per l'approvvigionamento di beni, servizi e lavori, non solo per esigenze strumentali connesse al funzionamento dell'istituto ma altresì per finalità istituzionali; stipula convenzioni con soggetti pubblici per lo svolgimento di attività contrattuale delegata. Alla luce di tali considerazioni e al fine di dare attuazione a quanto imposto dalla normativa di settore, è stata avviata la collaborazione tra UIF e ISTAT finalizzata a porre in essere, previo opportuno coinvolgimento delle strutture istituzionali alcune attività, quali l'individuazione delle metodologie per l'integrazione tra i sistemi di prevenzione della corruzione e riciclaggio; la programmazione di un percorso di formazione in materia di antiriciclaggio e prevenzione del terrorismo.

In particolare, quale primo step di avvio delle attività di presidio, in un'ottica di sperimentazione, verrà avviata una sperimentazione riguardante il settore dei Contratti pubblici, con l'obiettivo di pervenire, anche attraverso un'analisi del sistema dei controlli interni e delle eventuali criticità, alla definizione da parte di ISTAT di procedure interne all'Istituto per la valutazione delle operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale.

Preliminarmente alla predisposizione della procedura di segnalazione, verrà elaborata una bozza di Procedura / Vademecum interno per la segnalazione di operazioni sospette.

7.2 Integrazione tra misure di prevenzione della corruzione e trasparenza e data protection impact assessment

Con deliberazione DOP 254/2019 del 28 febbraio 2019, in conformità all'art. 2-quater del decreto legislativo n. 196/2003, al Direttore generale, ai Direttori di dipartimento, ai Direttori centrali, al titolare dell'Ufficio di Presidenza, al Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e al Presidente della Comitato Unico di Garanzia è stato attribuito il compito di mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate a garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento dei dati connessi alla realizzazione dei compiti istituzionali della struttura alla quale sono preposti, sia effettuato conformemente al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni e integrazioni. Rientra, tra le funzioni affidate, in qualità di

soggetti “designati”, quella di provvedere alla realizzazione della valutazione d’impatto sulla protezione dei dati, relativa ai trattamenti di propria competenza.

Il GDPR lascia al Titolare del trattamento, cioè colui che determina finalità e mezzi di trattamento di dati personali e soggetto al principio di accountability, l’ownership di determinare non solo il rischio di impatto che il trattamento può avere sulla libertà e sui diritti degli interessati, ma anche di dimostrare che sia la valutazione di rischio che la conseguente scelta di misure tecnico/organizzative di sicurezza sia stata effettuata con solidi razionali documentabili. Un soggetto accountable, in tale visione, non solo è responsabile delle attività e delle scelte che mette in atto conformemente al GDPR, ma, nel compiere tali scelte, tiene in considerazione tutti i vincoli interni ed esterni, mettendo in atto modalità di trattamento dei dati e misure di sicurezza e riduzione del rischio di impatto sugli interessati che risultino efficaci ed efficienti.

Con Nota del Presidente del 13 settembre 2019, sono state fornite in merito in Istruzioni operative per il corretto svolgimento del compito assegnato ai soggetti designati. Al fine di semplificare e uniformare la documentazione relativa alle valutazioni d’impatto sulla protezione dei dati relative ai trattamenti di dati personali svolti dall’ISTAT per finalità gestionali, amministrative, statistiche e di ricerca, è stato predisposto dall’Ufficio del responsabile per la protezione dei dati un Modello ad hoc.

Riguardo le evidenti interrelazioni con il Sistema di prevenzione della corruzione, con riferimento ai trattamenti di dati personali svolti dall’ISTAT per finalità gestionali, amministrative, statistiche e di ricerca, si avvieranno collaborazioni con l’Ufficio del RPD e il Servizio TDA, competenti in materia, per identificare le modalità migliori per sensibilizzare le strutture dell’Istituto circa l’eventuale presenza di lacune e/o criticità nei trattamenti sottesi ai processi di gestione del rischio di corruzione.

Fonti di riferimento e Appendice Bibliografica al PTPCT 2020-2022

QUADRO SINOTTICO

1. Il contesto realizzativo del Piano di Prevenzione della Corruzione ISTAT

Fonti normative:

Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 5 c. 1, art. 1 c.8.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Comunicazione prot. ISTAT n. 2770702 del 17/10/2019 all’Autorità Nazionale Anticorruzione in merito all’eventualità della dilazione del termine di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022;
- Comunicazione prot. ISTAT n. 0413805 dell’11/02/2020 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione: riscontro alla Nota prot. ISTAT n. 2770702 del 17/10/2019 e richiesta di aggiornamento riguardo lo stato dell’arte della strategia di prevenzione dell’Istituto;
- Comunicazione RPCT Istat prot. n. 0485683 del 18/02/2020 all’Autorità Nazionale Anticorruzione: trasmissione relazione di aggiornamento circa lo stato dell’arte della strategia di prevenzione dell’Istituto.

2. La strategia dell'Istituto in tema di prevenzione della corruzione

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196: “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 10.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell’aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;

- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

3. Quadro di riferimento

3.1 Processo di redazione e approvazione del PTPCT

Fonti normative:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art.1;
- Artt. 318, 319 e 319ter, e Titolo II, Capo I del Codice Penale.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell’aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019–2021*, adottato dal Consiglio in data 20 marzo 2019.

3.2 Quadro normativo: principali elementi di novità

Fonti normative:

- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

- Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 74, recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124”;
- Legge 9 gennaio 2019 n. 3, recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione”;
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019: “Giudizio di legittimità costituzionale dell’art. 14, commi 1-bis e 1-ter, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- Decreto Legge n. 34 del 30 aprile 2019, recante “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. In particolare Art. 35 Obblighi informativi erogazioni pubbliche”;
- Direttiva PCM Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 24 giugno 2019, in particolare Par. 4.2, Sezione prima;
- Circolare PCM Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2 luglio 2019: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- Decreto legislativo del 4 ottobre 2019, n. 125, recante “Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE”.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”;
- Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”;
- Comunicato del Presidente del 23 luglio 2019, “Trasparenza contratti pubblici”;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

3.3 Mandato e Commitment

Fonti normative:

- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell'aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 successivamente modificata e integrata con Deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019: Nucleo di supporto del RPCT;
- *Statuto dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- Deliberazione n. DOP/1179 DGEN dell'11 novembre 2019: costituzione Task force avente il compito di aggiornare la procedura vigente denominata "Gestione del Sistema di Risk Management organizzativo e anti corruzione dell'Istituto"; fornire supporto al Responsabile del Sistema della Qualità nell'effettuazione delle attività propedeutiche all'ottenimento della certificazione di conformità del processo di gestione dei rischi dell'Istituto alla norma UNI EN ISO 9001:2015.

Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali

- Norma UNI EN ISO 9001:2015. "Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti";
- Norma UNI ISO 37001:2016. "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo".

3.4 Programmazione e Collegamento con il Sistema di valutazione della performance**Fonti normative:**

- Circolare PCM Dipartimento della Funzione Pubblica del 9 gennaio 2019. "Indicazioni in merito all'aggiornamento annuale del Sistema di misurazione e valutazione della performance".

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano triennale di attività e performance 2020-2022*, approvato dal Consiglio d'Istituto in data 20 Gennaio 2020;
- Deliberazione n. D16 114 DGEN del 4 febbraio 2020: adozione *Programma delle iniziative 2020*.

3.5 Il percorso di integrazione tra il Sistema di prevenzione della corruzione e gli altri Sistemi gestionali dell'Istituto

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: artt. 8, 9, 10, ex art. 7;
- Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e s.m.i., recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 1, comma 8 e comma 8-bis;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: art. 44.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Sistema di promozione misurazione e valutazione della performance*, adottato dal Consiglio dell'ISTAT il del 22 febbraio 2013.

3.6 La declinazione del concetto di Leadership etica in ISTAT a partire dagli Obiettivi strategici

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Sistema di promozione misurazione e valutazione della performance*, adottato dal Consiglio dell'ISTAT il del 22 febbraio 2013;
- Accordo Quadro SNA Istat 2015
- *Codice di comportamento dell'Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio d'Istituto in data 22 gennaio 2016;
- *Piano della Performance 2017-2019*, adottato dal Consiglio d'Istituto in data 14 marzo 2017;
- *Piano della Performance 2018-2020*, adottato dal Consiglio d'Istituto in data 18 gennaio 2018;
- *Quadro strategico, Piano di attività e Performance 2019-2021*, approvato dal Consiglio d'Istituto in data 30 Gennaio 2019.

3.7 La Metodologia

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali

- COSO (The Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission), Reference published Guidance: *Enterprise Risk Management (ERM) – Integrated Framework*. September, 2004;
- Norma UNI ISO 31000:2010 “Gestione del rischio - Principi e linee guida”.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019: *Linee fondamentali di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*.

4. Il modello di gestione del rischio di corruzione in ISTAT**4.1 Analisi di contesto****Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare: Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

4.1.1 Il contesto esterno**Fonti normative:**

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322: “Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell’Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell’art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400”;
- Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218: “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell’articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124”;
- DPCM 9 agosto 2019: rinnovo del Comitato di indirizzo e coordinamento dell’informazione statistica.

Fonti accademiche e letteratura scientifica:

- Aguilar, Francis J. (Francis Joseph). *Scanning the business environment*. New York, Macmillan [1967].

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione DGEN n. 372 del 26 marzo 2018: “Costituzione Task Force Analisi strutturata”.

Tabelle:

- Tabella 1. *Riepilogo Progetti di ricerca finanziati da committenti nazionali ed internazionali attivati nell’anno 2019*. Fonte: Interna-Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, DCPT;
- Tabella 2. *Accordi e collaborazioni a titolo oneroso stipulati nell’anno 2019*. Fonte: Interna-Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, DCPT;

- Tabella 3. *Sintesi esiti analisi PESTLE: Ambiti e Fattori critici*. Fonte: Interna-Estrapolazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT su dati elaborati dalla Task force di cui alla Delibera DGEN 372/2018.

4.1.2 Mappatura degli Stakeholder

Fonti normative:

- *Linee Guida sulla valutazione partecipativa nelle pubbliche amministrazioni*, n. 4/2019 emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, in data 28 Novembre 2019.

Relazioni/paper/lavori presentati a convegni esterni:

- *High-Level Seminar on Strategic Partnerships in Official Statistics*. 11 - 12 April 2018. Geneva, Palais des Nations, Salle XII;
- *Conference of European Statistic Stakeholders*, evento biennale organizzato da Eurostat, BCE, UNECE, European Statistical Advisory Committee (ESAC), Federation of European National Statistical Societies.

Tabelle:

- Tabella 4. *Elenco Principali Stakeholder ISTAT*. Fonte: Interna-Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT.

4.1.3 Il contesto interno

Il modello produttivo e l'assetto organizzativo dell'ISTAT

Fonti normative:

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322: "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400";
- D.P.R. n. 166 del 7 settembre 2010 "Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2011: "Regolamento di organizzazione dell'ISTAT e modifiche al disegno organizzativo";
- Decreto legislativo n. 218 del 25 novembre 2016, recante "Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124".

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Progetto di modernizzazione dell'Istat: Presentazione dell'Interim Report Comitato di Presidenza allargato del 5 Dicembre 2014;
- Il Programma di modernizzazione dell'Istat, 28 gennaio 2016;

- *Statuto dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- *Regolamento di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019;
- *Regolamento del personale dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con Deliberazione del Consiglio n. CDLXXXVII del 9 settembre 2019;
- Deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019: *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*;
- *Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato dal Consiglio con deliberazione n. CDXCVII del 13 dicembre 2019.

4.1.4 Gli Organi e Comitati dell'Istituto

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare: art. 57;
- Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e s.m.i., recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- Direttiva emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica e per le Pari Opportunità del 4 marzo 2011 "Linee guida sulle modalità di funzionamento dei "Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni";
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016;
- Direttiva n. 2/19 del Ministro per la Pubblica Amministrazione "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche".

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione del Presidente ISTAT n. 1 del 13 gennaio 2017: costituzione del Comitato di programmazione operativa (CPO);
- Deliberazione del Presidente ISTAT n. 258 del 1° marzo 2019: costituzione del Comitato per la gestione del sistema dei registri (CGR).

Figure:

- Figura 1. *Organigramma ISTAT al 3 dicembre 2019*. Fonte: interna

Soggetti coinvolti nel Sistema di Prevenzione della Corruzione

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare: art. 55 bis;

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art.1, c. 14;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”. In particolare: art.15, comma 3;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto 25 maggio 2017, n. 74, recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150”.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell’11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell’aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Codice di comportamento dell’Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio d’Istituto in data 22 gennaio 2016;
- Deliberazione n. 6/DGEN del 21 gennaio 2016 (integrata dalla delibera n. DOP 611/2018): Approvazione disciplinare gestione segnalazioni condotte illecite;
- Deliberazione n. 776/PER del 28 dicembre 2016;
- *Piano triennale di attività e performance 2020-2022*, approvato dal Consiglio d’Istituto in data 20 Gennaio 2020.

Il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e promozione della trasparenza in ISTAT

Il Nucleo di supporto al RPCT

Fonti normative:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Circolare Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013: “Legge n. 190 del 2012; Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: l’art. 46, c. 1;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 (aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione).

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. 37/PRES del 5 ottobre 2015: nomina RPCT dell’ISTAT;
- Deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 successivamente modificata e integrata con Deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019: Nucleo di supporto del RPCT;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2018-2020*, adottato con DELIBERAZIONE CDXLIX del 28 febbraio 2018;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019-2021*, adottato con Deliberazione CDLXXIII del 20 marzo 2019;
- *Regolamento di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019;
- Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020: nomina dei Referenti Istat per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

I Referenti delle Strutture

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020: nomina dei Referenti Istat per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

Sistema informativo e di reporting

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali

- COSO (The Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission). Reference published Guidance: *Enterprise Risk Management (ERM) – Integrated Framework*. September, 2004.

4.2 Le Risorse Umane

Fonti normative:

- Legge 28 giugno 2012 n. 92, recante “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (Legge Fornero);
- Direttiva n. 2/2019 del 26 giugno 2019 del Ministro per la pubblica amministrazione e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega in materia di pari opportunità: “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati unici di garanzia nelle amministrazioni pubbliche”.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Statuto dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- *Regolamento di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019.

Figure:

- Figura 2. *Composizione organico per età*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT su dati forniti da: DCRU - Direzione Centrale delle Risorse Umane, CRS - Servizio sviluppo delle competenze e responsabilità sociale, Sistema Informativo del Personale);
- Figura 3. *Composizione organico per titolo di studio*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT su dati forniti da: DCRU - Direzione Centrale delle Risorse Umane, CRS - Servizio sviluppo delle competenze e responsabilità sociale, Sistema Informativo del Personale);
- Figura 4. *Composizione organico per profilo*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT su dati forniti da: DCRU - Direzione Centrale delle Risorse Umane, CRS - Servizio sviluppo delle competenze e responsabilità sociale, Sistema Informativo del Personale).

4.2.1 Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA)

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione DOP n. 1297 del 4 dicembre 2019.

4.2.2 Contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali competenti per materia

Tabelle:

- Tabella 5. *Cause pendenti (dicembre 2019), del settore statistico-istituzionale e del settore personale-fornitori, suddivise per Autorità giudiziarie.* Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Servizio Affari legali e contenzioso, ALC).

4.2.3 Procedimenti disciplinari

Tabelle:

- Tabella 6. *Procedimenti disciplinari attivati e conclusi nel corso del 2019.* Fonte: Interna (Elaborazione a cura dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari)

5. Il processo per la gestione del rischio di corruzione in ISTAT

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare: Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali

- ANAO (The Australian National Audit Office). Reference published Guide: *Public Sector Audit Committees. 2.1 Risk Management.* August, 2011;
- AS/NZS (Joint Australian New Zealand International Standard). Joint Technical Committee OB-007, Risk Management. Reference published Guide: *AS/NZS ISO 31000:2009. Risk Management – Principles and guidelines.* November, 2009;
- Basel Committee - Risk Management Sub-group. Reference published guidance: *Framework for Internal Control Systems.* September, 1998;
- IMA (The Chartered Institute of Management Accountants). Reference published Guide: *Introduction to managing risk.* Topic Gateway series no. 28. February, 2008;
- CNRMA. Reference published Guidance: *OPNAVINST 3500.39 (series), Operational Risk Management (ORM).* July, 2010;
- COSO (The Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission):
- Reference published Guidance: *Enterprise Risk Management (ERM) – Integrated Framework.* September, 2004.
- Reference published papers: *Risk Assessment in Practice.* October, 2012.

- *Developing Key Risk Indicators to Strengthen Enterprise Risk Management*. December, 2010.
- *Strengthening Enterprise Risk Management for Strategic Advantage*. 2009;
- Chartered Professional Accountants of Canada. Reference published Guide: *Guidance on Control. CoCo (Criteria of Control) Framework*. 1995;
- FRC (The Financial Reporting Council). Reference published Guidance: *Guidance on Risk Management, Internal Control and Related Financial and Business Reporting (The Turnbull Guidance)*. September, 2014;
- GAO (U.S. Government Accountability Office). Reference published Standard: *Standards for Internal Control in the Federal Government (The Green Book)*. September, 2014;
- Institute of Risk Management (IRM); Association of Insurance and Risk Managers (AIRMIC); Alarm (The Public Risk Management Association). Reference published Standard: *A Risk Management Standard*. 2002;
- Norma UNI EN ISO 9001:2015: "Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti";
- Norma UNI ISO 37001:2016: "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo".

5.1 Le Aree generali e la mappatura dei processi

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell'aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. 428 PER del 13 giugno 2017 e s.m.i (DOP n. 27 del 16 gennaio 2018): costituzione Task force con il compito di effettuare una sperimentazione su alcune indagini rappresentative delle aree statistiche sociali, economiche e ambientali atte ad identificare, attraverso l'analisi di processi di produzione e i processi a supporto delle stesse, le aree, gli eventi e/o fasi del processo a rischio corruttivo e di proporre le opportune misure di prevenzione della corruzione;
- Deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019: approvazione *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*.

5.2 La fase di Risk Assessment

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare: Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

Tabelle:

- Tabella 7. *Elenco rischi prioritari per il 2020*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT).

5.3 Il trattamento

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

5.3.1 Misure definite “generali” dal PNA, “associate” e “non associate” a rischi specifici

Tabelle:

- Tabella 8. *Le misure definite “generali” dal PNA 2019*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT).

A1. Rotazione ordinaria

Fonti normative:

- Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante: "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421";
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.C.P.M. 16 gennaio 2013: Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell’11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;

- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell'aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare, l'Allegato 2 - La rotazione "ordinaria" del personale.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con Deliberazione CCCXCIX del 10 settembre 2014.

A2. Rotazione straordinaria

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare: art. 16, co. 1, lett. l-quater e art. 35 bis.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, recante *Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

A3. Codice di Comportamento

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare: art. 54, co. 3 e 5;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici";
- Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, recante modifiche e integrazioni al Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera numero 75 del 24 ottobre 2013, recante “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Codice di comportamento dell'Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio nella seduta del 22 gennaio 2016;
- Deliberazione n. 776/PER del 28 dicembre 2016: Linee di attività in ambito DCRU;
- *Statuto dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- *Regolamento di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019;
- *Regolamento del personale dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con Deliberazione del Consiglio n. CDLXXXVII del 9 settembre 2019;
- *Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato dal Consiglio con deliberazione n. CDXCVII del 13 dicembre 2019.

A4. Conflitto di interesse**Fonti normative:**

- Art. 97 Cost.
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 53;
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”: In particolare: art.1, co. 41;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”. In particolare: art. 6, art. 7, art. 14;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50: “Codice dei contratti pubblici”. In particolare: art. 42.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016: “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibilità e incompatibilità”.
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016. *Approfondimento “Istituzioni Universitarie”*;

- Delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con DELIBERAZIONE CCCXCIX del 10 settembre 2014;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2015-2017*, adottato con Deliberazione CDVIII del 22 gennaio 2016;
- *Codice di comportamento dell'Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio nella seduta del 22 gennaio 2016;
- Deliberazione n. 511/PER del 06 luglio 2017: costituzione Task Force per la realizzazione della misura "Implementazione del disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso".

A5. Inconferibilità / incompatibilità di incarichi

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare: art. 1, co. 2 e dall'art. 35 bis;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". In particolare: art. 14;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190". In particolare: Artt. 3, 20.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016: "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibilità e incompatibilità".

A6. Incarichi extraistituzionali

Fonti normative:

- Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, recante "Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato". In particolare: artt. 60 e seguenti;

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 53;
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Ordine di servizio (OdS DCPE n. 31 del 21 febbraio 2014): definizione requisiti, regolamentazione e adempimenti da seguire per lo svolgimento di attività extra-istituzionali;
- Deliberazione n. 732/PER del 15/11/2014 e s.m.i. (n. 18/DGEN del 30/01/2015, n. 25/DGEN del 25/02/2015): costituzione Gruppo di lavoro incaricato di elaborare la bozza di *Regolamento per la disciplina degli incarichi extra-istituzionali del personale dipendente*;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2015-2017*, adottato con Deliberazione CDVIII del 22 gennaio 2016;
- Deliberazione n. DOP/395 del 28 marzo 2018: costituzione Task Force costituita relativamente al rischio prioritario “Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: -svolgimento attività extra-istituzionali; -conferimento incarichi di docenza (codice DCRU.AC04.01)” per la realizzazione della misura Adozione di un disciplinare per il conferimento di incarichi di docenza.

A7. La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001

Fonti normative:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 35-bis;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”. In particolare: art. 3;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50: “Codice dei contratti pubblici”. In particolare: art. 77, co. 6.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2018-2020*, adottato con Deliberazione CDXLIX del 28 febbraio 2018;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019-2021*, adottato con Deliberazione CDLXXIII del 20 marzo 2019.

A8. Divieti post-employment (pantouflage)

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 53, co. 16-ter;
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 1, co. 42, lett. l);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilita' e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”. In particolare: art. 21.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con CCCXCIX Deliberazione del 10 settembre 2014;
- Gruppo di lavoro “Disciplina dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: pantouflage e revolving doors”, costituito con deliberazione n. 730/PER del 12 dicembre 2014, avente il compito di provvedere all'elaborazione di apposite Linee guida;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2015-2017*, adottato con Deliberazione CDVIII del 22 gennaio 2016.

A9. Patti di integrità

Fonti normative:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 1, co. 17.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con CCCXCIX DELIBERAZIONE del 10 settembre 2014.

B. Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (whistleblowing)

Fonti normative:

- Art. 322 bis c.p.p.;
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare l'art. 54 bis;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti»;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

C. Azioni di semplificazione

Fonti normative:

- Ex Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo”.

Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione N. DOP/1387 del 31 dicembre 2019. Adozione da parte della Direzione generale delle *Linee Guida concernenti la procedura per l'organizzazione, la gestione e la conservazione di documenti e fascicoli dell'ISTAT*;
- *Piano triennale di attività e performance 2020-2022*, Approvato dal Consiglio d'Istituto in data 20 Gennaio 2020;
- Deliberazione D16 114 DGEN del 5 febbraio 2020. Adozione per l'anno 2020 del *Programma delle iniziative*.

D. Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo

Fonti normative:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: l’art. 46, c. 1;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano dell’offerta formativa interna per il 2020*, diffuso in data 17 febbraio 2020. A cura della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU), Servizio Sviluppo delle competenze e responsabilità sociale.

E. Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell’etica pubblica e partecipazione

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare l’Allegato 1.

F. Regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies)

Fonti normative:

- Decisione della Commissione Europea n. 2014/838/UE 25 novembre 2014, relativa alla pubblicazione delle informazioni riguardanti le riunioni tra i direttori generali della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti;
- Decisione della Commissione Europea n. 2014/839/UE del 25 novembre 2014, relativa alla pubblicazione delle informazioni riguardanti le riunioni tra i membri della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Deliberazione n. 12 del 28 ottobre 2015: aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione. In particolare: Allegato 1.

5.3.2 Misure associate a rischi specifici

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019-2021*, adottato con Deliberazione CDLXXIII del 20 marzo 2019.

Figure:

- Figura 5. *Misure associate a rischi specifici*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT).

Tabelle:

- Tabella 9. *Misure associate a rischi specifici a responsabilità diffusa*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)
- Tabella 10. *Misure associate a rischi specifici a responsabilità individuale*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)
- Tabella 11. *Misure associate a rischi specifici per strutture responsabili e strutture coinvolte*. Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT).

5.4 Monitoraggio

Fonti normative:

- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: l’art. 14;
- Decreto 25 maggio 2017, n. 74, recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150”. In particolare: l’art. 4, a modifica dell’art. 6 del D.lgs. 150/09, per quanto concerne il monitoraggio della performance.

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Deliberazione n. 12 del 28 ottobre 2015: Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

5.5 Riesame

Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:

- Circolare del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione n. 1 del 25 gennaio 2013 (Punto 2.2);
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), Delibera ex Civit n. 72 dell’11 settembre 2013 (All. 1);
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" (Par. 4.2, lettera f);
- Delibera ANAC n. 831 del 3 Agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (Par. 5.2 lettera g);
- Delibera Anac n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione dell’Aggiornamento 2018 al PNA”;

- Delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019” (All. 1).

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020: nomina dei Referenti Istat per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

5.6 Meccanismi di comunicazione e consultazione

5.6.1 Comunicazione interna

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- *Vademecum: Referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza dell’Istituto nazionale di statistica.* Struttura responsabile della redazione: Nucleo di Supporto al RPCT. Versione 1.0 rilasciata in data 3 febbraio 2020.

5.6.2 Comunicazione esterna

Consultazione degli stakeholder esterni: l’utenza

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. 41 del 16 dicembre 2011: costituzione della Commissione degli utenti dell’informazione statistica (CUIS);
- Deliberazione n. DOP/942 del 9 settembre 2019: istituzione Gruppo di supporto tecnico-scientifico ed operativo ai lavori del Comitato per la gestione del sistema dei registri (CGR) ed attivazione del WP7 - AREA ANALISI UTENZA.

Eventi:

- Eventi istituzionali nazionali:
- ForumPA – Roma, 26 maggio 2015; ForumPA – Roma, 26 maggio 2019;
- Eventi istituzionali internazionali:
- United Nations Economic Commission for Europe (UNECE), *Workshop on Risk Management practices in Statistical Organisations* – Ginevra, 25-26 aprile 2016;
- Eventi interni: *Terza Giornata della trasparenza ISTAT*, tenutasi in data 15 marzo 2019, organizzata nell’ambito della terza edizione della Settimana dell’Amministrazione Aperta (#SAA2019).

6. Trasparenza

Fonti normative:

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, recante “Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell’Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell’art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400”. In particolare l’art. 11;

- Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare l’art. 16, c. 1, lettere l-bis), l-ter) e l-quater);
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: l’art. 46, c. 1;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell’articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm. (Legge di contabilità e di finanza pubblica) pubblicato sulla Gazzetta ufficiale – Serie generale n. 229 del 30 settembre 2019.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Disciplinare per la gestione delle richieste di accesso civico a dati, documenti e informazioni ex art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, adottato con Deliberazione n. 131/DGEN del 13 luglio 2017

7. Integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione e altri sistemi

7.1 Sviluppo e integrazione tra prevenzione della corruzione e sistema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo internazionale

Fonti normative:

- Decreto 25 dicembre 2015 del Ministero dell’Interno recante “Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l’individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione”;
- Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90: attuazione della Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015;
- Decreto legislativo del 4 ottobre 2019, n. 125: recepimento della V Direttiva antiriciclaggio n. 2018/843 (UE) e introduzione di modifiche ed integrazioni ai Decreti attuativi della Direttiva (UE) 2015/849.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione DOP n. 1251 del 25 novembre 2019: nomina del “Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette”.

7.2 Integrazione tra misure di prevenzione della corruzione e trasparenza e data protection impact assessment

Fonti normative:

- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il “Codice in materia di protezione dei dati personali”. In particolare l’art. 2-quater;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016.

Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):

- Deliberazione n. DOP 254/2019 del 28 febbraio 2019: Misure tecniche e organizzative adeguate a garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento dei dati connessi alla realizzazione dei compiti istituzionali delle Strutture sia effettuato conformemente al regolamento (UE) 2016/679 e al d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i;
- Nota del Presidente del 13 settembre 2019: Regolamento (UE) 2016/679. Valutazione d’impatto sulla protezione dei dati personali (art. 35) - Istruzioni operative e modulistica.